ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Domenica 6 Settembre 1914 — [redacted] NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted] ERZIONI [redacted] in testa delle ripetizioni: L. 2. - la linea o spazio [redacted] commerciali: nelle pagine di [redacted] di 6 punti, larga 1,6 di pag. - Nella pagina [redacted] commerciali L. 1, - la linea di 6 punti larga [redacted] di pag. - le pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/11 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Un nuovo obbiettivo della marcia tedesca?

Le truppe germaniche, occupata La Ferté-sous-Jouarre, a 50 chilometri da Parigi

si allontanano dal gran campo trincerato, in direzione sud-est

(Servizio speciale della "STAMPA")

Due comunicati francesi

PARIGI, 5, ore 2,20.

UN COMUNICATO UFFICIALE DEL MINISTERO DELLA GUERRA DA BORDEAUX, DICE:

« ALLA NOSTRA ALA SINISTRA, IL NEMICO SEMBRA TRASCURARE PARIGI PER PROSEGUIRE IL TENTATIVO DI UN MOVIMENTO PIU' LARGO. ESSO HA RAGGIUNTO LA FERTE'-SOUS-JOUARRE; HA OLTREPASSATO REIMS E SI STENDE LUNGO L'ARGONNE E A OVEST DI ESSA.

« QUESTA MANOVRA NON HA RAGGIUNTO IL SUO SCOPO, OGGI PIU' CHE NEI GIORNI PRECEDENTI.

« ALLA NOSTRA ALA DESTRA, IN LORENA E NEI VOSGI, IL COMBATTIMENTO CONTINUA PALMO A PALMO CON VARIE ALTERNATIVE. MAUBEUGE, VIOLENTEMENTE BOMBARDATA, RESISTE CON VIGORE.

La Ferté sous Jouarre dip. della Senna e Marna, circ. di Meaux, alla confluenza della Marna e del Petit-Movin, è a circa 50 Km. da Parigi, è un'antica città; la Ferté è nome di parecchi altri luoghi francesi, derivando dal latino, fortezza. La Ferté sous Jouarre ha circa 5000 abitanti.

L'Argonne è la regione montuosa, coperta di foreste, nell'antica provincia di Lorena, ora nella parte S. O. del dip. delle Ardenne, e ad O. di quello della Mosa. I passi dell'Argonne sono celebri nella storia militare del primo periodo della rivoluzione francese, che terminò colla vittoria di Dumouriez a Valmy.

PARIGI, 5, ore 19,20.

UN COMUNICATO DEL COMANDO MILITARE DICE: « IL NEMICO, ESEGUENDO UN LARGO MOVIMENTO DI CONVERSIONE CONTINUA A LASCIARE SULLA SUA DESTRA IL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI, ED A MARCIARE IN DIREZIONE DI SUD-EST ».

Un Consiglio dei ministri a Bordeaux

BORDEAUX, 5, sera.

Durante il Consiglio dei ministri, presieduto da Poincaré, il ministro dell'interno ha comunicato i rapporti dei prefetti che segnalano dovunque l'eccellente morale della popolazione; la loro calma fiducia e la stretta comunione di sentimenti col Governo. Il Consiglio dei ministri si è occupato delle misure da prendere per assicurare l'approvvigionamento alla popolazione borghese.

I tedeschi nella Fiandra orientale

OSTENDA, 5.

I tedeschi sono giunti ieri ad Alost. Hanno tagliato le linee telegrafiche ed occupato il palazzo municipale, i ponti e la stazione. I lancieri belgi, sopraggiunti, hanno respinto il nemico in direzione di Assche.

Alost, nel Belgio, prov. della Fiandra orientale, sulla Dender; 21.000 ab.; è fortificata.

Assche, nel Belgio, prov. del Brabante merid. a 12 Km. a N. O. di Bruxelles; 6000 abitanti.

I Boeri si batterebbero a fianco degli inglesi

Parigi, 4.

L'Eclair ha da Johannesburg:

« Il generale Beyers, comandante generale delle forze dei cittadini dell'Africa del Sud, ha emanato un proclama il quale assicura che i Boeri si batteranno a fianco degli inglesi sino all'ultimo ».

La mobilitazione greca

Venizelos incita il Re ad entrare in azione

BUDAPEST, 5.

Il « Pester Lloyd » riceve da Berlino:

« Si crede qui che la Grecia mobiliti, probabilmente contro la Turchia. Il Re resiste ancora alla politica di avventura del Presidente del Consiglio Venizelos, che è un fervido seguace della Triplice Intesa. Se la Grecia entra in azione, la Bulgaria non resterà tranquilla ».

Informazioni greche sulla guerra austro-serba

Atene, 5.

L'Agenzia di Atene ha da Nisch: Il nemico il 31 agosto ha aperto un debole fuoco di artiglieria nei dintorni di Belgrado, contro il villaggio di Vichnitza e nei dintorni di Grotzka. Il 1.o settembre l'artiglieria nemica ha aperto il fuoco contro Zavrge, ma è stata ridotta al silenzio dalla nostra. Secondo i racconti dei soldati prigionieri, gli ufficiali austriaci dicevano ai loro soldati che la Serbia deve cessare di esistere, perchè i Serbi non hanno alcuna civiltà e il loro paese deve sparire dalla carta dell'Europa, per opera dell'Austria. Si diceva ad essi che la Serbia è un covo di briganti. Gli ufficiali dipingevano ai loro soldati la guerra contro la Serbia come una campagna di scarsa importanza e di breve durata.

La situazione in Polonia e in Galizia

(Servizio speciale della STAMPA)

L'importanza militare e politica della vittoria di Leopoli

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 5, notte.

La decisiva vittoria russa di Leopoli va assumendo sempre maggiore importanza dal suo aspetto militare e politico. Informazioni russe competenti presentano così la situazione. Va innanzitutto osservato che, dallo stesso ultimo comunicato austriaco appaiono notevolmente ridotti i successi dell'esercito del generale Auffenberg, il quale ha potuto avanzare lungo la linea Opole-Zamosc-Belz. La vittoria russa su Leopoli avrà, ora, come immediato effetto di costringere questo esercito alla ritirata, poichè esso minaccia di essere accerchiato dall'esercito russo operante in Polonia, che ha ripreso l'offensiva, mentre è già minacciato alle spalle dall'esercito russo, che, occupata Leopoli, continua ad avanzare. Gli austro-ungarici, battuti a Leopoli, si sono ritirati ad ovest sulla forte linea del fiume Sal, potentemente difesa dalle formidabili piazze forti di Przemysl e di Jaroslaw. Insieme a Leopoli, i russi hanno occupato Czernowitz, capitale della Bucovina. Scopo di questa occupazione è di proteggere il fianco del grosso esercito russo, concentrato a Leopoli, dominando tutte le linee ferroviarie, che dal tronco principale Leopoli-Czernowitz si diramano verso l'Ungheria.

Si attende anche una grande battaglia in questo settore, e nello scacchiere polacco, dove opera il generale Auffenberg. Pare che sia piano dei russi di non proseguire la loro avanzata su Vienna, è, mantenendo in iscacco l'esercito austriaco, con forze sufficienti riprendere l'azione contro la Germania, avanzando per la via più naturale e diretta della Polonia, donde, come è noto, i russi si erano ritirati per necessità della loro mobilitazione, e dove le truppe germaniche ed austriache si sono avanzate.

Intanto, deve essere considerato il possibile effetto politico di questa fortunata operazione russa sull'attitudine della Rumania. La Rumania, infatti, si trova innanzi a due nuovi elementi: 1.o In seguito all'avanzata russa, le truppe austro-ungariche hanno dovuto sgombrare in buona parte le regioni rumene a cui tendono le aspirazioni nazionali rumene. 2.o Se i rumeni non si muovessero, potrebbe avvenire che i russi, sviluppando su Czernowitz un'azione più a sud, occupassero definitivamente la regione rumena dell'Austria-Ungheria.

V. G.

Il piano russo in Galizia giudicato da Vienna

(Nostro servizio particolare)

Questa nostra corrispondenza particolare — benchè redatta e spedito da Vienna prima della caduta da Leopoli in mano dei russi — non è priva d'interesse, sia per i caratteristici episodii di guerra che narra, sia perchè spiega come, fino a pochissimi giorni or sono, almeno, si giudicava la portata dell'azione degli eserciti russi in Galizia.

Vienna, 2 (ritardato).

Da otto giorni Vienna freme nel tormento d'un'attesa piena d'angoscia. I dispacci ufficiali da una settimana continuano ad accennare ad una zuffa rabbiosa, ad una battaglia di dimensioni iperboliche fra un milione e più di armati, sopra una linea che taglia diagonalmente la Galizia dalla Vistola fino al confine nord della Bucovina. E questi accenni, commentati e sviluppati, nella fantasia viennese ingrandirono ancor più l'importanza della grande battaglia, tanto che molti sperano che una disfatta russa in Galizia, data la quantità di forze impegnate nelle operazioni galiziane, possa già segnar l'inizio della fase risolutiva della guerra.

A detta però dei competenti, qualunque possa essere l'esito della immensa battaglia attuale, la guerra non finirà così presto.

Si ha l'impressione che l'Impero russo abbia concentrato tutti i suoi sforzi contro l'Austria. E' l'odio che anima e muove gli eserciti russi che invasero la Galizia: l'odio nato dalle rivalità austro-russe sui Balcani; fomentato dalle agitazioni panslave; esacerbato dalla spedizione punitiva austriaca contro la Serbia: il freddo, paziente, inesorabile odio slavo.

La facilità con cui cinque corpi d'armata russi, al confine orientale della Prussia, si sono lasciati avvolgere, respingere ed inseguire da un solo corpo d'esercito germanico, rende ancor più strana, impressionante la ostinazione con cui la Russia preme con l'immane sforzo sull'Austria, dalla Podolia e dal nord verso Leopoli: fra le carte del generale russo Wannowski, morto in seguito alle ferite in un ospedale di Leopoli, si è trovato un decreto con cui lo Czar lo nominava « Governatore di Leopoli... ».

Come avviene che, mentre al nord considerevoli forze russe si lasciano così facilmente mettere in rotta da un sol corpo d'esercito germanico, invece al sud, nelle lande della straziata Polonia, gli stessi russi resistono con la tenacia dei macigni al cozzo formidabile delle masse austriache che per destrezza, slancio e disciplina non sono da meno di quelle germaniche?

La colossale tenaglia franco-russa che doveva stritolare la Germania, pare si sia spezzata. Non resta che il cuneo che la Russia ha tentato di cacciar fra la Galizia e la catena dei monti Carpazi.

Si giudica qui che la Russia con quest'offensiva che l'ha portata fuori dei suoi confini, ad una invasione di territorio straniero, abbia commesso un errore e che questo errore sia imputabile agli strateghi francesi, dimostrandosi così infelici anche nella ideazione ed esecuzione dell'offensiva contro la frontiera occidentale della Germania. Per questo errore si moltiplicano le difficoltà contro le quali la Russia deve lottare a causa della insufficienza delle sue ferrovie e delle grandi distanze che essa deve superare per il concentramento delle sue forze.

Qui, naturalmente, si è lieti di questo errore per due ragioni: per le difficoltà militari cioè che incontra la Russia, e per la speranza che l'attuale formidabile cozzo dei due eserciti abbrevierà una guerra che altrimenti avrebbe potuto prolungarsi per molti e molti mesi.

A Vienna, ai primi d'agosto ancora, quando le truppe russe, dopo brevi schermaglie si ritiravano verso Varsavia, lasciando libero agli austriaci ed ai prussiani il territorio della Polonia occidentale, si credeva e si temeva che la Russia avrebbe adottata la sua vecchia tattica di indietreggiare attirando l'avversario nell'interno del suo territorio.

Un competente di cose militari ha scritto:

« ... In guerra ogni palmo di territorio tolto al nemico è un acconto sulla vittoria; ma ogni miglio di terreno che il nemico abbandona spontaneamente, è una porzione di sconfitta, perchè ogni miglio di marcia in più allunga le retrovie, assorbisce maggiori truppe, e aumenta la distanza dalla patria ».

Lo Stato Maggior generale russo certamente sperava di potere, nella sua invasione nella Galizia orientale, contare anche sulla cooperazione della popolazione rutena russofila: lo provano taluni manifesti già pronti per essere distribuiti. Ma il calcolo è andato in parte fallito. Pare che, eccettuati alcuni casi di spionaggio, i russi non abbiano trovato fra i ruteni altro aiuto.

Per esempio a Sokal alcuni contadini avevano segnalato una notte ai russi la momentanea assenza di truppe austriache. I russi ne approfittarono per tentare una incursione, ma sopravvenuti gli austriaci, gli invasori furono respinti. Una ventina di contadini furono catturati, processati e giustiziati a titolo di salutare esempio.

L. W.

La presa di Leopoli

Nella versione russa

Roma, 5, notte.

L'Ambasciata di Russia comunica il seguente dispaccio da Petrograd (Pietroburgo), 4, ore 1 antimeridiane:

« Per un'offensiva contro il fronte Lublino-Cholm, le forze principali austriache si spiegarono sulla linea di battaglia Kavichast-Janoff-Belgarey-Tomaschoff-Beltz. Allo scopo di coprire questa operazione dalla parte della circoscrizione militare di Kiew, esse riunirono nella regione ad est di Leopoli un secondo esercito composto del 3.o, 11.o, 12.o Corpo e di cinque Divisioni di cavalleria. Nel momento in cui le truppe russe presero l'offensiva, la concentrazione austriaca non era ancora terminata e la situazione generale costrinse il nemico a rafforzare questo esercito con truppe del 7.o, 13.o e 11.o Corpo: in totale 12 Divisioni e parecchie brigate della Landsturm. Le truppe russe della circoscrizione di Kiew essendo giunte dalle regioni di Loutsk, Dubno e Proskuroff, passarono la frontiera il 20 agosto dirigendosi verso Leopoli, allo scopo di rompere la copertura austriaca e di agire contro il fianco e il tergo delle forze principali nemiche. Questa offensiva fu ostacolata dai numerosi affluenti di sinistra del Dniester, che tagliano tutte le strade. Inoltre il nemico disponeva sul Dniester di una serie di fortificazioni destinate alla difesa dei ponti, specialmente a Zalewski, Nijniow, Nalisch e Nikolaiew, che gli permettevano di minacciare il fianco russo e le comunicazioni con la Russia. Dal 17 agosto al 3 settembre l'ala sinistra russa percorse 200 verste. Dal 20 agosto al 3 settembre l'ala sinistra russa rimase impegnata in combattimenti ininterrotti.

« Il grosso delle forze nemiche trincerato nelle potenti posizioni di Kamenka e di Galitsch, accettò il combattimento e fu battuto in una battaglia accanita del 31 agosto e del 1.o settembre. Nella sola regione della Gulia Lipa Inferiore, ove le linee nemiche furono sfondate, il 31 agosto, gli austriaci ebbero circa ventimila morti e feriti. La ritirata dell'esercito nemico in seguito alla disfatta di Leopoli prese un carattere di fuga disordinata. I russi si sono impadroniti di circa duecento cannoni, di convogli e di masse di prigionieri, dei quali si sta verificando il numero che ammonta a decine di migliaia.

« Del resto il secondo esercito austriaco non ha, per ora, alcuna possibilità di resistenza. Le opere di Galitsch furono difese dagli austriaci fino al giorno 2 settembre, quando furono prese. Il 3 settembre Leopoli è caduta nelle nostre mani. E' questa una grande vittoria; tutte le case della città sono ingombre di feriti abbandonati dagli austriaci. Leopoli, oltre ad avere immensa importanza politica e amministrativa come centro della Galizia, è assai importante dal punto di vista strategico perchè forma il nodo delle strade conducenti sullo Stan e sul Dniester e verso il tergo degli eserciti austriaci formati sulla linea Opolo-Zamostik-Delz ».

Nella versione austriaca

Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici ha inviato all'addetto militare dell'Ambasciata austro-ungarica, il seguente telegramma in data 4 settembre, ore 8 sera:

« I russi hanno bombardato ieri le trincee di terra situate intorno alla città di Leopoli, ma già prima le nostre truppe erano state ritirate per risparmiare un bombardamento alla città aperta e perchè considerazioni strategiche consigliavano di lasciare entrare il nemico in Leopoli senza impegnare battaglia. Per conseguenza il bombardamento è stato effettuato contro posizioni non difese ».

Chiarimenti ufficiali austriaci

Roma, 5, notte.

L'Ambasciatore di Austria-Ungheria comunica: « E' utile notare che alcuni giornali italiani sono stati tratti involontariamente in errore da una frase contenuta nel telegramma in data 4 settembre, inviato dal ministro degli affari esteri di Russia all'Ambasciata russa di Roma. In quel telegramma si parla d'un combattimento presso Tomachew (in verità deve leggersi Tomaszow) con successo delle armi russe sulla XV Divisione austro-ungarica. Ciò ha indotto i summentovati giornali italiani a credere che si tratti di un combattimento di data recentissima, atto perciò a modificare la situazione nella Polonia russa, posteriormente alla vittoria austro-ungarica di Zamosc. Sta invece di fatto che il combattimento di Tomaszow rimonta al 26 e 27 agosto, come risulta da un comunicato ufficiale di Pietroburgo, in data 29 agosto, diramato il 31 agosto dall'« Agenzia Stefani », e pubblicato in data 1.o settembre da giornali italiani, comunicato dove si parla delle vittorie russe di Tomaszow contro la XV Divisione austro-ungarica nei medesimi termini del telegramma Sazonoff del 4 settembre. Il combattimento di Tomaszow, qualunque ne sia stato l'esito effettivo, essendo anteriore alla battaglia di Zamosc non poteva dunque, come erroneamente affermano i giornali, modificare la situazione nella Polonia russa, dominata tuttora dalle vittorie dei generali von Auffenberg e Dankl ».

La vittoria di Komaroff assicurata dalle truppe dell'Arc. Giuseppe Ferdinando

VIENNA, 5, ore 12,25.

La « Neue Freie Presse » ha dal Quartier Generale che l'esercito di Auffenberg sfrutta energicamente la sua vittoria di Zamosc e di Komaroff, inseguendo i russi e raccogliendo sempre nuovi trofei. Le truppe russe erano comandate dal generale Plehwe, parente dell'ex-Presidente dei ministri. I russi presso Komaroff incontrarono resistenza violenta nei reggimenti boemi. Questi furono più tardi soccorsi dai reggimenti dell'Austria inferiore. La battaglia fu però decisa dall'intervento delle truppe tirolesi e salisburghesi, comandate dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando. I russi fecero sforzi disperati fortificandosi successivamente in diverse posizioni, ma la fanteria e l'artiglieria austriaca li sloggiarono mettendoli in rotta precipitosa. La punta eseguita con energia dall'Arciduca su Tiszowce suggellò la catastrofe dell'esercito di Plehwe che, come già vi fu riferito, perdette 20 mila soldati fatti prigionieri, duecento cannoni, molte mitragliatrici e importanti documenti militari segreti. Un altro dispaccio dello stesso corrispondente dice che per intanto è impossibile conoscere l'obbiettivo delle operazioni [illegible] del generale Dankl. Più di una volta in questa guerra la Direzione di questo esercito prese determinazioni che a bella prima apparivano enigmatiche e solo qualche settimana dopo ebbero la spiegazione più sorprendente. Basti ricordare la determinazione del generalissimo Arciduca Federico di mantenere per intanto la difensiva sullo scacchiere serbo per concentrare tutte le forze contro i russi. Questi provvedimenti furono appieno giustificati dagli avvenimenti, delle due ultime settimane, giacchè in Russia fu più rapidamente pronta all'azione di quanto supponevasi, anche nei circoli militari, solitamente bene informati.

Il generale Konrad opera senza preoccuparsi della impressione popolare, ed io ne ho già la prova — aggiunge il corrispondente della « Neue Freie Presse » — che il provvisorio indietreggiamento di fronte all'esercito russo di Kieff nella Galizia orientale, era prestabilito nel piano strategico del generale Konrad.

Il dispaccio accenna infine agli enormi disagi sopportati dalle truppe austriache nella Galizia orientale, dove la fanteria, per dieci giorni combattè con brevi riposi notturni sul nudo terreno. Ieri nella Galizia orientale non si è combattuto. W.

Informazioni del "Fremdenblatt"

Vienna, 5, sera.

Il corrispondente particolare del Fremdenblatt manda al suo giornale, in data del 4 corrente [illegible]:

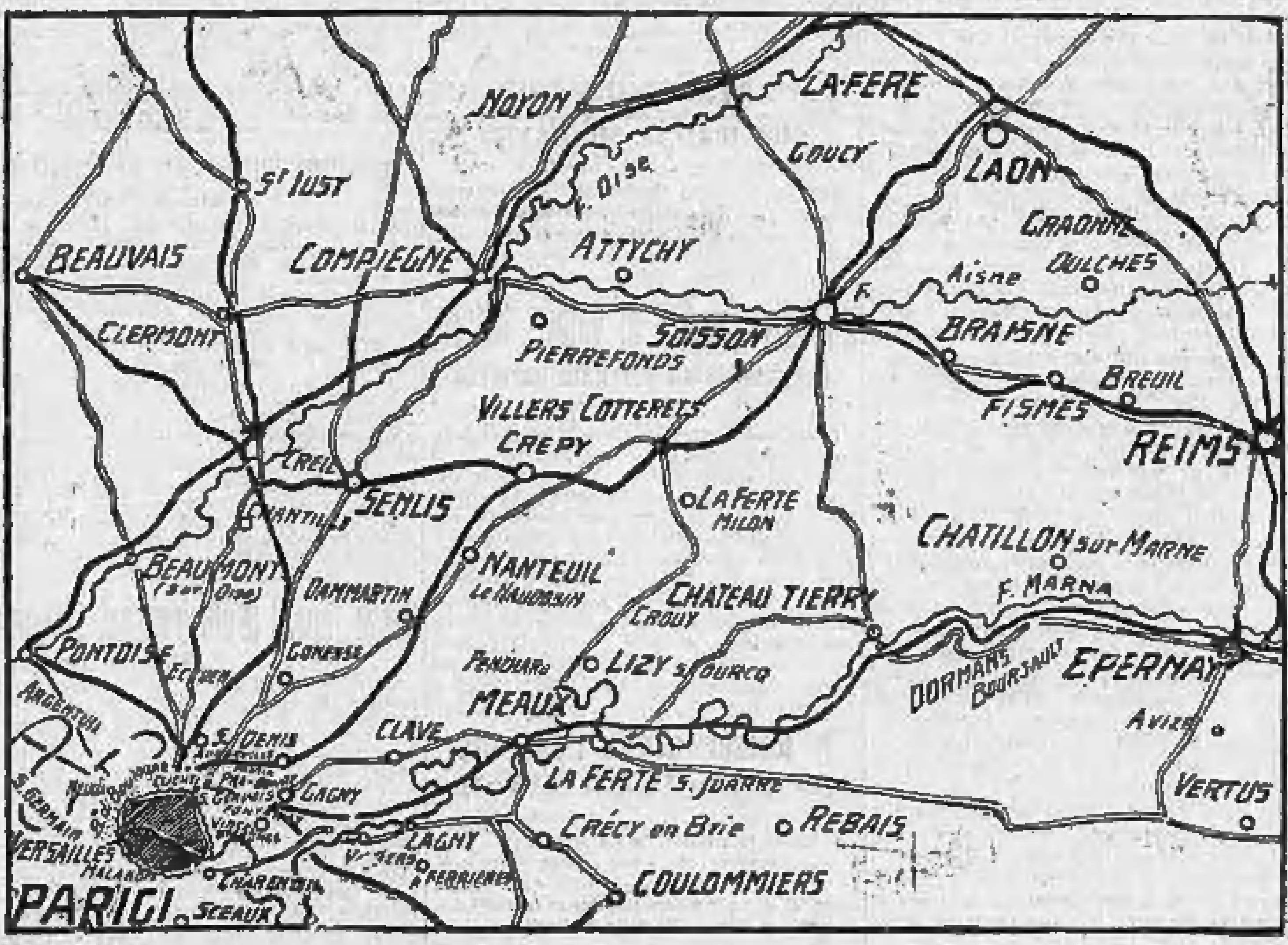
« Sul fronte nord della Galizia orientale oggi nessun combattimento. Sul fronte nord l'esercito del generale Dankl continua l'attacco contro Lublino. L'esercito del generale Auffenberg ha riportato completa vittoria coll'inseguimento del nemico.

« I combattimenti di otto giorni sostenuti dall'esercito di Auffenberg ebbero il loro punto culminante nella accanita lotta intorno a Komarow, nella quale i russi, al comando del generale Plehwe, tentarono di aprirsi un varco verso l'ovest, ma poichè parte delle nostre truppe si avvicinarono da sud e l'altra parte li accerchiavano da nord, i russi si videro cacciati in una via senza uscita, dalla quale poterono scampare in parte con una precipitosa fuga, mentre il maggiore rimase colto nella catastrofe, lasciando nelle nostre mani [illegible] prigionieri e 200 cannoni.

La vittoria decisiva si spiega con questo fatto che in connessione con la vittoria dell'esercito del generale Dankl, era stato eliminato il pericolo della cooperazione degli eserciti russi riuniti tra il Bug e la Vistola con quelli che si spingono dall'est. L'avere frustrato questo doppio attacco che era evidentemente nelle intenzioni del Comando russo ha la maggiore importanza per tutta la campagna.

Il corrispondente della Neue Freie Presse fornisce particolari sull'eroica attitudine senza precedenti e sulla tenacia delle truppe austro-ungariche che già da oltre dieci giorni combattono nella Galizia orientale senza dare alcun segno di stanchezza.

Una corrispondenza locale annunzia che Daszinski, noto capo dei socialisti polacchi, ha diretto un manifesto agli operai della Polonia russa invitandoli ad entrare nelle regioni polacche. L'azione armata, dice il manifesto, è ormai una necessità. Nessuno può ad essa sottrarsi se non vuole divenire traditore del proprio paese.



I problemi economici della grande guerra

La distruzione della ricchezza

Preoccupata e attratta dal lato squillante e appariscente della guerra europea, dalle battaglie, dalle masse d'armati, dalla potenza paurosa delle flotte e dei meccanismi di distruzione, la grande maggioranza del pubblico ha sfuggito sinora la visione di una ben altra lotta, di ben più colossali proporzioni, che della prima è la causa profonda: la lotta economica, la quale sta alla prima nel rapporto con cui il miliardo sta al milione.

Sotto quest'ultimo aspetto la vittoria o la sconfitta del mondo teutonico o di quello inglese avrà una portata di vastità non più europea, ma mondiale, di cui si è impossibile misurare tutta la forza sovvertitrice.

La distruzione attuale di ricchezze che la guerra comporta è ben misera cosa, posta a raffronto dello sconvolgimento dei rapporti economici che la pace susseguente creerà fra i nuovi Stati. Diciamo «nuovi», perchè, se i risultati saranno quali si sono proposti i combattenti, la Germania, la Francia e l'Inghilterra «post bellum» rappresenteranno agglomerazioni di territori profondamente diverse dalle attuali, soprattutto, come vedremo, per ciò che riguarda le colonie.

Eppure anche l'attuale distruzione di ricchezza che ogni giorno di guerra porta con sè è tale da esigere la più attenta meditazione, perchè essa supera di gran lunga la distruzione degli uomini. Vediamo di formarcene un'idea chiara, e per tale uopo distinguiamo quello «che si vede» nell'elemento economico della guerra, da quello «che non si vede».

Fra ciò che si vede, è da porsi in primissima linea la spesa per mantenere gli eserciti in guerra. E' uno studio che tutti i paesi hanno fatto con la maggiore possibile precisione. E' inutile avere un milione di uomini atti alle armi, se non si possono immediatamente realizzare i mezzi finanziari per lanciarli prima, mantenerli poi in campagna. Problema arduo, perchè di solito il primo effetto della dichiarazione di guerra in un paese è quello di annullare il credito e far svanire i risparmi visibili. Quindi ogni Stato prevede di dovere, contemporaneamente all'apertura delle ostilità, far procedere parallela alla mobilitazione delle forze la mobilitazione dei valori.

Quale è l'entità di quest'ultima gigantesca operazione? Possiamo prendere come dato di base le previsioni tedesche, che il prof. Riesser di Berlino aveva reso note tre anni or sono. Esse distinguono logicamente le spese di mobilitazione da quelle del mantenimento del soldato durante la campagna. Lo Stato Maggiore tedesco nel 1910 calcolava di mettere sotto le armi entro sei settimane dalla dichiarazione di guerra, tre milioni di uomini: e la spesa complessiva di mobilitazione veniva stimata in 2450 milioni di marchi, di cui la metà circa dedicata direttamente alle truppe, e il rimanente per far fronte al contraccolpo che la notizia delle ostilità reca alle industrie e ai commerci, che pure è indispensabile non arrestare d'improvviso.

Passiamo alle spese vive. Una cifra sulla quale tutti si accordano è che in una guerra europea il soldato, tutto compreso, costa in media 6 marchi (pari a L. 7,50) al giorno. La Germania quindi prevedeva nel 1910 di spendere, per i suoi tre milioni di uomini, 18 milioni di marchi al giorno, 540 al mese, 6,5 miliardi di marchi in un anno, pari a 8,1 miliardi di lire nostre.

In questo momento le forze belligeranti, in cifre piuttosto inferiori al vero, sommano a non meno di tre milioni di uomini per la Germania, due per la Francia, due per l'Austria, tre per la Russia e un milione fra Inghilterra, Serbia e Belgio. In tutto quindi undici milioni di uomini, che, a lire 7,50, costano 82,5 milioni di lire al giorno, 2475 milioni al mese, 30,1 miliardi in un anno.

A queste cifre bisogna aggiungere le seguenti spese, pure minutamente calcolate in Germania: 1.o i sussidi alle famiglie dei richiamati; 2.o le pensioni; 3.o il rinnovamento continuo del materiale da guerra; 4.o le indennità ai privati per distruzione e guasti delle loro proprietà. Senza tediare il pubblico con lunghi calcoli, diremo che queste spese sono state valutate complessivamente a non meno di 1200 milioni di lire al mese in media, ossia a circa 15 miliardi all'anno. Il che porta il totale onere dell'odierna guerra europea a non meno di 45 miliardi all'anno, a 3,8 miliardi al mese. E in questa cifra non sono compresi i danni per l'annientamento dei capitali umani, per le distruzioni delle navi da guerra, le spese militari del Giappone, per quelle degli Stati neutrali. Si deve tener presente che il risparmio medio dell'Europa è calcolato in tempo di pace a 12-14 miliardi annui.

La distruzione di ricchezza *visibile* sale dunque ad una cifra che dà per sè sola le vertigini. Eppure questa cifra viene superata di gran lunga dalla distruzione *invisibile*.

La costituzione capitalistica del mondo odierno ha collegato coi vincoli più indissolubili i paesi fra di loro. Con una economia basata sul credito, i rapporti internazionali che si svolgono attraverso a un complesso congegno bancario sono talmente intrecciati, che la loro delicatezza e sensibilità si sono fatte estreme. L'oro e l'argento monetato diventano una funzione puramente rappresentativa in questo colossale movimento di merci e di valori attraverso alle cinque parti del mondo. L'India e il Giappone pagano l'Europa Continentale attraverso a Londra e a New York. Le nazioni europee che comprano i cereali dalla Russia, dagli Stati Uniti e dall'Argentina, saldano i loro debiti con chèques tratti su Parigi. Amsterdam è la borsa mondiale per taluni coloniali, e così via.

La massa del metallo monetato nel mondo non raggiunge i 60 miliardi. Ma nel 1912 la stanza di compensazione di Londra ha compensato — senza muovere una sterlina nè un biglietto di banca — 325 miliardi di lire, quella di New York [illegible] le stesse nostre piccole stanze italiane compensano complessivamente per 60 miliardi all'anno.

D'altra parte, spacio per le materie prime, quali i cereali, i metalli, le lane, le sete, i cotoni, le carni, molti altri commestibili: la domanda, l'offerta, il prezzo formano oggetto di trattazione non locale, nè nazionale, ma internazionale. Le statistiche indicano gli andamenti dei raccolti e delle miniere, e i contratti a termine, contemporanei alle rivendite a termine, fissano i prezzi.

Ora questa colossale, meravigliosa organizzazione, i cui particolari riempirebbero di stupore e di ammirazione il gran pubblico dei consumatori, è basata su due elementi fondamentali: la possibilità statistica di prevedere l'andamento delle domande e delle offerte dei singoli paesi; la fiducia nel credito di essi. E, per quest'ultimo elemento, si deve sempre tener presente una verità di fatto: che il credito di ogni paese è funzione della solidità finanziaria di tutte le altre nazioni con le quali esso è in rapporti d'affari. Per comperare, bisogna vendere. Se la Francia non può più comperare, nè pagare, la potenza d'acquisto della Germania non è più quella di prima, ma è molto minore. E lo stesso ragionamento si ripeta per tutti gli altri Stati. Invadendo la Francia, seguitiamo il nostro esempio, la Germania: 1.o ha ridotto a zero, per ora, una sua fonte di compere; 2.o ha ridotto a zero una sua fonte di vendite; 3.o ha reso inesigibili tutti i crediti dei tedeschi verso la Francia, rappresentati da titoli attualmente senza mercato, e quindi irrealizzabili; 4.o ha tolto alle sue industrie la possibilità di fare appello al risparmio francese e di girare i propri crediti sulla Francia per fare acquisti altrove.

Si ripeta lo stesso ragionamento per tutti gli altri paesi in conflitto; si tengano presenti i rapporti che essi hanno a loro volta con tutte le altre nazioni neutrali e si avrà una pallida idea dello spaventoso colpo di arresto che tutto il meccanismo mondiale di produzione e di scambio ha subito in seguito alla guerra europea. Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino chiuse, significa forse la metà degli scambi del mondo lanciati alla deriva, senza punti di riferimento.

Lo stesso si dica per i contratti a termine sulle merci di massimo consumo. Prendiamo, ad esempio, il grano. I prezzi dei mercati a termine si regolavano sulla domanda e sulla offerta di tutte le Nazioni. Quale sarà fra sei mesi la domanda e l'offerta della Germania, dell'Austria, del Belgio, della Francia? E qui pure si tenga ben presente quest'altra verità economica: che «domanda» non significa la quantità di grano di cui questi paesi potranno aver bisogno, ma bensì la quantità di merci utili che essi fra sei mesi saranno in grado di offrire, per comperare il grano di cui abbisogneranno. Anche questa verità merita di venire illustrata con un esempio, che ne mostra tutta la portata. La Germania produce in media 38 milioni di quintali di grano all'anno (da 8 a 10 milioni di quintali meno dell'Italia) e ne importa in media altri 21 milioni dalla Russia e dall'America. Per ora evidentemente è provvista. Ma per la primavera futura il problema che le si affaccia è grave. Essa deve: 1.o produrre tante merci, o disporre di tanti risparmi da pagare il costo di produzione dei suoi 38 milioni all'interno; 2.o fare lo stesso sforzo per pagare i 21 milioni di cui abbisogna all'estero. Tutto ciò, s'intende, dato che le torni possibile materialmente di importare una massa così ingente di cereali e di esportare quanto occorre per acquistarla.

Come si vede, dunque, il problema economico è intessuto saldamente con quello militare. Se la guerra — come tutto induce a credere — va alle lunghe, non basta chiedersi quale sarà la sorte delle armi, ma bisogna anche proporsi quest'altra domanda: Quale, dei due gruppi in contesa, presenta maggiori probabilità economiche di resistenza?

Domanda a cui ne va connessa un'altra: quale sarebbe la portata economica di una sconfitta per la Germania e per le altre Potenze. Perchè la durata dello sforzo dipende anche dai benefici e dai danni prospettivi che dal risultato di esso si aspettano.

Vedremo se a quante di queste domande è possibile dare una risposta.

a. c.

Le stazioni radiotelegrafiche
fatte chiudere dal Governo

Roma, 5, notte.

Vi abbiamo detto ieri essere insussistente la notizia della scoperta di una stazione radiotelegrafica destinata ad intercettare i radiotelegrammi impiantata nell'Istituto germanico di Roma.

Il *Messaggero*, confermando l'insussistenza di tale notizia, pubblica che però alcune stazioni radiotelegrafiche abusive furono scoperte fuori di Roma e scrive: «Il Governo, per ragioni precauzionali, appena iniziata la guerra europea, dispose subito il ritiro delle concessioni per l'uso privato della radiotelegrafia Marconi. Nel tempo stesso si procedeva alla chiusura di queste stazioni, esistenti specialmente in Liguria, in Lombardia ed a Roma. Il Ministero delle Poste, praticando delle indagini, riuscì a scoprire l'esistenza di parecchi impianti radiotelegrafici abusivi che furono sequestrati e i detentori denunziati all'autorità giudiziaria. Questi impianti furono scoperti nelle provincie di Forlì, Ravenna e Roma. Si sapeva ad esempio che nei pressi di Cattolica era stato eretto anni sono, a spese del defunto Arciduca Ereditario d'Austria un grande convento di Francescani con lo scopo effettivo di fondare una stazione radiotelegrafica ultra-potente a profitto dell'Austria. Ciò non essendosi potuto realizzare, il convento restò per il momento abbandonato e affidato alla custodia di un solo frate.

L'esportazione delle specialità medicinali

Roma, 5, sera.

Il ministro delle finanze, on. Rava, ha dato disposizioni alle Dogane perchè sia permesso, salvo qualche limitazione, l'esportazione delle specialità medicinali iscritte nella farmacopea ufficiale del Regno e [illegible]

Guglielmo di Wied a Venezia

Venezia, 5, sera.

Il principe Guglielmo di Wied è giunto a bordo del *Misurata* alle ore 10,30. Il yacht si è ancorato nel bacino di San Marco dinanzi a parecchio pubblico che attendeva la discesa del Principe. L'ambasciatore albanese presso il Quirinale si era recato a raggiungerlo in porto. Il Principe scese con il suo seguito all'*Hôtel Daniel*.

Come gl'insorti albanesi
presero possesso della città di Durazzo

DURAZZO, 4.

Jussuf Effendi, «mutegirizi» metropolita, ed il sindaco, Gioraskevits, si recarono stamane a Rateboul presso gli insorti a cui confermarono le modalità per il loro ingresso a Durazzo. Gli insorti aggiunsero che intendevano entrare in città stasera alle ore 17, ma poi, pregati dalla Commissione di controllo, per permettere l'esodo di tutti i difensori, rimisero il loro ingresso a domani alle dieci.

Gli insorti comunicarono che intendono occupare anche alcune camere del palazzo reale e quindi si provvede ad uno sgombero parziale. La Commissione di controllo pose i sigilli ai magazzini.

Stasera partirono oltre novecento persone dirette in Italia, nonchè il personale di Corte. La città è tranquilla. (Stefani).

La situazione in Albania
secondo il "Popolo Romano"

Roma, 5 mattina.

Il *Popolo Romano*, spiegando il pensiero delle sfere ufficiali circa la nuova situazione che è venuta a crearsi in Albania, scrive: «Anche se abdicasse il Capo dello Stato, la Commissione europea di controllo è più che mai in funzione, poichè si ritorna di diritto allo *statu quo ante* la nomina del Sovrano, e il controllo e l'alta direzione politica e amministrativa del Paese restano affidati dalla decisione di Londra alla Commissione stessa. Questo sia detto — aggiunge il *Popolo Romano* — per il caso che il Principe avesse abdicato; ma finora questo fatto non è avvenuto e crediamo non avverrà. Infatti nel proclama indirizzato ieri sera da Ancona agli albanesi, il Principe dichiara di allontanarsi per qualche tempo con l'unico pensiero di lavorare per la prosperità della nobile e cavalleresca patria albanese. Ciò non è abdicazione! Dunque, non abdicando, è di pieno diritto e in assoluta conformità col deliberato di Londra che il principe Guglielmo ha rimesso i poteri alla Commissione internazionale poichè li eserciti durante la sua assenza. Ciò posto, la manifestazione degli insorti è priva di ogni base giuridica, come è impolitica e inopportuna. Ma è da supporre che non insisteranno».

Il barone Aliotti
in viaggio per Roma

Durazzo, 5.

Il ministro d'Italia barone Aliotti è partito per Roma, ove arriverà domani.

L'eroismo d'una brigata austriaca
da montagna

Vienna, 4.

Il Quartiere generale comunica: «Il comandante in capo dell'Armata, arciduca Federico, ha emesso un ordine del giorno in cui dichiara: «Considero un dovere e un onore annunciare immediatamente a tutti i comandanti di armata e alle truppe i fatti di arme che provano l'eroismo dimostrato dalla terza brigata da montagna comandata dal maggior generale Pougracz, la quale, dopo eroici attacchi durati parecchi giorni, riuscì a respingere con grandi perdite le truppe montenegrine molto superiori e disimpegnando il forte di Bileca alla frontiera, fortemente investito».

L'Arciduca soggiunge che naturalmente non mancò di fare rapporto all'Imperatore di questo glorioso fatto.

(Agenzia Stefani)

I territori occupati dai russi
in Austria

Pietrograd (Pietroburgo) 5.

Il generalissimo ha ordinato che di mano in mano che si effettuerà l'occupazione di territori nemici da parte delle truppe russe, tali territori vengano compresi nel teatro della guerra.

I territori occupati in Austria-Ungheria formeranno per conseguenza una provincia speciale la cui alta amministrazione sarà affidata al comandante in capo dell'esercito di sud-ovest.

Una elargizione di Francesco Giuseppe

Vienna, 5, mattino.

L'Imperatore ha elargito 200,000 corone per coloro che per le straordinarie circostanze attuali si trovano senza lavoro. La somma sarà distribuita metà in Austria, metà in Ungheria.

Le siluranti francesi
avvistate nell'Adriatico inferiore

Roma, 5 mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bari che ieri, alle 12,45, è stato avvistato a qualche miglio dal nostro porto il passaggio di una squadriglia di siluranti francesi, che procedevano velocemente, provenienti evidentemente dal canale di Corfù. A un certo punto la squadriglia ha fermato un piroscafo in navigazione, col quale ha scambiato alcuni segnali, e poi lo ha fatto liberamente proseguire.

Torpediniere tedesche affondate

Londra, 4.

Una nota ufficiosa annuncia: «Secondo notizie, da fonte degna di fede, sette, tra cacciatorpediniere e torpediniere tedesche, sono giunte a Kiel, avariate, altre sarebbero affondate nelle vicinanze del canale.

Come morì un aviatore austriaco

Nisch, 2.

Un aeroplano è stato scorto ieri l'altro nella direzione di Ianie-Lethnitza. Avendo le autorità militari dato ordine che le mitragliatrici aprissero il fuoco, esso fu abbattuto immediatamente al suolo. Il pilota era stato ucciso sul colpo. Indosso gli sono stati trovati disegni, che sembra siano stati fatti prima dell'ascensione, e note sui movimenti delle truppe serbe prese durante il volo, ciò che [illegible]

L'esodo da Parigi

Ottimismo - Gli areoplani - Il trasporto della capitale - I racconti di un Cacciatore delle Alpi - 30.000 Indù sbarcati in Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Ventimiglia, 5.

A la Gare de Lyon di Parigi si ha in questi giorni uno spettacolo fantastico. L'ampia piazza, che dà accesso alla stazione, è gremita di folla, la quale di ora in ora attende che giunga il proprio turno per prendere i biglietti per partire. Sono per lo più donne e bambini, e ve ne sono di tutte le condizioni sociali, dalla signora elegante, ricca, aristocratica alla donna del popolo; tutti sono ossessionati da una stessa idea: partire al più presto possibile. L'amministrazione delle ferrovie, per quanto è possibile, di fronte al lavoro immane richiesto dalle esigenze militari, è riuscita a moltiplicare i treni. Oggi ne partono per Lione una ventina. Sono lunghi treni composti di una trentina di vagoni. Essi sono presi letteralmente d'assalto. I corridoi, tutti gli spazi disponibili, sono occupati. La prospettiva di fare tutto il viaggio in piedi non spaventa nessuno; tutti hanno un solo assillante desiderio: lasciare Parigi.

Il popolo parigino, fino all'ultimo momento non si era accorto dei pericoli, che poteva presentare la capitale. La persuasione delle vittorie francesi era e rimane così assoluta che i primi annunci di vittorie tedesche non avevano affatto prodotta impressione. I comunicati ufficiali, redatti in modo da far capire il meno possibile, avevano alimentato questo ottimismo. Così la popolazione parigina, anche quando seppe che la cavalleria tedesca era nei dintorni di Lilla e che era persino giunta a San Quintino, credette che la tattica del generale Joffre fosse appunto di attirare i tedeschi in territorio francese per tagliare loro la ritirata. Domenica sera, per esempio, quando già nei circoli ufficiali si diceva che i tedeschi erano giunti a Compiègne, quando già gli areoplani tedeschi avevano fatto la loro apparizione sulla città, gettando il panico col lancio delle bombe, si diffuse improvvisamente la notizia che l'esercito tedesco era stato sconfitto e che lo Stato Maggiore germanico era stato fatto prigioniero. La notizia, in un attimo, si diffuse per Parigi e trovò immediatamente persone che l'accreditarono dando anche particolari di questa pretesa strepitosa vittoria, descrivendone dettagli e sostenendo di aver avuto informazioni da fonte competente. Molte persone corsero alle redazioni dei giornali ed ai Ministeri e per quanto non ne ottenessero alcuna conferma, si cullarono in questa illusione. La giornata di lunedì è passata in uno stato di nervosismo straordinario. Si sapeva che a poco più di 100 Km. da Parigi si stava combattendo. Verso le 15 si videro tre areoplani tedeschi fare evoluzioni sulla città, ma tuttavia questo ottimismo persisteva incrollabile. Fu solo il martedì che anche i più ostinati ottimisti cominciarono a veder chiaro nella situazione. Si seppe che il Governo stava preparandosi a partire per Bordeaux; si seppe che la Banca di Francia aveva già inviato tutto il suo tesoro in quella città e che gli ulani tedeschi avevano fatto la loro apparizione a Chantilly. Si trovarono però ancora numerose persone convinte che l'esercito tedesco non avrebbe potuto avvicinarsi alla capitale e si aspettava di minuto in minuto la notizia di una disfatta tedesca.

L'annuncio della partenza del Governo per Bordeaux, la notizia ufficiale che i tedeschi si avvicinavano sempre più verso la capitale, gli articoli dei giornali che consigliavano alla popolazione parigina di inviare le donne e i bambini fuori del campo trincerato, cominciarono a scuotere questo ottimismo. E' questo ottimismo incomprensibile che fece commettere ai francesi d'oggi gli stessi errori che furono fatali alla nazione nel '70. E' per questo ottimismo che occuparono e rioccuparono Mulhouse, che provocarono la distruzione quasi completa di due brigate, ed è questo strano ottimismo che spinse la popolazione, nei primi giorni della guerra, a fare dimostrazioni al grido di: «A Berlino! a Berlino!».

Fu allora che l'esodo da Parigi assunse un carattere straordinario. Tutti volevano far partire le proprie famiglie e partivano lasciando dietro di loro tutto quanto possedevano, abbandonando anche il bagaglio, tutto, pure di andarsene. I treni procedono lentamente. Si fermano in tutte le stazioni, in modo che il viaggio fino a Lione, che normalmente si compie in sette od otto ore, dura venti ore. Nel nostro scompartimento invece delle otto persone regolamentari, siamo in 14 o 16. Il caldo è asfissiante. Si soffoca. Vi è con noi un sergente del 67.o battaglione dei Cacciatori delle Alpi, che è rimasto ferito nei dintorni di San Quintino. La sua ferita è leggera, e dopo la medicazione è rinviato a casa sua per la convalescenza. Da lui apprendo qualche particolare di questa battaglia. Naturalmente si tratta soltanto di qualche episodio, poichè, dato il fronte di combattimento, è impossibile ai soldati avere una visione d'insieme dell'azione. Egli mi dice che appartiene alla riserva. Due battaglioni dei cacciatori delle Alpi, per la maggior parte appartenenti alle provincie meridionali, erano stati inviati verso la frontiera dell'est. Improvvisamente, quando si trovavano già vicino a Belfort, furono fatti ritornare a Parigi. Giunti a Parigi, vennero diretti verso San Quintino. Qui li attendevano numerosi camions-automobili che li trasportarono in un paese vicino. Non avevano quasi avuto il tempo di rifocillarsi, quando giunsero i tedeschi. La battaglia si impegnò subito accanitissima. I tedeschi erano in forze superiori. Da dieci ore i francesi resistevano all'assalto. La battaglia fu terribile, avvennero numerosi corpo a corpo e finalmente i francesi, approfittando della sera, che aveva fatto cessare il fuoco dell'artiglieria tedesca, si ritirarono. Le perdite da entrambe le parti furono gravi. I tedeschi, secondo quanto mi dice il mio interlocutore, dimostrano un coraggio straordinario. Nel combattimento, a cui prese parte, le compagnie tedesche cercarono di prendere d'assalto le posizioni dove erano trincerati i francesi, senza curarsi delle perdite enormi ed avanzando imperterrite.

Il mio interlocutore rimase ferito per salvare un suo compagno, che era rimasto ferito e che non voleva cadere nelle mani dei tedeschi.

Lungo il nostro viaggio incontriamo lunghi treni militari che si dirigono su Parigi. Sono dei richiamati. Sono allegri e fiduciosi. Incontriamo un treno, in cui si trova un reggimento della Legione straniera proveniente da Algeri. Quando comunichiamo loro che i tedeschi sono nelle vicinanze della capitale, uno di essi, un bel giovane dal fare sicuro, esclama: «Ora vi andiamo noi, potete star sicuri. Sono con noi uomini che da quindici anni combattono. Noi conosciamo l'arte della guerra». Dice questa frase con tanta sicurezza e serietà che non possiamo non ammirarlo.

Apprendiamo che a Marsiglia sono arrivati vari piroscafi conducenti 30 mila Indù, e che domani e dopo domani saranno diretti su Parigi per essere inviati immediatamente al fronte di battaglia. Sono pure arrivati gli ultimi reggimenti delle truppe che si trovavano ancora in Tunisia e in Algeria. Tutti sono diretti sulla capitale, dove a quanto sembra si avrà il grande cozzo. Sono concentrate a Parigi delle forze enormi aumentate anche dai moltissimi volontari che si sono presentati al Governatore generale di Parigi chiedendo di poter combattere. Alcuni richiamati, coi quali ci intratteniamo nelle lunghe fermate nelle stazioni, si lamentano dell'indugio con cui sono inviati sul teatro della guerra.

Da 15 giorni erano stati acquartierati nei depositi, senza ricevere nè armi nè vestiti, e poi, dopo essere stati improvvisamente rinviati alle loro case, furono richiamati dopo due giorni. Son vestiti con dei cappotti pesanti, il che aumenta, con i calori estivi, le loro sofferenze.

Durante il nostro viaggio abbiamo incontrato un treno dove si trovavano due supposte spie tedesche, che erano state arrestate. La folla circondò il treno ingiuriando i due arrestati, e dovettero intervenire i soldati per impedire che avvenissero violenze. Ho pure incontrato un sacerdote che aveva preso parte ai combattimenti in Alsazia ed aveva ottenuto un breve permesso per recarsi a vedere un suo parente ammalatissimo. Mi narrò parecchi atti di eroismo dei soldati francesi, dicendo che si fanno ammazzare, ma non indietreggiano. Questo sacerdote aggiunse che migliaia e migliaia dei suoi colleghi avevano abbandonato il saio per prendere il fucile, facendo così atto di solidarietà con tutto il popolo francese in quest'ora di pericolo.

Provenienti da Marsiglia, abbiamo incrociato un treno pieno di francesi residenti al Brasile e sbarcati ieri mattina a Marsiglia dal vapore La Plata. Sono 1600 persone che vanno a portare a Parigi il contributo del loro braccio. Secondo le dichiarazioni di alcuni di questi rimpatriati, contemporaneamente a loro partirono da Buenos Aires, altri tre piroscafi, l'Oregon inglese, la Mosella e l'Alsazia francesi. Di queste tre navi non si hanno più notizie e si nutrono timori sulla loro sorte, tanto più se si mette in relazione questo fatto con la mancanza di notizie del grande transatlantico tedesco Trafalgar di diciottomila tonnellate, che, trasformato in incrociatore, è ripartito dall'Argentina il 15 agosto.

Come si arrese Longwy

Berlino, 5.

Il corrispondente della Vossische Zeitung scrive dal gran quartiere generale circa la vittoria dell'esercito del Principe imperiale tedesco presso Longwy: «Dalle alture era facile vedere che l'accerchiamento di Verdun era completo. Il forte di Longwy si arrese il 26 agosto, dopo una difesa straordinariamente valorosa. In seguito ad un bombardamento durato cinque giorni da parte dei nostri cannoni, un solo cannone francese rimase utilizzabile. Quando i tedeschi arrivarono alla posizione di assalto, il comandante francese, Barche, avendo soltanto un cannone utilizzabile, si arrese, con 3700 uomini, di cui 200 feriti. Si trovarono 100 morti.

«Il Principe Imperiale, per onorare la eroica condotta del comandante, gli lasciò la sciabola». (Ag. Stefani).

Il generalissimo tedesco
che marcia su Parigi

Parigi, 5, sera.

Il Matin dice che il generale in capo comandante dell'esercito tedesco che marcia su Parigi è von Kluck. Questi, nato plebeo, è stato nobilitato dal Kaiser prima di essere nominato ispettore d'armata.

Un bell'episodio di valore tedesco
narrato da un giornale parigino

Parigi, 5, sera.

Il Journal dice: «Uno dei prigionieri tedeschi internati nel forte Richelieu, che ha il grado di capo battaglione, ha esposto le circostanze nelle quali egli è stato fatto prigioniero. Erano circa cinquemila uomini lasciati nel forte di Luneville, allorchè sono stati sorpresi dalla nostra artiglieria che ne fece una vera carneficina. Dopo due ore di lotta ne restavano appena [illegible]*. Egli riunì allora i ventun ufficiali e sottufficiali che restavano e all'unanimità, di fronte all'inutilità della resistenza, decisero di innalzare bandiera bianca: cioè una camicia da soldato in cima a un'asta».*

Il Kaiser segue l'esercito
che marcia su Parigi

Roma, 5 sera.

Il Giornale d'Italia ha da Berlino:

«L'Imperatore, che, come è noto, si trova in terra francese, visitata la Mosella e passata la Mosa, si dispone a scendere lungo la valle dell'Aisne e dell'Oise alla volta di Parigi».

La situazione
nei giornali di Parigi

Parigi, 5, sera.

I giornali si occupano diffusamente della situazione militare, rilevando che essa permane stazionaria.

Il *Matin* scrive:

«Da martedì i francesi e i tedeschi sono a contatto a Compiègne e tuttavia i tedeschi non hanno accentuato alla offensiva: sono tre o quattro giorni di assoluta stasi delle forze tedesche che prima si erano tanto affrettate a scendere su Parigi. Si ritiene che i tedeschi con la loro rapida marcia avessero sperato di rovesciare la barriera dei soldati francesi e di passare a qualunque prezzo sotto il fuoco incrociato dei forti per assalire Parigi in un punto sensibile. Circa la stasi si possono fare due ipotesi. O i tedeschi si ripiegano per accrescere la elasticità e le forze necessarie all'ultimo balzo, e allora la loro avanzata, anche se violentissima, sarà di corta durata. Oppure le notizie che giungono da ogni parte del mondo li hanno resi certi dell'accerchiamento, e allora si vedono costretti a usare tutte le prudenze. I tedeschi non possono ignorare che i francesi hanno trasportato dall'Africa truppe nere, che lord Kitchener ha annunciato l'arrivo di truppe indiane e di volontari da tutte le colonie; che domani i cipayes saranno a fianco dei turcos; che da Anversa e da altri porti terribili soldati verranno dal nord potranno fondersi con le truppe belghe e tagliare la ritirata. Non possono neppure ignorare le sconfitte austriache nella Galizia e che al soglio pontificale è salito un uomo il quale non vorrà continuare a profitto di una frazione della cristianità la politica di Merry del Val».

Il *Journal des Débats* scrive:

«Non si è verificato alcun contatto col nemico nella regione Compiègne-Senlis. Se ne può concludere che il movimento della destra tedesca è stato leggermente soffermato. In qualche giorno i nostri nemici, che hanno subìto perdite schiaccianti, devono attendere per tentare il colpo su Parigi con grossi effettivi. Questa tattica è stata prevista dal capo dei nostri eserciti. Ci si assicura che tutte le disposizioni sono state prese. Il campo trincerato di Parigi è completamente allestito. Racchiude truppe fresche e decise. L'impeto tedesco potrebbe ben rompersi contro questo baluardo».

Il *Temps* pubblica, a sua volta questa nota del suo collaboratore militare:

«Il nemico non ha ripreso la sua marcia in avanti. Probabilmente questo arresto gli è imposto dalla necessità di rifornirsi di fanteria e di munizioni o anche dall'invio contro la Russia di truppe prelevate da quelle che ci erano state opposte. Possiamo anche dire che il piano tedesco non è stato attuato. Il piano era di gettare le masse tedesche sul nostro esercito, metterlo al più presto possibile fuori di causa; ottenuto questo risultato, trasportare rapidamente queste masse contro l'esercito russo, al quale sarebbero stati dapprima opposti due corpi prussiani e l'esercito austro-ungarico. Il nostro esercito non è fuori di causa; l'esercito austriaco è vinto, i corpi d'esercito nel nord della Prussia Orientale sono in piena ritirata, e i soldati che sono stati tolti all'esercito, passato dal Belgio, sono certamente molto stanchi e non sembra che siano in condizioni di rimediare alla situazione difficile. Della situazione del nostro esercito non abbiamo oltre informazioni precise che quelle date dal comunicato. Tuttavia quelle che riceviamo dai nostri amici, presentano le nostre truppe come non perdenti nulla del loro vigore e della loro fiducia. Una osservazione sull'ultimo comunicato: esso menziona due eserciti distinti: l'esercito di Parigi e l'esercito del nord-est. Sono dei distaccamenti dell'armata di Parigi, che sorvegliano la regione Compiègne-Senlis. Dunque Parigi avrà, per difenderla, un esercito, un vero esercito; e Parigi è sotto gli ordini di un vero capo, di un vero uomo di guerra. Il suo proclama ci ha rianimati: è di un vero soldato».

A proposito di Bissolati
che si esercita alla milizia

Roma, 4.

Le Direzioni del partito socialista riformista e del gruppo parlamentare socialista riformista sono convocate il 6 e 7 settembre a Roma, per discutere e deliberare sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento dell'Italia.

A proposito del contegno che il capo dei riformisti, on. Bissolati, tiene nel periodo attuale, partecipando con i cittadini di tutte le classi sociali agli esercizi militari, che si tengono ogni mattina alla Farnesina, l'*Azione Socialista* difende con grande vivacità l'onorevole Bissolati dalle parole di scherno dell'*Avanti!*. L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista, pubblica stasera: «Nulla di singolare può vedersi nel fatto che l'on. Bissolati, conscio dell'eventualità di una guerra impegnante il proprio Paese, cerchi di rendersi valido nei modi che reputa più opportuni al compimento di quello che a lui sembra il suo dovere. Ma la cosa forse si spiega così. Lo scrittore dell'*Avanti!*, che ha dileggiato l'onorevole Bissolati, è così abituato a vedere tanti suoi caporioni tuonare dalle varie tribune i più fieri propositi, per poi lasciare nelle piazze i poveri cristi alla mercè dei questurini e dei carabinieri, che il fatto di un uomo che opera diversamente vale a suscitargli un sorriso di scherno».

Le bombe nei treni

Il ferroviere Borraccetti scarcerato

Roma, 5, sera.

Il *Messaggero* ha da Napoli, che il giudice istruttore capo comm. Celentano ha ordinato la scarcerazione del ferroviere Borraccetti, perchè, in seguito alle risultanze dell'istruttoria, non ha riscontrato nessun elemento atto a dimostrare la colpa dell'arrestato circa l'affare della bomba nel treno.

Facilitazioni ferroviarie per gli alessandrini

Alessandria, 5 mattino.

In relazione ai voti formulati da questa Deputazione provinciale, ed in special modo dal suo Presidente, unitamente a questa Camera di Commercio, per ottenere che i biglietti ferroviari di andata e ritorno per Torino, Milano e Genova, avessero in avvenire una validità maggiore, la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha comunicato alla Deputazione provinciale che:

«In occasione dell'attuazione dei provvedimenti legislativi ultimamente approvati al Parlamento, la validità dei biglietti di andata e ritorno verrà fissata come appresso: 2 giorni per le percorrenze da 1 a 100 Km.; 3 giorni per le percorrenze da 101 a 200 Km.; 4 giorni per le percorrenze da 201 a 300 Km.; 5 giorni per le percorrenze di oltre 300 Km. — Per tal modo i biglietti di andata e ritorno per Torino, Milano e Genova, avranno d'ora innanzi validità normale di giorni due».

Nuove linee telefoniche nel Savonese

Savona, 5, mattino.

Nei Comuni di Stella, Sassello, Mioglio, Giusvalla e Pontinvrea, con l'intervento del deputato del nostro Collegio, comm. Giuseppe Astengo, e del deputato provinciale, avv. cavaliere Michele Poggi, si è inaugurato il servizio telefonico, che era da lungo tempo atteso da quelle forti e laboriose popolazioni. Scritto l'atto di consegna da parte della concessionaria Società telefonica italiana, è stata inaugurata la linea con un fonogramma a S. E. l'onorevole Giovanni Celesia, sotto-segretario all'Interno, al quale l'on. Astengo ed il cavaliere Poggi rivolsero cordiali saluti ed un vivo ringraziamento per la sua autorevole ed efficace cooperazione.

Il fattore navale nella guerra europea

Mentre l'uragano guerresco infuria terribilmente, e le battaglie succedono alle battaglie con accanimento senza pari, tenendo sospese le anime e rivolte le menti verso la vasta plaga dove gli eserciti di quattro popoli si azzuffano con incredibile furore; mentre le falangi russe penetrano nella Prussia orientale e nella Galizia e si affrontano coi Teutoni e con gli Austriaci, e nuove tremende battaglie si accendono e si preparano; mentre si apprende con raccapriccio ed orrore che ogni civile convenzione è colpestata, ogni legge umana lacerata con la punta delle baionette cruenti e sono tornati di tempi di Attila, di Gengis-kan, di Tamerlano, del Barbarossa seminatore di sale e del Wallenstein incendiario ed oversore di città, non è certamente inutile richiamare l'attenzione del pubblico italiano sopra un importantissimo fattore della guerra europea, e precisamente su quello che forse peserà sulle sorti di essa assai più di quanto generalmente si presuma e creda: intendiamo dire il fattore navale.

Maham e Calwel hanno dimostrato, con abbondanza di esempi, in opere ormai diventate classiche, che il dominio del mare è sempre stato, in ogni tempo, un fattore decisivo di vittoria per la nazione, od il gruppo di nazioni, che lo ha posseduto, e noi non vediamo perchè esso non debba esercitare nella guerra attuale la medesima influenza che già ebbe in passato: siamo anzi propensi a credere che in questa guerra avrà una parte risolutiva e ci conferma in questa nostra opinione il fatto che finora, contrariamente ad ogni previsione, non solo non si sono avute le grandi battaglie navali fantasticate da alcuni corrispondenti dalla fertile immaginazione, ma neppure scontri di secondaria importanza, all'infuori di quello di Heligoland del 28 agosto, nel quale i marinai inglesi hanno confermato la loro perizia insuperabile e dato prova di quell'ardimento per cui sono famosi nei secoli. Questa specie di stasi nelle operazioni navali è, secondo noi, una prova della grande importanza che le Nazioni belligeranti attribuiscono alle proprie flotte e del loro vivo desiderio di risparmiarle ora nella misura del possibile, tenendole pronte per il momento in cui sarà necessario gettarle sul piatto della bilancia che libra le sorti dei popoli.

Ma prima di esporre in questo e successivi articoli alcune considerazioni, e di tentare previsioni, per quanto incerte e malsicure, sullo svolgersi delle operazioni navali e sull'influenza di esse, ci sembra utile di riassumere nella seguente tabella, alcuni dati numerici relativi alla forza navale delle Potenze belligeranti, quale era all'inizio delle ostilità:

	Inghilterra	Francia	Russia (Baltico)	Giappone	Germania	Austria
Navi da battaglia superdreadnoughts	10	0	0	0	0	0
Incrociatori da battaglia superdreadnoughts	3	0	0	1	0	0
Navi da battaglia dreadnoughts	10	4	0	2	13	4
Incrociatori da battaglia dreadnoughts	5	0	0	0	5	0
Navi da battaglia predreadnoughts	40	21	4	15	20	12
Incrociatori corazzati predreadnoughts	34	20	6	10	9	3
Incrociatori protetti di grossa portata	6	0	4	0	0	2
» » piccoli	0	0	2	6	6	6
Incrociatori sottili di tipo moderno	35	0	0	4	35	4
Incrociatori sottili antiquati	34	0	0	13	19	3
Cacciatorpediniere	225	85	90	58	151	14
Torpediniere	100	173	0	47	45	47
Sottomarini e sommergibili	75	90	23	10	da 30 a 40	6
Nav. posa mine	7	6	11	1	8	1
Navi officina	3	0	0	1	0	1

Come è noto, l'Inghilterra si è impadronita all'inizio delle ostilità, pagandole complessivamente milioni 5,5 di sterline, delle dreadnoughts turche *Birindji Osman* (ex-*Rio de Janeiro* ed ora *Agincourt*) e *Reshadieh*, ora *Erin*, e di due grandissimi cacciatorpediniere chileni, di 1850 t., con 32 nodi e 6 cannoni da 105, ai quali ha imposto i nomi di *Faulkner* e *Brooke*. L'*Agincourt*, che porta il formidabile armamento di XIV-305, ma ha una corazzatura forse troppo sottile, è già entrata in servizio: la *Erin*, con X-343 e XVI-152, una grossa corazza di 305 mm. e cinque lanciasiluri subacquei, ha già fatto felicemente le prove di macchina e delle artiglierie e sarà pronta fra un paio di mesi. Così Mr. Churchill ha di un sol colpo aumentato sensibilmente la potenza navale inglese; mentre la Germania ha diminuito la propria vendendo alla Turchia la *Goeben* e la *Breslau*. Altre tre superdreadnoughts inglesi stanno eseguendo le prove e saranno pronte per il servizio prima della fine di quest'anno; in quanto poi alle navi sottili e siluranti è quasi impossibile tener dietro alla produzione britannica e basterà ricordare, che or fa un anno Mr. Churchill annunciò, che nel 1914 l'Inghilterra avrebbe varato un *destroyer* ogni settimana, un *light cruiser* ogni mese, una superdreadnought ogni trimestre. E se la guerra dovesse durare molto (Lord Kitchener parla di tre o quattro anni), l'Inghilterra potrebbe mettere in servizio qualcuna delle *Queen Elizabeth*, armate con VIII-381, e certamente profittare delle superdreadnoughts *Almirante Cochrane* ed *Almirante Latorre*, di 28000 to. con X-356, in allestimento o costruzione per il Governo chileno; di due piccole corazzate norvegesi di 4000 t., e di due grandi cacciatorpediniere giapponesi pure in costruzione nei cantieri britannici.

La Germania aveva quasi pronte due dreadnoughts e certamente, affrettando i lavori, le porrà in servizio al più presto.

La Francia accrescerà di qualche unità, durante la guerra, il suo naviglio silurante soprarqueo e subacqueo; altrettanto potrà fare la Russia, che sorpresa in piena gestazione della sua nuova marina, non può mettere in linea neppure una dreadnought, sebbene molte e magnifiche ne abbia in costruzione ed allestimento. Forse, accelerando i lavori a tutto spiano, potrà utilizzare qualcuna delle dreadnoughts classe *Gangut*, ma il suo contributo navale è limitatissimo. Giova avvertire che abbiamo considerato soltanto la flotta del Baltico, quella del Mar Nero essendo tagliata fuori dal teatro delle operazioni.

Non è prevedibile che l'Austria abbia modo di rinforzare la sua armata durante la guerra; in quanto al Giappone, le cui navi sono escluse, almeno per ora, dall'operare nelle acque europee, basterà dire che dispone di una flotta largamente superiore al compito assegnatogli. Anch'esso ha varie navi superdreadnoughts in costruzione ed in allestimento: l'incrociatore da battaglia superdreadnought del quale dispone è il *Kongo*, di 27.500 t., con X-356 e XVI-152, magnifico esemplare di architettura navale, primo di quella serie di bastimenti che costruisce in previsione della guerra con gli Stati Uniti e possono traversare due volte il Pacifico senza rifornirsi di combustibile.

Nella tabella sono contemplate tutte le navi che ancora hanno un qualche valore militare e ne acquisteranno maggiormente nel corso della guerra, se una o più gigantesche battaglie navali dovessero aver per risultato la distruzione, l'affondamento, la inutilizzazione di molte, se non di tutte le dreadnoughts e superdreadnoughts. E' la solita storia dei «beati monocoli...» con quel che segue, e si comprende di leggeri, che scomparsi i modernissimi mostri bellici, ritorneranno in auge le vecchie corazzate. E così dicasi degli incrociatori e del naviglio silurante. Fra gli incrociatori francesi, inglesi e giapponesi vi sono navi che dislocano quanto la nostra «Sardegna» e la nostra «Garibaldi», portano buoni armamenti di grosse artiglierie e potranno perciò rendere a tempo e luogo ottimi servizi.

Come si vede, la prevalenza numerica appartiene indiscutibilmente alla Triplice intesa, lasciando da parte per ora il suo asiatico collaboratore; ma essa, oltre a questo, possiede altri elementi di superiorità. Così, per esempio, la flotta inglese ha 132 cannoni da 343, mentre nessun'altra marina possiede pezzi di calibro superiore a 305 mm.; dei quali essa ne ha 292, in confronto dei 108 della marina tedesca. Questa ha pure 136 cannoni da 280 mm., dei quali è lecito dubitare che valgano balisticamente i 305 inglesi, come vogliono i tecnici tedeschi.

L'Inghilterra possiede molti incrociatori sottili corazzati velocissimi, terribili nemici per i cacciatorpediniere; ha parecchi sommergibili, la classe E, di 1000 t., che filano 20 nodi alla superficie e faranno molto probabilmente parlare di se; dispone di numerose basi navali nel Mare del Nord, accuratamente preparate in vista della guerra contro la Germania. Grande è dunque il vantaggio numerico e potenziale della flotta inglese rispetto alla germanica; ma non è questo il solo motivo per cui avrà presumibilmente la vittoria, giacchè a nulla gioverebbe l'eccellenza del materiale, se questo non fosse adoperato da un personale scelto, e noi, pur riconoscendo l'alto valore tecnico e scientifico degli ufficiali della marina tedesca, crediamo di non errare ritenendo che gli equipaggi inglesi siano complessivamente superiori ai germanici, più marinai, meglio allenati ed atti alla guerra, e ciò per il semplicissimo fatto, che questi sono in gran parte reclutati di leva, mentre quelli sono tutti composti di volontari, cioè di professionisti. Il personale germanico è andato crescendo in modo impressionante nell'ultimo decennio, tanto, che mentre nel 1904 constava di 38028 uomini, doveva essere di 79000 nel 1914, con un aumento di 5631 uomini sul 1913; ma sembra che in realtà, al principio della guerra, la Germania non ne avesse più di 68500. E quand'anche i suoi equipaggi fossero stati al completo, devesi considerare che, come scrisse il comandante von Kuhlwetter nel «Naval Annual», del 70 per cento dei marinai germanici, almeno un terzo entrano ogni anno in servizio come reclute digiune di tutto e che ad essi devonsi aggiungere i 5931 in più di cui è detto sopra. In complesso, si può ritenere che sulle navi tedesche vi siano ora circa 19000 marinai che non hanno più di dodici mesi di servizio e non possono, per conseguenza, esser di grande utilità, se pure non soffrono qualche volta il mal di mare, essendo terraiuoli.

Per contro gli equipaggi inglesi, che sono stati rapidamente completati con le riserve — ed è da notare che allo scoppio della guerra la flotta inglese era già in gran parte mobilizzata per le grandi manovre e la colossale rivista di Spithead, — constano di marinai provetti, rotti ad ogni disagio, espertissimi nelle manovre e nel tiro delle artiglierie, quali, insomma, sono necessari ad armare le navi moderne. Ricorderemo, per esempio, che la marina inglese, grazie alle invenzioni dell'ammiraglio Sir Percy Scott ed al continuo allenamento, ha stabilito dei *records* di tiro che forse sono insuperabili. Le navi munite del recentissimo *fire director* hanno posto una intera salva di cinque proietti da 313 mm. entro un bersaglio grande come un giuoco di tennis, ad 8000 metri di distanza e più.

Sono questi elementi di grande superiorità, ai quali conviene aggiungere, sempre paragonando la marina inglese alla germanica, il coefficiente morale, cioè quel senso di intima fiducia, che deriva da una tradizione non interrotta di secolari vittorie.

Invece la marina tedesca non ha tradizioni di sorta, e se dobbiamo giudicare dalle sue prime prove di guerra, non sembra animata da quello spirito di pugnace attività che le attribuivano gli scrittori militari nazionali e stranieri, ed è indubbiamente una spiccata caratteristica degli eserciti teutonici. La scorreria del *Goeben* e del *Breslau*, che fece spargere fiumi d'inchiostro ai giornalisti in cerca di impressioni, i quali sfoderarono per la circostanza tutti i loro aggettivi, e ci descrissero gli eroi, che avendo consegnato al console l'espressione delle loro ultime volontà, salpavano sereni incontro alla morte, non ci sembra tale da gettare lustro sulla marina tedesca. Queste due navi, e specialmente la prima, potevano e dovevano essere, almeno per qualche tempo, il terrore del Mediterraneo; era loro preciso compito di compiere qualche azione utile di guerra, insultare di preferenza le coste provenzali, cercare di disturbare il trasporto del XIX Corpo d'armata francese dall'Algeria in Francia, tentare infine di congiungersi alla flotta austriaca, alla quale avrebbero dato un rinforzo molto utile, e che, a quanto sembra, erasi mossa verso il Canale d'Otranto per incontrarle appena conscia che avevano sferrato da Messina. Invece finirono *in mano ai Turchi*, come dicono a Napoli, cioè in modo risibile e degno di compatimento, dopo avere in tutto e per tutto sparato poche e mal dirette cannonate contro Bona e Philippeville, città indifese. Anzichè perdere le due navi, vendendole alla Turchia, la Germania avrebbe provveduto meglio al decoro della propria marina mandandole a battaglia, sia pure con la certezza della distruzione, perchè da un duello del *Goeben* con i due *Invincible* inglesi, questi sarebbero certamente usciti con avarie tali da inutilizzarli per qualche tempo ed impedire la loro partecipazione alle azioni navali che avranno luogo nell'Adriatico.

Dopo il bombardamento di Libau e l'occupazione dell'isola di Aland, che però non è stata confermata e devesi mettere in dubbio, la marina germanica è rimasta inattiva nel Baltico, dove anzi ha perduto un incrociatore, il *Magdeburg*, andato in secco e distrutto dai Russi a cannonate, non fatto saltare in aria dal suo comandante secondo la versione germanica, come lo dimostra il fatto che l'equipaggio ebbe molti morti, feriti e dispersi, e fu trasportato in parte prigioniero a Pietroburgo. Eppure la Germania ha avuto fin dal principio ed ha tuttora il comando del Baltico, dove la Russia possiede una flotta insignificante, o quasi. Orbene, codesta inerzia non è facilmente spiegabile, perchè la Germania, sebbene debba guerreggiare sopra due fronti anche in mare, come in terra, è in realtà padrona del Baltico, dove, grazie al canale Kaiser Wilhelm, può concentrare rapidamente tutte le sue navi, in modo da soverchiare facilmente le deboli forze navali russe ed operare poscia contro Cronstad e Pietroburgo. Un'azione di questo genere costringerebbe gli Inglesi a mandare nel Baltico una parte della loro armata, che dovrebbe avventurarsi nel rischioso passaggio di Belts e traversare le acque danesi, tempestate di isole, e perciò propizie alla guerriglia delle siluranti; porgerebbe insomma alla flotta tedesca il modo di affrontare la battaglia decisiva in condizioni abbastanza favorevoli.

Neanche si riesce a spiegarsi per quale ragione rimangano nei loro porti a subire le audaci scorrerie della flotta inglese (combattimento di Heligoland) le numerose siluranti tedesche, destinate, secondo i teorici della guerra, a correre a stormi il Mare del Nord fin dall'inizio delle ostilità, e magari anche prima, *more nipponico*, col preciso mandato di attaccare senza tregua, nè riposo le maggiori navi inglesi, fino a metterne fuori di combattimento tante da equilibrare numericamente le flotte nemiche. A tale scopo, secondo gli scrittori tedeschi, le loro siluranti si allenavano continuamente con manovre diurne e notturne: per tal motivo la marina germanica non volle, disdegnando l'esempio altrui, aumentarne il dislocamento ed armarle con cannoni di medio calibro. Scopo di queste navi veloci e sottili essendo l'attacco col siluro, parve ai teorici tedeschi non solo superfluo, ma pur anche dannoso esporle alla tentazione di combattere a colpi di cannone con le navi simili del nemico, ed è a questo difetto di artiglieria che devesi forse attribuire l'inerzia finstesa delle siluranti teutoniche, le quali, per quanto consta, e contrariamente alle previsioni, finora nulla hanno fatto, o ben poco, la sola loro operazione di cui si ha notizia essendo l'attacco dei sottomarini, che finì miseramente con l'affondamento dell'«U 5» a colpi di cannone.

La sola attività, di cui ha dato prova la Marina germanica, in questo primo mese di guerra, è la seminagione di una enorme quantità di mine subacquee, non conformi alle Convenzioni internazionali, fatta con tutti i mezzi leciti ed illeciti ed utilizzando persino battelli da pesca. Le quali mine, se hanno affondato l'*Amphion*, e con esso i marinai della *Königin Luise*, prigionieri a bordo, finora sono riuscite dannose soltanto a navi mercantili neutrali e potranno giustificare le più severe rappresaglie inglesi, quale, per esempio, l'immediata impiccagione di coloro, che fossero colti sul fatto ad affondarle; sorte, che avrebbe potuto essere applicata ai superstiti della *Königin Luise*, se è vero, come affermano gli Inglesi, che questa nave posa-mine avesse cominciato ad operare sulle coste britanniche anche prima della dichiarazione di guerra.

In complesso, almeno finora, la Marina germanica appare inferiore alla generale aspettazione, non avendo saputo ostacolare nessuna delle operazioni della flotta inglese, la quale, al contrario, ha corrisposto pienamente al compito assegnatole. Ma siccome l'articolo è già lungo abbastanza, continueremo prossimamente la disamina delle operazioni navali finora compiute.

ETTORE BRAVETTA.

Gli avvenimenti di Lovanio nei comunicati tedeschi

Berlino, 4.

Una notizia ufficiosa dice: «Il Belgio diffonde ufficialmente una falsa esposizione degli avvenimenti di cui la città di Lovanio fu vittima. Le truppe tedesche, secondo questa esposizione, sarebbero state respinte indietro da una sortita della guarnigione di Anversa, e sarebbero state accolte con colpi di fuoco, per errore, dalla guarnigione tedesca di Lovanio. In ciò sarebbe l'origine del combattimento in Lovanio. Gli avvenimenti hanno dimostrato inconfutabilmente che i tedeschi hanno respinto i belgi nella loro sortita da Anversa. Durante questo combattimento davanti ad Anversa, ebbe luogo a Lovanio, in parecchie località, un attacco di sorpresa contro i tedeschi lasciati indietro, attacco indubbiamente premeditato, benchè da 24 ore relazioni apparentemente amichevoli si fossero strette tra le truppe tedesche e gli abitanti della città. L'attacco fu diretto dapprima contro un battaglione della «Landsturm», e cioè contro uomini di età, calmi e in gran parte padri di famiglia; poi sulla parte dello Stato Maggiore lasciata indietro; e infine contro la colonna di approvvigionamento. I tedeschi ebbero numerosi morti e feriti, ma ebbero tuttavia il sopravvento all'arrivo di nuove truppe per ferrovia le quali pure furono accolte con fuoco di fucileria al loro entrare in stazione. Una inchiesta è ora aperta sui particolari e ne saranno pubblicati i risultati. La veridicità delle informazioni su esposte è al di sopra di ogni dubbio. Il Municipio di Lovanio fu salvato dall'incendio. Gli altri tentativi di spegnere l'incendio furono vani».

Gravissime accuse di crudeltà contro soldati francesi

Berlino, 5, mattino.

Il corrispondente della «Wossische Zeitung» scrive dal Gran Quartiere Generale: «Quando abbiamo visitato la città di Longwy abbiamo trovato una quantità di proiettili di fanteria la punta dei quali era stata limata e si sono trovate anche cartuccie «dum-dum». Scopersi anche una macchina per la confezione dei proiettili «dum-dum».

«Vedendo condurre un gruppo di circa venti prigionieri composto soltanto di uomini anziani, mi informai del perchè di tale strano corteo e seppi che quei mostri avevano mutilato i feriti in modo inaudito. Simile modo di fare la guerra e il dispregio di ogni civiltà costituisce un'onta pel popolo francese. Nell'Africa sud occidentale durante l'insurrezione degli Herreros e degli Ottentotti non si ebbero orrori più vergognosi».

La Germania tende anche alle coste francesi settentrionali?

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino: «Mentre le pattuglie di ulani che formano l'avanguardia delle truppe del generale von Kluck sono già in vista del campo trincerato di Parigi, gli altri quattro eserciti si avvicinano con rapidissime tappe alla capitale francese. Quello di von Kluck, che li precede, ha compiuto meravigliose marcie forzate. Gli eserciti del Kronprinz e del principe di Wurtemberg debbono aver raggiunto Châlons.

I tedeschi nel loro entusiasmo dicono che il Governo francese ha lasciato appena in tempo Parigi, giacchè la seconda linea di difesa (sulla quale le autorità militari francesi contavano e che secondo i giornali inglesi avrebbe trattenuto i tedeschi parecchie settimane) si è invece spezzata con [illegible] rapidità e quasi senza resistenza.

Giunge qui oggi notizia indiretta che Boulogne-sur-Mer sarebbe stata sgombrata. L'attenzione di tutti si rivolge alla costa settentrionale della Francia, la cui occupazione non sarà meno importante di quella di Parigi, giacchè interessa non soltanto la campagna contro la Francia, ma anche quella contro l'Inghilterra.

Massimiliano Harden scrive oggi sulla sua *Zukunft*: «Da Calais a Dover il passo è breve. Vi è chi dubita che si riesca a passare? Con un esercito come quello tedesco tutto si può osare».

Come si vede — dice il corrispondente berlinese del *Giornale d'Italia* — la Germania si crede destinata alla conquista del mondo. Tale megalomania non risparmia che poche menti equilibrate, le quali debbono tacere dinanzi all'*emballement* generale».

Gli inglesi lasciano Carlsbad ringraziando le autorità austriache

Vienna 5, sera.

I giornali hanno da Praga che la maggior parte degli inglesi che si trovano a Carlsbad per ragioni di salute, sono partiti ieri l'altro. Hesson, membro della Camera dei Comuni, andò prima della partenza, dal sindaco e gli espresse a nome di tutti gli inglesi i ringraziamenti per l'amabilità e per le attenzioni straordinarie alle quali i sudditi inglesi sono stati oggetto da parte della popolazione di Carlsbad in questo grave momento.

Gli inglesi di Carlsbad si trovarono, senza eccezione, colpiti nel modo più doloroso dalla dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra all'Austria-Ungheria e, nonostante la guerra, diressero, il 18 agosto, le loro felicitazioni telegrafiche all'Imperatore da loro venerato. Hesson si congedò dal sindaco nel modo più cordiale.

Una gravissima requisitoria di Asquith contro la Germania

"L'Inghilterra continuerà la guerra fino alla vittoria,, - Dichiarazioni di Bonar Law, Balfour e Churchill.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4.

Eccovi dei particolari dell'importante riunione di industriali e commercianti avvenuta nella storica Guildhall, con l'intervento di Asquith, Bonar Law e Balfour, che erano gli oratori designati nel Comizio; esso, fissato per il pomeriggio di oggi, aveva lo scopo di esaltare ancora una volta l'Inghilterra e l'impero, rinnovando la fiducia nelle forze britanniche. Asquith comincia a parlare, rivolgendosi, come al solito, al lord Mayor; dietro lui era la statua di William Pitt, la nemesi di Napoleone; vicino a lui l'energico Bonar Law e il brillante Churchill aspettavano il loro turno per arringare il meraviglioso uditorio. Tremila inglesi si affollavano nella storica Guildhall, altre migliaia di persone meno fortunate si pigiavano nelle strade contigue.

Asquith parlò imperturbabile, dimostrando orgoglio nella condotta delle forze britanniche di terra e di mare, nella magnifica risposta dell'Impero all'appello della metropoli, pel risveglio del popolo inglese di fronte alle necessità militari, mostrando assoluta confidenza nella vittoria finale.

I punti essenziali del discorso furono quando l'oratore gettò l'intera responsabilità della tremenda conflagrazione sulla Germania, quando egli denunziò la violazione della neutralità del Belgio e i progetti tedeschi contro l'indipendenza dell'Olanda e anche della Svizzera, e quando dichiarò l'incrollabile volontà del Governo di continuare la guerra ad ogni costo, fino a quando la vittoria finale fosse raggiunta.

«Non potevo — ha aggiunto — supporre il terribile spettacolo che abbiamo oggi dinanzi agli occhi; è questo infatti un conflitto senza precedenti per numero e importanza delle nazioni impegnatevi, per la potenza degli armamenti moderni, per l'enorme perdita di vite umane e per le incalcolabili sofferenze imposte ai non combattenti. Abbiamo orrore, ma fiducia circa la nostra posizione, ma abbiamo questa fiducia anche oggi che siamo costretti a sottoporre ad un sanguinoso arbitrato il conflitto fatto sorgere tra la forza e il diritto» (ripetuti applausi).

Asquith soggiunge: «Quale sarebbe oggi la posizione di una nazione come la nostra, se fossimo stati tanto in basso da cedere alle intimidazioni, al calcolo dei nostri interessi, all'indebolimento del senso dell'onore? Avremmo riguardato come spettatori indifferenti gli oltraggi brigantoschi e le vessazioni esercitate sulle popolazioni pacifiche? Preferiremmo piuttosto vedere il nostro paese radiato dalla storia che rimanere testimoni silenziosi del trionfo della forza brutale sopra la libertà (applausi). *La violazione della neutralità belga era il primo passo di una politica svergognata che si sarebbe allargata anche in Olanda e in Svizzera. Le speranze che conducono all'emancipazione e alle più grandi libertà per le masse, dipendono dai risultati della guerra».*

Asquith fa quindi l'elogio di sir Edward Grey per gli sforzi da lui fatti a favore della causa della pace. Se le proposte di sir Grey fossero state accettate, il conflitto sarebbe stato risolto con onore per tutti. «Dobbiamo ora attuare il compito che è dinanzi a noi con lo stesso ardore che animò i nostri avi a perseverare sino alla fine. Sarebbe un errore imperdonabile non riconoscere la forza del nemico, come diminuire la nostra propria forza. Non è per un vanto che noi possiamo dire di avere ancora fiducia nella nostra marina».

Asquith ha soggiunto: «Quanto all'esercito non soltanto abbiamo riempito i vuoti, ma elevato gli effettivi aumentandone la efficacia come strumento di battaglia. Dirò soltanto circa lo svolgimento attuale della guerra che da qualunque parte si guardi vi sono i nostri motivi di fierezza e conforto; dobbiamo perseverare nella pazienza, nell'ostinazione e nella fermezza, rimanendo convinti che combattere per l'unità dell'impero è degno delle più alte tradizioni della nostra razza».

Terminando Asquith ha fatto un caldo appello all'intera nazione e al passato dell'Inghilterra, la quale combatte e continuerà a combattere per la libertà dell'Europa.

Asquith non sminuì la potenza e le risorse della Germania nè la sua capacità di resistere lungamente ed ammonì il paese che la lotta sarà lunga ed aspra, ma che la flotta inglese sola, la più forte e la più magnifica che si sia mai veduta, concede all'Inghilterra la facoltà di preparare la vittoria ultima anche per terra.

Molto importante fu la soddisfazione espressa sui progressi del reclutamento. Circa trecentomila cittadini hanno già risposto all'appello di lord Kitchener. Alla fine del suo discorso dicendo: «Noi vogliamo ancora uomini», Asquith trovò come l'Inghilterra è decisa a creare un nuovo, grande e forte esercito regolare per la guerra e per l'epoca immediatamente successiva, quando i negoziati per la nuova pace d'Europa incominceranno.

Acclamazioni altissime, tuonanti dissero che Asquith interpretava perfettamente l'anima nazionale nel suo patriottico appello.

Dopo di lui, Bonar Law, vivamente applaudito, ha dichiarato: «Questa guerra è il più grande delitto della storia. La Germania non avrà da dire che una parola perchè la pace fosse mantenuta; essa invece rimase muta, preferendo trarre la spada, e con tale politica la pace sarà soppressa».

Quindi si alza Balfour, il quale dichiara: «Se noi ci pieghiamo ora, diventeremo in avvenire i vassalli di uno Stato il quale sa creare la potenza, ma ignora assolutamente il modo di servirsene».

Prendendo la parola per ultimo, Churchill, ministro della marina, assicurò che l'Inghilterra può contare sulla forza e sulla efficienza della flotta che realmente può concedere al paese di ricominciare la sua consueta vita commerciale e civile mentre dura l'inesorabile guerra.

MARCELLO PRATI

Agli Oppressi

In tutte le stagioni gli asmatici ed i catarrosi tossiscono e sono oppressi, perciò riteniamo di essere loro utili indicando loro la Polvere Louis Legras, il miglior rimedio per le loro sofferenze.

Essa calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di tosse causata da vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. — Una scatola: L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, *piazza San Giovanni, Torino.*

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Il cinto a molla **schiaccia l'intestino** e ne provoca lo **strozzamento mortale**. Il cinto elastico non ha **forza** alcuna. Il nuovo apparecchio **senza molla e senza elastico**, del signor **GLASER**, il celebre specialista di **Parigi**, immobilizza radicalmente le **Ernie enormi chiamate sventrazioni**. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto **GLASER** vince l'**Ernia**. Eccone la prova:

«Ill.mo signor GLASER,

Affetto d'Ernia da circa 35 anni, tutti i cinti provati non riuscirono che a torturarmi, a schiacciare l'Ernia ed aggravare il mio male. Soffrivo di mal di reni, coliche ed indigestioni. Deperivo ed ero incapace per qualsiasi lavoro.

Dal giorno in cui provai il cinto GLASER, tutti i dolori scomparvero, ritrovai forza e vigore, lavoro senza fatica. Questo cinto è così soffice che lo potei portare giorno e notte senza noia alcuna e sono guarito completamente.

Riconoscente per questa meravigliosa guarigione, l'autorizzo a pubblicare la presente, con nome e indirizzo. Sono pronto a dare schiarimenti e dichiaro a tutti quelli che soffrono d'Ernia, che il cinto GLASER mi ha ridato la salute.

All'egregio signor GLASER tutta la mia riconoscenza.

DEMARCHI LUIGI
«Trattoria della Corona Grossa».
Valfenera d'Asti, 28 maggio 1914.

ERNIOSI, non pubblichiamo, nè nomi, nè lettere, senza autorizzazione. Per ritrovare la forza e la salute venite a provare questo meraviglioso apparecchio all'**Istituto Ortopedico GLASER**, in **Torino, via Andrea Provana, 7**, (angolo via Mazzini, 31), **aperto ogni giorno**, dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto **GLASER** sarà fatta a:

ACQUI (martedì), 8 sett., *Albergo Italia* (città).
NOVI LIGURE (giovedì), 10 settembre, *Albergo Leon d'Oro.*
VERCELLI, 11 settembre, *Albergo Tre Re.*
PINEROLO, 12 sett., *Albergo Corona Grossa.*
MONDOVI', 13 sett., *Albergo Croce di Malta.*
ALESSANDRIA, (lunedì) 21 sett., *Hôtel Moderno.*
CASALE MONF., 22 sett., *Albergo Leon d'Oro.*

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del LIDO (*Venezia*), allo scopo di smentire le false voci di chiusura dei suoi Stabilimenti, comunica che essi sono tutti in pieno funzionamento sia a Venezia che al Lido. 10361

Stagione di Settembre - Ottobre

Excelsior Palace Hôtel

LIDO - VENEZIA

SOGGIORNO il più tranquillo e delizioso

Prezzi diminuiti - Facilitazioni nel pagamento

Salsomaggiore

Cure meravigliose

La Direzione del Grand Hôtel Central Bagni di Salsomaggiore informa la Sua rispettabile Clientela che tanto l'Albergo quanto lo Stabilimento Balneare Nuovo (Gestione di Stato), al quale è unito colla passerella coperta così comoda specialmente in questa stagione, sono in piena efficienza e resteranno aperti anche in ottobre.

Stante le molte richieste pervenute in questi giorni, si consiglia scrivere per tempo per fissare le camere che si desiderano.

Data poi la crisi attuale la Direzione del Grand Hôtel Central Bagni nell'intento di favorire la Sua Rispettabile Clientela accorda facilitazioni sui prezzi. 10367

ROBBA CANELLI GRAN SPUMANTE — Il più perfetto CHAMPAGNE
G. ROBBA & F. - Casa Fondata nel 1873

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 48, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 14 alle 16 feriali — 10 a 12 festivi.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Gaillari, 14 - Dalle 14 alle 17 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

BANQUE INTERNATIONALE DÉSIRÉ JORIO

Modane Savoia

Tutte operazioni di Banca — Cambio valute.

Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi. c 10353

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per azioni - Sede a Genova

Partenze per New-York:
17 Settembre — Vap. TOMASO DI SAVOIA.
Partenze per Buenos-Ayres: 10615
26 Settembre — PRINCIPE DI UDINE.

Per informazioni e passaggi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio della Compagnia, via Venti Settembre, 3, Torino. - Telefono 80-34.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Benedetto XV rinnoverà lo sfarzo della Corte leoniana

Il ricevimento dei bolognesi — Un colloquio di 50 minuti col cardinale Ferrari — Il Papa richiamerà in vigore la *Rerum novarum*.

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo Pontefice ripristinerà la Corte pontificia a norma del cerimoniale di protocollo in tutta la sua grandiosa magnificenza. Infatti nella giornata di ieri ha pronunciato varie volte la seguente frase: « *Sfarzo all'esterno, umiltà all'interno* », volendo così esprimere quali siano i suoi intendimenti circa l'andamento della Corte pontificia. Già da ieri il corpo delle Guardie Nobili, che al mattino, sotto il pontificato di Pio X, limitava il suo intervento a due sole guardie, è stato ieri invitato a intervenire al completo.

Per gli studenti universitari

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza una commissione di bolognesi venuti a Roma per fare atto di omaggio al loro ex Arcivescovo. Facevano parte della commissione il conte Giovanni Acquaderni, coi generi conte Bersa e Luigi Rossi, monsignor Polotti, l'ingegnere Gualandri, il canonico Gallini e altri diocesani. Il Papa ha accolto con molta cordialità i bolognesi, si è detto oltremodo lieto di ricevere questo attestato di omaggio dai suoi antichi diocesani; ha soggiunto che ha voluto prendere il nome di Benedetto XV per dimostrare il suo affetto per Bologna, che gli starà sempre a cuore. Il Papa si è soffermato a parlare con ciascuno dei presenti, interessandosi delle loro famiglie. Il conte Acquaderni ha detto che confidava in lui per i lavori riguardanti la canonica del Sacro Cuore. A dimostrare poi la sua benevolenza per i bolognesi Benedetto XV ha detto che lunedì mattina egli celebrerà una messa alla quale potranno assistere solo i bolognesi. Avendo il conte Acquaderni espresso il desiderio che delegasse un prelato per impartir loro la Comunione, il Pontefice ha subito risposto: « Io ve la voglio fare! ». La commissione è uscita dall'udienza oltremodo soddisfatta.

Il Papa ha ricevuto poi il cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano. Il colloquio privato è durato 50 minuti. Il cardinale ha poscia presentato al Pontefice una rappresentanza del clero milanese. Al canonico avv. dott. Don Pini, assistente ecclesiastico dell'Associazione universitaria cattolica, il Papa ha rivolto benevoli parole di incoraggiamento. Ha detto di essere molto soddisfatto dell'opera finora svolta dal Sodalizio ricordando l'esempio di cristiana pietà dato dai componenti di esso, specialmente nell'ultimo Congresso tenutosi l'anno scorso a Bologna. Infine ha ricordato a tutti di prestare intera obbedienza al cardinale Ferrari perchè così facendo obbediscono al Papa. Il Pontefice ha ricevuto poscia il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, col quale si è intrattenuto lungamente. Ha ammesso alla sua presenza anche il vescovo di Faenza, ed ha accordato numerose altre udienze.

Nella giornata d'oggi il Pontefice, oltre ai Cardinali Maffi e Ferrari, ha ricevuto in privata udienza i cardinali Lorenzelli, Gibbons e De Skrbensky, Arcivescovo di Praga. Quindi il Papa ha ricevuto successivamente gli ufficiali di tutte le sacre Congregazioni, come pure le rappresentanze dei vari uffici e tribunali ecclesiastici della Cancelleria, della Dataria, della Penitenzieria e della Signatura Apostolica. Il Papa ha avuto per tutti parole di benevolenza.

Questa sera le società cattoliche di Modena partono per Roma per rendere omaggio al Papa.

Il ricevimento diplomatico presso la Santa Sede avrà luogo lunedì.

"Grande politica..."

La *Tribuna*, a proposito della nomina del cardinale Ferrata a Segretario di Stato, rileva il fatto politico e il senso della realtà di Benedetto XV. La voce di francofilo sparsa in buona o mala fede da varie parti sul Ferrata è ormai ridotta al suo giusto valore, cioè quello di un principe della Chiesa che è amico della Francia come lo è di tutti gli altri paesi nei quali egli può vedere l'interesse della Chiesa di Roma. Perciò il Ministero del nuovo Segretario di Stato non si prepara ad essere più francofilo che francofobo: si appresta solo ad essere un illuminato fattore degli interessi vaticani. « Con Benedetto XV e col cardinale Ferrata — scrive la *Tribuna* — si riapre l'èra della grande politica vaticana. Qualunque sarà il giudizio che essa meriterà a fatto compiuto; qualunque potrà essere la sua prospettazione negli interessi nostri e altrui, è necessario constatarlo ».

Lo stesso giornale, dopo avere ricordato le nuove nomine fatte da Benedetto XV per la ricostituzione del maggiordomato, soppresso da Pio X, dice che altre e ben più importanti nomine sono imminenti. Tutto il macchinario del governo della Chiesa sarà mano a mano e prudentemente affidato a menti nobili e favorevoli alle nuove direttive.

Il card. Maffi chiamato in Curia?

Si dice che sarà chiamato in Curia il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, a cui sarà data una delle più importanti Prefetture della Congregazione. Così certamente sarà chiamato ad alto posto il cardinale Giustini che avrà grande influenza nel nuovo pontificato. Si dice che al cardinale Giustini Benedetto XV affiderà missioni di carattere giuridico e diplomatico e che le sue alte doti di cultura e di tatto avranno pieno riconoscimento. Sono attese poi con vivo interesse le nomine degli arcivescovi di Bologna, di Genova e dei vescovi di Cremona e di Bergamo. La questione della diocesi di Genova avrà finalmente una soluzione.

Di Cremona e di Bergamo erano titolari due illustri prelati: Geremia Bonomelli e Radini Tedeschi. « Le loro successioni — dice la *Tribuna* — potrebbero dare qualche lume sulle direttive di Benedetto XV verso l'Italia ».

L'odierna cerimonia dell'incoronazione

Domani mattina nella cappella Sistina, col consueto cerimoniale, verrà incoronato il nuovo Pontefice. Il corteo muoverà verso la Cappella Sistina in quest'ordine: monsignor Niccolò D'Amico, fungente da Prefetto delle cerimonie, il Procuratore dei Collegi scortato da due guardie svizzere, i predicatori e confessori della famiglia pontificia, i Procuratori Generali degli Ordini dei Domenicani, Agostiniani, Benedettini, Francescani, Cappuccini, Barnabiti, Carmelitani ecc., i bussolanti in costume rosso, quindi un cappellano in cappa rossa scortato da due altri svizzeri e il gioielliere pontificio che recherà sopra un cuscino di velluto il Triregno. Dopo seguiranno i cappellani recanti la mitria preziosa, due Cursori Apostolici in soprana violetta, gli Aiutanti di Camera in cappa rossa, i Cappellani comuni, i Chierici segreti, i Cappellani d'Onore e Partecipanti tutti in cappa rossa, poi gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'Onore e Soprannumerari, i cantori della Cappella e i chierici di camera. A brevissima distanza incederanno gli Uditori di Rota in rocchetto, il padre Lepidi, Maestro dei Palazzi Apostolici, con due cappellani segreti che porteranno la mitria che userà Benedetto XV durante la cerimonia; poscia i votanti di Segnatura col turibolo, l'Uditore di Rota Suddiacono Apostolico coperto della tunica bianca e recante la croce papale. Intorno a lui saranno sette votanti di Segnatura reggenti sette candelabri coi ceri accesi.

L'imponente corteo diventerà a questo punto anche più magnifico. Dopo gli uscieri colla mazza rossa, verranno gli Uditori di Rota, il Suddiacono latino, il Suddiacono e il Diacono greco che dovranno cantare l'Epistola e il Vangelo in greco; poi i Penitenzieri di San Pietro, gli Abati mitrati, il Commendatore dello Spirito Santo, i Vescovi non Assistenti al Soglio, i Vescovi e gli Arcivescovi assistenti al Soglio, il Patriarca di Costantinopoli e il Patriarca di Antiochia, quindi i Cardinali diaconi, i Cardinali preti, i Cardinali vescovi, i Camerieri segreti di cappa e spada, il Furiere Maggiore, marchese Clemente Sacchetti, il Cavallerizzo Maggiore, marchese Serlupi i quali attornieranno la sedia gestatoria che sarà sorretta dai palafrenieri in abito di damasco rosso. I flabelli saranno retti da due camerieri segreti in cappa rossa con armellino bianco. Otto Referendari di Segnatura sosterranno il baldacchino. Il Papa avrà un gran piviale bianco ricamato in oro e in capo la mitria preziosa. I due Cardinali diaconi assistenti e il Cardinale diacono officiante precederanno la sedia gestatoria a cui faranno scorta le guardie svizzere nell'alta uniforme medioevale, così bella, gli ufficiali della Guardia Nobile col comandante Principe Rospigliosi e i personaggi della Corte pontificia. Chiuderanno il corteo due Protonotari Apostolici, due Uditori di Rota, il Maestro delle cerimonie, gli Uditori di Rota, due camerieri segreti Partecipanti, gli uditori di Camera, il fungente da Maggiordomo, il sergente di cancelleria e in fine due guardie svizzere. La cerimonia dell'incoronazione, che è lunga e complicata, difficilmente potrà avere termine prima delle undici.

Le direttive sociali di Pio X

S'incominciano a indagare le direttive del nuovo Papa, specialmente per ciò che riguarda le organizzazioni cattoliche. Si ritiene che il nuovo Papa non contrasterà come Pio X l'opera degli organizzatori cattolici fra la campagna e l'elemento operaio. Questa supposizione è determinata dal fatto che un pontefice discepolo di *Leone XIII*, il quale non voglia allontanarsi dalle direttive a cui si è ispirato quel Papa non può dimenticare l'Enciclica « Rerum novarum ».

« Noi ne abbiamo avuto una prova — osserva il « Giornale d'Italia » — nella partecipazione a Bologna, nel maggio scorso, del Cardinale della Chiesa alla quarta Festa Federale delle Casse rurali e popolari. In quell'occasione l'arcivescovo parlò in piazza a un popolo di contadini, dopo che avevano preso la parola con accento di vibrato entusiasmo i sindacalisti cattolici on. Bertini e on. Miglioli e anche un amico di dottrine di Romolo Murri. Allora l'arcivescovo di Bologna, oggi Benedetto XV, pronunciò un breve discorso nel quale disse di essere lieto di trovarsi in una festa che era stata iniziata e che sarà chiusa nel tempio.

« In sei anni da che Governo l'archidiocesi di Bologna — disse l'Arcivescovo di Bologna — ho potuto vedere come le organizzazioni hanno prospettato e non solo materialmente. Sono ben contento di dare alle organizzazioni tutta la mia approvazione, secondo gli ammaestramenti tracciati dal grande Leone XIII nell'Enciclica « Rerum novarum ».

Il Cardinale chiuse benedicendo tutte le Associazioni federate.

Con le parole di « la festa è stata iniziata nel tempio e nel tempio sarà chiusa », l'oratore intese evidentemente, nota il « Giornale d'Italia », dire che le organizzazioni cattoliche non devono perdere questo loro carattere religioso. Ciò non esclude però che si deva giudicare oggi con mente serena che in tema sociale il nuovo Papa avrà delle arditezze. Non tutti sperano invece che eguali arditezze Benedetto XV possa avere in tema di italianità.

Il telegramma del conte Gentiloni

Il conte Gentiloni, presidente dell'Unione generale cattolica ha inviato al Papa il seguente telegramma:

« Con fede sincera, con umiltà profonda, mi prostro dinanzi novello Vicario di Cristo implorando su me e Unione elettorale cattolica l'Apostolica Benedizione ».

Benedetto XV restauratore

La Porpora al Preside dell'Accademia dei Nobili ecclesiastici

Roma, 5, notte.

(A.) Anche oggi la giornata di Benedetto XV è stata piena di lavoro. Ha ricevuto cardinali, prelati, capi ufficio, avendo frasi che caratterizzavano la sua piena conoscenza dei lavori di ognuno ed ha continuato nelle nomine: fra i suoi camerieri segreti partecipanti monsignor Camillo Caccia Dominioni, un nobile milanese, congiunto con l'ex-deputato Corneggia, mons. Carlo Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, che è di famiglia piemontese e che ha un parente prossimo gentiluomo di Corte, mons. Rodolfo Gerlach e mons. Giuseppe Migone, suo fedele segretario e conclavista.

L'attenzione generale però si concentra sempre più sulla cerimonia della incoronazione, che avrà luogo domani nella Cappella Sistina in forma molto meno solenne di quella con cui poteva svolgersi nella basilica di S. Pietro e sul Concistoro di martedì, oltrechè per l'allocuzione che Benedetto XV pronuncierà, per la possibilità di sorprese nelle nomine dei Cardinali. Queste delle nomine è certamente l'argomento preferito negli ambienti vaticani che sperano attraverso qualche indicazione l'indirizzo che Benedetto XV imprimerà al suo pontificato. Si osserva ad esempio l'enorme abilità nel fare le nomine finora annunziate e si dice che esse corrispondano ad un piano di difesa dalle prime ostilità che il nuovo regime poteva suscitare. Ad esempio si nota il fatto di Benedetto XV nella sistemazione della famiglia di Pio X, sistemazione che in un terreno come quello dei Palazzi Apostolici avrebbe potuto dare il primo comento alla maldicenza. Tutto l'antico ambiente di Pio X che poteva vedere sorgere con qualche diffidenza il nuovo pontificato, Benedetto XV ha sapientemente non solo mobilizzato, ma conquistato, colla nomina di mons. Parolin a canonico di S. Pietro e assegnando alle sorelle del defunto pontefice la pensione di mille lire al mese per ciascuna ed ordinando che non si riscuota la pigione dello stabile che esse occupano, e che è di proprietà della Santa Sede.

Era [illegible] oggetto di molte critiche sotto Pio X la posizione di mons. Ranuzzi de' Bianchi, già vescovo di Recanati, al quale era stato dato, soppresso il maggiordomato, il posto di maestro di camera, posto ritenuto un po' inferiore alla dignità e al grado di un Vescovo a cui in fin dei conti si devolveva l'ufficio di preparare le udienze. Pure da tutti si vociferava che l'anticamera pontificia è uno dei pochi ambienti veramente amici della Segreteria di Stato, la quale, non è un mistero per nessuno, potrebbe fornire oppositori all'attuale regime.

Benedetto XV ha, senz'altro, ristabilito il maggiordomato e come ieri sera vi annunziammo, ha definitivamente nominato Maggiordomo mons. Ranuzzi de' Bianchi, con grande soddisfazione del Ranuzzi stesso.

Anche fra le nomine questa sera annunziate dei camerieri segreti partecipanti, potrebbe trovarsi qualche elemento che poteva supporsi poco entusiasta della persona del nuovo Papa, o che, almeno, non erano entusiasti del Cardinale Della Chiesa. In tal una nuova e più elevata nomina, a quanto si va dicendo, si dovrebbe attendere da un momento all'altro: quella di mons. Zonchi, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, a cardinale. La posizione di mons. Zonchi era stata lungamente discussa sotto il passato Pontefice, poichè al Presidente dell'Accademia sono conferite le più alte dignità e gli uffici remunerativi, di modo che questo posto è uno dei più ambiti di Curia. Mons. Zonchi è uomo di altissimi meriti, ma, non so se per ragioni economiche o per altre, fu tenuto in una posizione inferiore a quella dei suoi predecessori. La sua nomina a cardinale non sarebbe che accolta con grande giubilo dall'Accademia che sarebbe innalzata e soddisfatta. La nomina del Segretario di Stato rappresenta una enorme soddisfazione per il Sacro Collegio, che si riteneva troppo tenuto in disparte con Pio X e che sembra abbia avuto assicurazione che Benedetto XV intende averlo attivo cooperatore. Non è poco tutto questo, ma sembra che vi sarà dell'altro dopo la incoronazione.

Bollettino Militare

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Frugoni, ten.-gen. cessa dalla carica di presidente del Comitato centrale del Corpo Nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti — Lequio, id. id.; è nominato presidente del Comitato centrale del Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti — Nava, tenente-generale, comandante il VI Corpo armata, è esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'Armata in guerra — Del Rosso, id. id. comandante l'Arma dei carabinieri reali, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Di Majo, id. id. del III Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria — Valleris, id. id. dell'XI id. id. id. id. — Mirabelli, id. id. del VII id. id. id. — Ricci, id. id., della Divisione militare territoriale di Genova, è collocato in disponibilità — Camerana, id. id. comandato in secondo del Corpo di Stato Maggiore, è nominato comandante del III Corpo d'armata — Dechaurand de Saint Eustache, tenente-generale comandante la Divisione militare territoriale di Firenze, è collocato in disponibilità — Petitti di Roreto, id. id. di Verona, id. id. — Porro, id. id. a disposizione per ispezione, è nominato comandante del VI Corpo d'armata — Garioni, id. id. al Ministero delle Colonie, id. id. al VII id. id. cessando di essere a disposizione del contro- [illegible] Ministero — Cigliana, id. id. a disposizione id. id. dell'XI id. id. — Zoppi, id. id. Divisione id. militare territoriale di Roma, è esonerato da tale comando e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri reali — Saveri, id. id. della Scuola militare, id. id. della Divisione militare territoriale di Roma, id. id. id.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenenti-generali: Nasalli Rocca, comandante la Divisione militare e territoriale di Novara; Pirozzi, id. id. Divisione di cavalleria « Friuli »; Piacentini, id. id. Divisione militare territoriale di Napoli; Gianelo, comandante Divisione militare territoriale di Ravenna; Capello, comandante della Divisione militare territoriale di Cagliari; Mazzoli, comandante della Divisione territoriale di Bari; Vercellana, id. seconda divisione di cavalleria « Veneto ».

Marchi, maggiore-generale comandante [illegible] Brigata alpini, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Scuola militare — Agliardi, maggiore-generale in disponibilità, è collocato a riposo per anzianità di servizio e iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Poggi cav. Rosolino, tenente colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello e nominato capo dell'Ufficio Comando del Corpo di Stato Maggiore — Vistina Rodolfo, tenente reggimento cavalleggeri « Lucca » (comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando della Divisione territoriale di Messina) è comandato al Comando della seconda Divisione di cavalleria (Veneto) in servizio di Stato Maggiore.

CARABINIERI REALI

Oliva Giuseppe, tenente legione Milano, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Mezzadri Giuseppe, tenente legione Milano, è collocato a riposo e inscritto nella riserva — Inghilleri cavaliere Salvatore, maggiore legione Bari, è collocato in posizione ausiliaria — Borgna cav. Giuseppe, capitano legione Bari, è trasferito alla compagnia di Camerino (legione Ancona) — Milloni Francesco, id. id. Roma, id. id. Urbino (id. Ancona.)

ARMA DI FANTERIA

Martelli Pietro, capitano in aspettativa, è collocato a riposo — Aliberti cav. Angelo, capitano 7.o bersaglieri, è collocato in riforma ed inscritto nella riserva — Cavalieri Manasse cav. Giovanni, maestro direttore di banda del 54.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Barope cav. Eugenio, tenente colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio al 47.o fanteria — Chinaglia cavaliere Marcello, maggiore 5.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Mamini cav. Enrico, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o bersaglieri — Aprosio Giovanni Antonio, capitano 6.o fanteria, è collocato in aspettativa — Buccon Pietro, id. 23 id. id. id. un anno — Ambrogi Enrico, id. 52 id. id. id. id. sei mesi — Spadaro Salvatore, id. 76 id. un anno — Quadrone Ernesto, tenente 4.o alpini, id. id. — Silva Alessandro sottotenente 18.o fanteria, id. id. — Somaruga Giovanni Battista, id. 73.o id. id. id. — Manzoni Adelchi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o fanteria — Agnes Cesare, id. id., l'aspettativa è prorogata di un anno — Obresek Carlo, id. id. id. un anno — Paganuzzi Giuseppe, id. 5.o alpini, è collocato in aspettativa — Tuti Luigi, tenente in aspettativa per riduzione dei quadri, è richiamato in servizio al 61.o fanteria — Guidi Angelo, capitano 71.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — A Lacroix Mario, id., l'aspettativa è prorogata di un anno — Rolla Leopoldo capitano 36.o fanteria, è collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Larala cav. Carmine, tenente colonnello 21.o fanteria; Pathi cav. Gioacchino, id. 8.o bersaglieri; Tessore Alessandro, capitano 24.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Capitani promossi maggiori: Galanti Arturo, 87.o fanteria, destinato al 5.o fanteria; Molfa cav. Giuseppe, applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo di S. M. id. 43 id.

Tenenti promossi capitani: Rosita Mario, 91 fanteria (comandato Scuola di guerra), a scelta, comandato Stato Maggiore a Roma; Guassardo Mario, 92 id. (id. id.), id. id. 17 id.; Del Curto Pietro, 50 id., destinato 66 id.; Del Giudice Giacomino, 63 id., id. 3.o id.; Lodi Ezio, 87 id., id. 52 id.

Berardi cav. Francesco, colonnello, comandante 78 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Gagliani cav. Francesco, tenente-colonnello 52 id., è promosso colonnello e nominato comandante 78 fanteria — Redi Adolfo, capitano 83 id., è collocato in posizione ausiliaria — Smiraglia cav. Stanislao, maggiore 10 fanteria, trasferito 5.o fanteria.

Torre cav. Francesco, id. 10 id.; Vitelli Romolo, sottotenente 5.o bersaglieri; Benigni Arturo, id. 6.o id.; Solinas Gioachino, id. 7.o id.; Butta Ugo, id. 2.o id. sono trasferiti nel Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Cravosio Mario, capitano 61 fanteria; Madonna Teseo Raffaele, sottotenente 2.o bersaglieri, id. 91 id. — Martini Alessandro, capitano Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito al 64 fanteria — De Albertis Luigi, tenente id. id. id. id., è trasferito 1.o fanteria — Lapalorcia Leonardo, capitano 63 fanteria, comandato Commissione militare di linea a Bologna — Michelon Virgilio, id. 55 id., comandato Corpo Stato Maggiore — Sembranti Ugo, id. 4.o id., trasferito 8.o bersaglieri — Pastorino Mario, id. 34 id. (comandato battaglione aviatori), id. 2.o id., continuando comandato come contro — Anelli Livio, id. 25 id., id. 8.o id. — Comolli Camillo, id. 34 id., id. 3.o id. — Belluzzi Silvio, tenente 11 bersaglieri (comandato Scuola Militare); Melia Salvatore, id. 92 fanteria (id. battaglione specialisti genio); Vitelli Giuseppe, id. 82 id. (id. id. id. id. id.), cessano di essere comandati come contro.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati alla Scuola di guerra: Spiller Gaetano, capitano 23 fanteria; Platone Alessandro, id. 46 id.; Rossi-Gervasoni Duilio, id. 13 id.; Vitalini Enrico, id. 7.o alpini; Sembranti Ugo, id. 6.o bersaglieri; Mercalli Luigi, id. 36 id.; Severini Severino, id. 41 id.; Tallone Ignazio, id. 47 id.; Toni Renzo, id. 48 id.; Panizzi Achille, id. 80 fanteria; Piersantelli Emilio, id. 71 id.; Tarallano Arrigo, id. 49 id.; Pelliti Mario, id. 2.o bersaglieri; Boatta Mario, id. 81 fanteria; Comanducci Giovanni, id. 26 id.; Villa Santa Nino Salvatore, capitano 57 fanteria; Rossi Andrea, id. 2.o granatieri; Dell'Ora Fidenzio, id. 34 fanteria; Lingua Carlo, id. 74 id.; Prodazzi Paolo, id. 37 id.; Long Raffaello, id. 43 id.; Dupont Amelio, id. 2.o alpini; Verne Vittorio, id. 50 fanteria; Zadotti Ennio, id. 18 id.; Nuvoloni Luigi, id. 7.o alpini; Zani Francesco, id. 41 fanteria; Gabutti Gualtiero, id. 54 id.; Guassardo Mario, tenente 92 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Negrotto Cambiaso Giovanni, capitano in aspettativa, è dispensato dal servizio attivo permanente ed inscritto nella milizia territoriale; Lamberti cav. Di Savona Cesare, tenente dei Lancieri di Milano, è collocato in aspettativa per quattro mesi; Ricci Capriata Giorgio, capitano nei cavalleggeri di Alessandria, è collocato in aspettativa per un anno; Vecchione Ernesto, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo; Malagola Obaldini Enrico, tenente in aspettativa, e Lacava Domenico, id., sono richiamati in servizio effettivo dei cavalleggeri di Alessandria; Curti cav. Faustino, tenente colonnello; cavalleggeri « Guide » (comando Scuola militare), cessa di essere comandato; Costa di Trinità Carlo, sottotenente id. id., nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale Camerana, comandante il 3.o Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali di cavalleria cessano di essere comandati alla Scuola di guerra: Pellissone Angelo, capitano cavalleggeri di « Piacenza »; Pallavicino di Priola Luigi, tenente id. id., di « Aquila »; Mascaretti Giovanni, tenente id. « Genova Cavalleria ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: S. Zuccaro Publio, capitano in aspettativa: l'aspettativa è prorogata di un anno; Pirandello Daniele, id., 4.o artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa per un anno; Lo Piano cav. Gaetano, id. in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 7.o artiglieria da fortezza; Prassone Eugenio, tenente 7.o artiglieria da campagna (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche), accettata la volontaria rinunzia al grado; Viziardi Riccardo, tenente 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza), in aspettativa, impiego revocato R. decreto.

I seguenti ufficiali di artiglieria cessano di essere comandati alla Scuola di guerra: Barbieri Alberto, capitano 5.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza); Cassai Luigi, id. 9.o id., id.; Gambelli Remo, id. 2.o id. montagna; Gloria Casimiro id. 1.o id. id.; Stefani Ugo, id. 5.o id. fortezza (costa e fortezza); Traldi Sergio, tenente 8.o id. campagna; Forfori Tommaso, id. 2.o id. montagna; Pratolongo Armando id. 21.o id. campagna; Bergonzi Antonio, id., reggimento artiglieria a cavallo; Zimaglia Bernardo, id. 11.o id. campagna; Penitnalli Natale, id. 7.o id., id.; Bellomo Nicola, id. 12.o id., id.; Fedele Alfredo, id. 1.o montagna; Bicagno Alessandro, id. 7.o id. fortezza; Enrichi Arminio id. 5.o id. campagna; Cappi Amerigo, id. 3.o id., id.; Toraldo Orazio, id. 2.o id. montagna; Barelli Pietro id. 2.o id. id.; Giordano Eduardo, id. 1.o id. fortezza.

Ferrari d'Orsara Teodoro, capitano, Arsenale costruzione di Torino, collocato a riposo.

ARMA DEL GENIO

Savola Umberto, capitano 2.o genio (comandato Scuola guerra), cessa di essere comandato come contro; Crespi Ottorino, id. Direzione Genio di Verona, trasferito al 2.o Genio; Foggia Antonio, tenente 4.o Genio, comandato 21.o artiglieria da campagna, 4.a compagnia automobilisti, Piacenza, cessa di essere comandato; Schiss Leopoldo, sottotenente a disposizione, id. battaglione specialisti Genio id., id. id. comandato 4.o Genio; Lestrucci Romolo, id. 2.o Genio, trasferito al 4.o Genio.

CORPO SANITARIO

Bruno Francesco, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 33 fanteria.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente e destinati al Corpo per ciascuno indicato: Meineri Luigi (Distretto Cuneo), in servizio 4.o bersaglieri, destinato all'Ospedale di Alessandria; Passalacqua Gioachino (id. Palermo), id. 36 fanteria, id. 2.o artiglieria montagna; De Martino Roberto (id. Napoli), id. 30 id. campagna; Mezzetti Guido (id. Roma), in servizio Ospedale Roma, id. Ospedale Perugia; Di Giulio Cesare (id. Roma), id. id. Roma, id. id. Ancona; Biagini Giovanni (id. Siena), id. 22 fanteria, id. 2.o alpini; Buglisiello Federico (id. Siracusa), id. 4.o fanteria, id. 5.o id.; Malico Alessandro (id. Foggia), id. 7.o id.; Menna Arturo (id. Roma), in servizio Ospedale Roma, id. Infermeria presidiaria Foggia; Natali Augusto (id. Roma), id. id. Roma, id. 7.o alpini; Langella Francesco (id. Nola), id. 32 fanteria, id. 2.o artiglieria fortezza; Ciaprini Gino (id. Aquila), in servizio 2.o bersaglieri, destinato 18 artiglieria campagna; De Giorgi Attilio (id. Lecce), id. 81 fanteria, id. lancieri « Aosta »; Matronola Girolamo (id. Roma), id. Ospedale Roma, id. 2.o alpini; Piala Natale (id. Trapani), id. cavalleggeri « Padova »; Lizio Gaetano (id. Caltanissetta), id. 5.o artiglieria montagna; Grado Benedetto (id. Palermo), in servizio 6.o fanteria, id. 4.o alpini; Tacchini Tullio (id. Ancona), id. 5.o bersaglieri, id. Ospedale Ravenna; Miracapillo Gennaro (id. Barletta), id. 22 fanteria, id. id. Chieti; De Castro Ignazio (id. Trapani), id. 50 id., id. id. Padova; Ferraro Paolo (id. Vercelli), id. 26 artiglieria campagna; Lombardi Enrico (id. Foggia), id. 2.o id. montagna; De Martini Gustavo (id. Teramo), in servizio 6.o bersaglieri, id. Ospedale Verona; Toscano Vincenzo (id. Messina), id. 1.o artiglieria pesante campale; Lucca Guilberi Guglielmo (id. Torino), in servizio 91 fanteria, id. 1.o alpini; Cosenti Mariano (id. Napoli), id. cavalleggeri « Piacenza », id. cavalleggeri « Piacenza »; Marzagalli Edoardo (id. Catania), id. 5.o fanteria, id. id. « Guide »; Giorgi Gaetano (id. Bologna), id. Ospedale Chieti; Abbattista Emanuele (id. Bari), in servizio 10 fanteria, id. Infermeria presidiaria Treviso; Conti Paolo (id. Catania), id. 8o bersaglieri, id. Ospedale Udine; Fiore Geremia (id. Salerno), id. 12 fanteria, id. id. Savigliano; Petroselli Filippo (id. Orvieto), id. cavalleggeri « Monferrato »; Cellini Luigi (id. Ascoli Piceno), in servizio Ospedale Roma, id. 8.o alpini; Tancredi Aristide (id. Roma), id. Roma, id. 6.o id.; Cieco Giovanni (id. Barletta), id. 50 fanteria, id. Ospedale Piacenza; Naccarato Filippo (id. Siracusa), id. Ospedale Messina, id. cavalleggeri « Umberto I »; Massei Emilio (id. Roma), id. 36 fanteria, id. 1.o alpini; Coniglio Nicola (id. Taranto), id. 20 id. id. 4.o id.; Giorgi Giorgio (id. Macerata), id. « Piemonte Reale cavalleria », id. 4.o genio; Mura Salvatore Angelo (id. Cagliari), id. 46 fanteria, id. Ospedale Cagliari.

Migliaccio Romano, tenente medico alla Scuola d'applicazione di sanità militare, è trasferito all'Ospedale di Genova.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Dore Piras cav. Giovanni, colonnello personale permanente distretti (distretto Novara) commendatore della Corona d'Italia; Pascale cav. Nicola tenente generale (distretto Napoli), grand'ufficiale della Corona d'Italia; Vezzoli cav. Carlo, maggiore Carabinieri Reali (distretto Brescia) cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: *Arma di fanteria*: Natalini cav. Roberto (distretto Roma); Tosi cavaliere Giuseppe (id. Chieti) in servizio Comando VII Corpo Armata; Coccimiglio cavaliere Giacomo (id. Catanzaro); Osmorali cavaliere Carlo (id. Firenze); Latini cav. Cesare (id. Bologna); Bernardini cav. Zenobio (distretto Roma); Bombelli cav. Gio. Battista (id. Piacenza); Sica cav. Salvatore (id. Livorno); Anchisi cav. Emilio (id. Firenze); Piazzoni cav. Carlo (id. Brescia) — *Arma di cavalleria*: Pantieri cav. Guido (distretto Ancona); Camurati cav. Enrico (id. Verona) in servizio Comando V Corpo Armata; Fortunati cav. Felice (distretto Bologna) direttore Deposito allevamento cavalli di Portovecchio — *Arma di artiglieria*: Curzio cav. Emidio (distretto Roma) in servizio ispettorato generale d'artiglieria; De Crescenzi cav. Giuseppe (id. Napoli) id. Arsenale Costruzioni artiglieria Napoli; Tasso cav. Vittorio (distretto Padova); Chiecappa cav. Carlo (id. Palermo) in servizio Comando XII Corpo d'Armata (Ufficio precettazione quadrupedi — *Personale permanente Distretti*: Sissa cav. Vittorio (distretto Rovigo); Coletti cav. Carlo (distretto Roma) — *Corpo Sanitario*: Capobianco cav. Domenico Antonio (distretto di Verona); Leonardi cav. Benedetto (id. Roma); De Simone cav. Zeferino (id. Caserta); Costa cav. Angelo Giacomo Antonio (distretto Gaeta); Cocola cav. Vincenzo (id. Barletta); Grotti cav. Carlo (id. Milano).

Tesoro Alessandro, capitano fanteria, è richiamato in servizio temporaneo al 24.o fanteria — Rostagno cav. Giuseppe, maggiore medico (distretto Torino) in servizio Ospedale Torino, è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti tra gli ufficiali di milizia territoriale dell'arma di fanteria: Malocchi Giuseppe, Distretto Milano, Deposito Varese Nord; Martini Domenico, tenente Distretto Treviso, Deposito Treviso; Veronesi Luigi, id. id. Milano, id. Alessandria, id. Alessandria; Boselli nob. Massimo, id. id. Piacenza, Deposito Piacenza Est, id. Piacenza; Ciugia Rinaldo, id. id. Lodi, id. Lodi, id. Mantova; Tarelli Alfredo, id. id. Genova, Deposito Savona; Varese Angelo, id. id. Torino, id. Torino; Crespi Carlo, sottotenente, id. Milano, id. Lecco; Negri Mario di Riccardo, sottotenente Distretto Milano, Deposito Asti; Vianti Filippo, id. id. Genova, (indisponibile).

I seguenti ufficiali sono dispensati dal servizio: De Martino Giuseppe, tenente Distretto Napoli (indisponibile); Ruttazzi Attilio, id. id. Genova, Deposito Mondovì; Badaelli Andrea, sottotenente id. Milano, id. Novara; Calegari Aristide, id. id. Genova, id. Parma Nord-Est; Tremolada Anacleto, id. id. Milano, id. Cuneo; Ferrero Pietro, id. id. Torino, id. Torino.

Broglio Antonio, sottotenente fanteria, Distretto Milano, 6.o alpini, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti sottotenenti in servizio con assegni sono trattenuti in servizio con assegni: Vacca Ercole, 17.o artiglieria campagna (distretto Napoli) dal 1.o giugno 1914 per giorni 15 presso il controindicato reggimento; Cariechini Marco (B) id. Genova, deposito Savona, dal 15 id. 1.o bersaglieri; Signorelli Alfredo, sottotenente fanteria (distretto Novara, deposito Novara N.) ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Visconti Roberto, capitano cavalleria, distretto Varese, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale e sono iscritti nella riserva, arma di fanteria:

De Lama Aroldo Italo, capitano Milano, distretto Casale — Dell'Acqua Luciano, tenente Milano, distretto Milano — Grazioli cav. Ettore maggiore fanteria Milano, distretto Milano, è promosso tenente colonnello.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo della milizia territoriale e passano nella riserva: Giacometti Giovanni, capitano medico distretto Vicenza — Piceni Orlando, id. id. Novara — Nicodano Stefano, capitano medico distretto Vercelli, è dispensato da ogni eventuale servizio militare.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO

Dadiano cav. Carlo, tenente colonnello fanteria distretto Torino, è collocato a riposo ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DI RISERVA

Coardi di Carpenetto marchese di Bagnasco Emanuele, maggiore di cavalleria, distretto Torino; Ghiberti cav. Martino, id. id. id. Torino; Greppi Giulio, id. id. id. Milano, sono dispensati da ogni eventuale servizio militare, conservando il grado e la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare conservando il grado e la relativa uniforme:

Meardi cav. Severino, colonnello, distretto Voghera — Trucchi cav. Vittorio, [illegible] colonnello, id. Ivrea — Mogni cav. Pio, tenente colonnello, distretto Genova.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente-colonnello:

Arma di fanteria: Salomone cav. Giacinto distretto Savona; Mansuchini cav. Francesco, id. Brescia; Macchi cav. Paolo, id. Milano; Bonzò cav. Giulio, id. Milano; Zinutti cav. Francesco, id. Milano.

Personale permanente dei Distretti: Tibellini cav. Giuseppe (distretto Pinerolo); Ghigone cav. Giovanni (id. Torino); Colombini cav. Giulio, (id. Pinerolo); Fiumberti cav. Francesco, (id. Torino); Bonomelli cav. Pietro, id. Cuneo).

Corpo Sanitario Militare: Ruggeri cav. Giuseppe (id. Torino); Apresio cav. Roberto (id. Torino).

Corpo Amministrazione: Parisch cav. Giuseppe, (distretto Torino).

Una lettera del Re al gen. Del Rosso

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica il seguente autografo che il Re ha indirizzato al tenente generale Del Rosso:

« Caro generale. — Per sua domanda Ella lascia oggi l'esercito attivo permanente. La ringrazio per i buoni servigi da Lei prestati durante quarantotto anni con intelligenza e con costante zelo e Le porgo un cordiale saluto.

« Suo affezionatissimo

F.to: VITTORIO EMANUELE ».

Roma, 5 settembre 1914.

Tutti i sottufficiali di Marina richiamati sotto le armi

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Reale col quale i sott'ufficiali di milizia territoriale dell'esercito, provenienti dal Corpo RR. Equipaggi e nuovamente assegnati a detto Corpo, in virtù del Regio decreto 9 agosto 1914, sono richiamati alle armi per un periodo di tempo indeterminato. La data della loro presentazione alle armi e quella del loro rinvio sarà stabilita dal Ministro della Marina.

Una tattica del presidio di Roma

Roma, 5 mattino.

Sotto la direzione del generale Zoppi, comandante la Divisione militare di Roma, si è svolta ieri nella pianura di Centocelle una tattica, a cui hanno preso parte le truppe del presidio di Roma. Da Frascati e da Rocca di Papa erano scesi i granatieri ed i bersaglieri, percorrendo la via Tuscolana e la via Anagnina. Uniti insieme a Torre di Mezzavia e difesi dall'artiglieria, i reparti stessi si sono avanzati sotto la città; ma, sotto la protezione dei cannoni della batteria di Prenestina e di Porta Furva, attendevano altri reparti di truppe, incaricati della difesa della città. Il servizio di avanscoperta era eseguito da squadroni di cavalleria e da pattuglie di bersaglieri ciclisti, che all'arrivo del Corpo nemico hanno ripiegato ordinatamente. Alla brillante operazione hanno assistito vari ufficiali dello Stato Maggiore.

Bollettino Giudiziario

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Cancellerie. — Calogero Alfredo, aggiunto di Cancelleria, è prorogato nell'incarico alla Sezione Procura di Torino — Facchi, cancelliere della Pretura di Borgomanero, è tramutato alla Pretura di Gargnano.

Magistratura. — Bale, giudice del Tribunale di Casale, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Sciacca — Berardi, giudice di terza categoria in funzione di pretore a Bistagno, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Piacenza — Pieri, giudice di prima categoria in funzioni di pretore a Massarosa, è tramutato alla Pretura di Ozaglia — Nicolini, giudice di quarta categoria in funzioni di pretore al mandamento di Gabbiano, è tramutato alla Pretura di Orta — Abbate, della quarta categoria, nominato giudice, e dalla R. Procura di Saluzzo, è tramutato come pretore al mandamento di Pamparato.

OSSERVATORIO DI TORINO

Stazione Termometrica Bergelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	27.0	21.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	26.0	19.0	»	[illegible]	17.0
Brescia	26.0	21.0	sereno	[illegible]	—
Venezia	26.0	20.0	»	Parigi	—
Bologna	29.0	22.0	1/2 cop.	Madrid	—
Ancona	29.0	21.0	»	[illegible]	12.0
Livorno	28.0	20.0	»	[illegible]	—
Firenze	30.0	16.0	sereno	Alessandria	32.0
Roma	28.0	14.0	»	Nizza	—
Bari	28.0	19.0	»	Malta	—
Napoli	27.0	16.0	»	Ginevra	20.0
Palermo	29.0	14.0	»	Trieste	17.0
Messina	28.0	19.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	17.0	1/2 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO B. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE. 10643

Dopo penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, spegnevasi ieri munita dei conforti della nostra Santa Religione

Teresa Gamberutti nata Audenino

Il marito FRANCESCO, i figli GIUSEPPE con la consorte BOERO MARGHERITA, ANNETTA col marito PETTITI MICHELE, ROSINA col marito PASCHIERO LUIGI, i nipoti e parenti tutti, straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

Orbassano, 6 settembre 1914. (A

La sepoltura avrà luogo oggi, Domenica, 6 settembre, alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 16, veniva improvvisamente tolto all'affetto dei suoi cari

Massimino Paolo

di anni 65

Esattore

Ne danno il doloroso annunzio la vedova FRANCESCA CULASSO, i figli DOMINGO, STEFANO, PAOLO, BARTOLO, MATTEO e UMBERTO, il suocero CULASSO STEFANO, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 6 corr., alle ore 18.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Saluzzo, 5 settembre 1914. 098

Nelle prime ore di stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio in Torre Pellice

Maria Capra-Bocca

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio le figlie: ELEONORA MARCHISIO e damigella MARIANNA; il genero avv. EDOARDO MARCHISIO, la nipotina MARIA.

I funerali avranno luogo a Torre Pellice, quindi la cara salma verrà trasportata a Garlasco per essere ivi tumulata nella propria tomba.

Torre Pellice, 5 settembre 1914. 10685

(Pompe funebri Genta)

Le famiglie MACARIO-FAJA-OLIVERO profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto e di stima date alla loro amatissima

Simplicia Cesarea ved. Macario

Ringraziano con tutto il cuore tutte le persone che vollero dare alla loro diletta estinta il tributo affettuoso di cordoglio. 10688

CRONACA CITTADINA

Le Cucine Municipali in funzione

Opera di fraternità

Ho visitato le opere compiute dall'autorità municipale per confortare le prime vittime della guerra: i profughi dell'estero e i disoccupati della città. Ne ho riportato la migliore impressione.

Fino ad oggi i profughi, è noto, costituivano la maggioranza delle vittime. A torrenti si rovesciavano attraverso il Fréjus sulla nostra città. L'amministrazione municipale dispose immediatamente perchè i disgraziati, che sovente giungevano assolutamente senza mezzi, trovassero alloggio e nutrimento. Furono adibiti a questo scopo due vasti edifici scolastici, le scuole Sommeiller e Rignon. Il comm. Cauvin, che il sindaco senatore Rossi incaricò della direzione di questo importantissimo servizio, profuse e profonde tutta la sua energia, perchè gli sventurati che la guerra abbatte su Torino trovino nella nostra città il primo conforto ospitale della patria. E credo che nessuno, fra le decine di migliaia di profughi che sono passati per la nostra città, sia partito senza un sentimento di soddisfazione e di gratitudine per il modo con cui fu ricevuto a Torino.

L'iniziativa comunale è stata integrata dalla preziosa collaborazione di innumerevoli privati, uomini e signore, d'ogni ceto, d'ogni partito, accomunati dal sincero desiderio di rendersi utili nel lenire la grande sventura che passava. Dà il buon esempio la principessa Letizia, ammirevole per l'attività e il metodo con cui compie la sua benefica opera a favore dei profughi. Ha messo il suo quartiere in una piccola modesta stanza della scuola Rignon, ed ogni mattina è al suo posto e dirige l'attività delle signore che cooperano con lei, quando non distribuisce personalmente sussidi, aiuti e conforti.

Dopo i primissimi giorni, in cui l'inatteso scatenarsi della corrente dei rimpatriati trovò tutti impreparati e tutto dovette essere improvvisato, in brevissimo tempo ogni servizio fu completamente organizzato, in modo da eliminare qualunque inconveniente e far comprendere ai fuggiaschi che avevano rimesso il piede in patria. Oggi le cose vanno da sè, quasi meccanicamente, alla perfezione. I profughi di cui, dopo parecchi giorni di stasi, si hanno ora nuovi vasti ritorni, sopratutto da Parigi, sono ricevuti alla stazione, e accompagnati ai dormitori, mentre dei bravi giovani volonterosi caricano su camions e trasportano dietro di loro valigie o bagagli. Negli improvvisati ospizi i rimpatriati sono rifocillati, passano la notte in buone brande, e il mattino seguente, coi primi treni, sono avviati ai loro paesi. Così, riducendo al minimo la durata già enorme del loro viaggio, sono di altrettanto ridotte le loro sofferenze. Uffici gratuiti di cambio istituiti nelle stesse scuole impediscono lo sfruttamento di speculatori senza coscienza; uffici di bigliettaria liberano gli emigranti dalla noia di lunghe attese in stazione. Ogni mattino dopo la partenza di una infornata, i dormitori sono accuratamente disinfettati, in modo che quando ne arriva un'altra tutto è in ordine, e qualsiasi pericolo di contagio è eliminato.

***

Mentre questo servizio pei profughi va esaurendosi, perchè fra poco tutti i nostri emigrati saranno tornati in patria, assume grande importanza un nuovo servizio che ieri si è inaugurato: le cucine gratuite pei disoccupati.

L'autorità municipale, mentre si occupava con tanta sollecitudine degli operai forestieri che rimpatriavano, non poteva disinteressarsi degli operai nostri che la guerra gettava a falangi crescenti sul lastrico. Così il sindaco Rossi, d'accordo colla Giunta, decise la creazione di cucine popolari gratuite, e della loro direzione incaricò il commendatore Cauvin, che aveva fatto così buona prova nel servizio a favore dei profughi.

Queste cucine gratuite sono per ora due, e distribuiscono minestra e pane per gli adulti e latte pei bambini. Il disoccupato dal primo giorno di disoccupazione, e non dopo il quindicesimo, come a Milano, per fruirne, deve fare richiesta alla sezione di guardie municipali da cui dipende: le guardie municipali, accertato il suo stato di disoccupazione, gli danno dei buoni quotidiani o settimanali, secondo il numero di bocche che deve mantenere. Il pane è di buona qualità, e la minestra ottima. E' desiderio degli organizzatori di quest'opera filantropica che gli interessati si rechino giornalmente a consumare la loro refezione negli appositi refettori, ampi e puliti, appositamente adattati. Ma si nota una certa riluttanza degli operai ad assidersi al desco municipale: forse par loro di subire un'umiliazione, di passare, sia pure per poco, in un ospizio. Fino ad oggi sono in prevalenza le donne che vanno a ritirare il pane ed il latte, rinunciando alla minestra. Ho domandato a qualcuna perchè la sua famiglia non va a mangiare nel refettorio la buona minestra calda che aspetta. «Non osiamo» mi risponde. Certo, si deve tener conto di questo stato d'animo, e, anzichè avvilire gli operai, se il recarsi al refettorio municipale pare loro un'umiliazione, permettere che la minestra sia portata da ciascuno alla propria casa. Naturalmente, dovranno tutti vigilare perchè abusi non siano commessi. Gli stessi operai devono sorvegliare perchè fra essi non si insinui il tristo speculatore della miseria, che toglie ad altri il pane o la minestra per rivenderla e farne pochi centesimi, e indebitamente aggrava il bilancio comunale, che si carica con questo servizio di ben duri oneri non preveduti.

Per ora il Comune si sobbarca a questo servizio senza preoccuparsi troppo delle conseguenze finanziarie. E fa benissimo. Per quanto il mantenere i disoccupati non rientri negli obblighi che la legge assegna ai Comuni, quando scoppiano crisi spaventose come questa, sono i Comuni i primi organi in grado di organizzare e distribuire soccorsi. Ad essi quindi tocca operare. Pare che, per far fronte alle spese che questi importanti servizi imporranno al bilancio municipale, si pensi a tener chiuso per quest'anno il Regio, risparmiandosi così un centinaio di migliaia di lire. Nessuno se ne lamenterà. Comprendono tutti che in ore come queste il divertimento deve passare in quarta linea, e la necessità prima è che chi è senza sua colpa nell'impossibilità di lavorare abbia le sue sofferenze per quanto è possibile mitigate. Ma se questa attività filantropica, per natura di cose, è disimpegnata dai Comuni, deve essere inteso che lo Stato ha l'obbligo di concorrere nelle spese. Fra le conseguenze della guerra di carattere nazionale vi ha il flagello della disoccupazione: lo Stato è l'integratore delle necessità nazionali, e perciò io sono certo che il Governo, autorizzato dal Parlamento, farà a suo tempo i sacrifici necessari perchè i Comuni possano assolvere in questi duri giorni il loro compito di distributori di soccorsi fra i disoccupati.

Le nostre autorità municipali anche si preoccupano di diminuire la disoccupazione, intensificando i lavori pubblici iniziati ed inaugurandone dei nuovi. Ma per far ciò occorre che il Comune abbia danaro, e per ottenere danaro è partita ieri per Roma una Commissione municipale, che cercherà di ottenere che il Governo faccia versare dalla Cassa depositi e prestiti i cinque milioni da tempo mutuati alla nostra città, di cui si attende sempre il versamento. Questi denari, saranno dal Comune impiegati nella esecuzione di varie opere pubbliche di alto interesse cittadino, come l'abbassamento del filo del ferro, e quindi serviranno considerevolmente a lenire la disoccupazione.

E' da sperarsi quindi che il Governo agevolerà l'attuazione dei buoni propositi delle nostre autorità comunali, accogliendo le loro domande e le loro proposte.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'on. Bevione ha spedito all'on. Salandra il seguente telegramma:

«Permettomi vivamente raccomandare Eccellenza Vostra accoglimento domanda missione municipale torinese. Situazione città impone esecuzione opere pubbliche già approvate perchè inverno non trovi aggravata attuale minacciosa disoccupazione. Grazie. Ossequii. *Bevione*».

Assistendo alla distribuzione

Due Cucine municipali sono state aperte; diciassette altre sono in preparazione. Il Municipio non poteva in modo più pratico venire in soccorso dei disoccupati.

Cortesemente accompagnati dal commendatore Cauvin, abbiamo presenziato alla inaugurazione. Notiamo con piacere che essa è avvenuta in modo lodevole, sia nell'una che nell'altra sede. Tale compiacimento è stato pure espresso dall'on. Bevione che, interessandosi da vicino della grave crisi operaia, ha fatto, collo stesso comm. Cauvin, una visita alle due Cucine.

In piazza Venezia

La Cucina Municipale di Piazza Venezia è stata impiantata nella locale palestra. Sotto una specie di tettoia è stato costruito un ampio fornello a tre posti, capace ciascuno di una marmitta per cento minestre. La palestra coperta è stata trasformata in sala di refezione: lunghe tavole e numerosi sgabelli ne formano l'arredamento. La porcelloneria è formata da un grande numero di piatti della terra rossa di Castellamonte. Il locale è pulitissimo. Molta aria e molta luce.

Alle 10,30 la distribuzione può cominciare. La folla già stazione alla porta quando noi giungiamo: donne, uomini, ragazzi, gli uni con sporte, gli altri con recipienti di terra e di latta.

Tutti sono provvisti di biglietto, una specie di tessera che per la generalità non serve che per un solo giorno, ma per qualcuno ha la durata di una settimana. Non vi è confusione; tutti attendono pazientemente. La distribuzione dei buoni viene fatta nelle sezioni delle guardie municipali. E' ad esse che i disoccupati devono rivolgersi per poter avere la tessera per la Cucina. Le guardie rilasciano, a chi si presenta, un buono; serve per la giornata. Accertate in seguito le vere condizioni di chi si è presentato, e riscontrato che si tratta di persona veramente bisognosa, rilasciano la tessera settimanale. Ciò evita ingombri passeggiere e dà una qualche certezza che l'opera benefica non si disperde in rigagnoli senza frutto.

Una prima cosa che ci colpisce è la economia di personale. Al reparto presiede un impiegato municipale, il quale ha la diretta sorveglianza su tutto quanto si fa. Alla preparazione delle minestre pensano due o tre uomini reclutati fra il basso personale del Comune. Tre o quattro guardie regolano le entrate e le uscite e vigilano al mantenimento dell'ordine. L'assessore Cauvin ha pensato anche ai cuochi e le minestre vengono fatte secondo uno speciale metodo che ne garantisce la bontà. I cuochi sanno la quantità precisa dei generi che occorrono per fare una, tre quarti, mezza, un quarto di marmitta e non hanno che da uniformarvisi. Per una marmitta occorrono: 80 litri di acqua, 5 etti di sale, 3 etti di burro, 3 etti di lardo, 5 chili di pasta, 5 chili di fagiuoli e di patate. E riesce una minestra ottima.

La minestra d'oggi è pasta e fagiuoli. Ha un ottimo odore e ottimo sapore. Lo assicurano l'assessore Cauvin e l'on. Bevione che per primi l'assaggiano.

— A quanti disoccupati potrete provvedere in questa Cucina?

— A trecento, per ora — ci risponde l'assessore Cauvin. — In caso di bisogno potremo anche aumentare.

Non è la sola minestra che si distribuisce. Ai disoccupati vengono consegnati anche dai quattrocento ai cinquecento grammi di pane. Ai bambini, mezzo litro di latte.

Alla scuola Rignon

Dalla palestra di Piazza Venezia, passiamo alla Scuola Rignon. Come si sa, è questa scuola che più delle altre ha servito per i profughi. Dallo scoppio della guerra, sino ad oggi, migliaia e migliaia di persone sono state ospitate in essa, chi per un giorno, chi per due e chi anche per una settimana. Sono passate in essa, nel giro di un mese, tante e tante miserie. Dolori che si dicono, pene che non si ha il coraggio di confessare. Gli spaziosi locali di questo edificio, abitualmente pieni di fresche e garrule voci infantili, hanno risuonato in questo tempo dei dialetti di tutte le provincie d'Italia. Le palestre sono state tramutate in cucine, le aule in dormitori, le aule in infermerie... Neppure un giorno la Scuola Rignon è rimasta senza ospiti. Affollata quasi sempre, oggi, lo è ancora più degli altri giorni, poichè l'arrivo di profughi ha raggiunto ieri il massimo di intensità: settemila. Ieri le cucine di questa Scuola, hanno preparato più di 3000 minestre.

Alla Scuola Rignon troviamo una grande animazione. All'esterno vi è gente che attende la distribuzione delle minestre; nell'interno vi è una folla che aspetta di lasciare Torino per il proprio paese. Al primo e al secondo piano, si sta facendo la pulizia dei locali; nel piano terreno si pensa ai profughi che sono annunziati in arrivo e a quelli che attendono di andarsene. Impiegati municipali curano la distribuzione del latte, i lavori nelle cucine, la preparazione del pane. L'assessore Cauvin e l'on. Bevione, accompagnati dall'ispettore generale della sorveglianza in questa Scuola, ispezionano minutamente tutto. Vediamo di sfuggita, il consigliere comunale avv. Marconcini, circondato da un gruppo di profughi.

Nella Scuola Rignon, hanno sede provvisoria anche i diversi Comitati maschili e femminili che pensano alle famiglie più bisognose della nostra città. In una sala vediamo la Principessa Laetitia, intenta ad esaminare, con diverse signore i casi più gravi presentatisi nella giornata.

Il comm. Cauvin presenta alla Principessa l'on. Bevione. Il deputato del IV Collegio si trattiene a lungo in colloquio coll'Augusta Signora.

All'istituto professionale

La Cucina Municipale all'istituto professionale Operaio, è stata impiantata nelle aule a terreno del secondo caseggiato interno. Una prima aula serve per la distribuzione delle minestre, in una seconda aula funziona la cucina, in una terza sono disposte le tavole per coloro, — dovrebbero essere tutti, — che intendono mangiare sul posto. Lo stesso numero di addetti, lo stesso numero di marmitte; ma ben maggiore però è la distribuzione che qui si deve fare: le Guardie Municipali hanno prenotato 735 minestre per adulti e 314 per bambini. I cuochi devono quindi fare prodigi di rapidità.

La distribuzione è cominciata anche all'Istituto professionale alle 10,30 e quando giungiamo noi, trecento e più minestre già sono state distribuite. Nei due cortili vediamo raccolti diversi gruppi di persone in attesa; nell'aula molte donne, parecchi bambini. La distribuzione avviene abbastanza rapida. Le donne che hanno un solo buono sono pochissime: chi ne ha due, tre, quattro e anche più. Per il pane hanno delle sporte, per la minestra... Molte non hanno pensato al recipiente per la minestra e devono limitarsi a prendere il solo pane.

— E' nostra intenzione, — ci spiega il comm. Cauvin, — che tutti mangino la minestra qui. Temiamo che permettendo il trasporto a domicilio, si generino degli abusi. Nelle Cucine si trova quanto occorre per tutti; se anche una famiglia è composta di più persone, possono qui tutte trovare posto.

A mezzogiorno, quando noi ci prepariamo ad uscire dall'Istituto, l'aula, trasformata in refettorio, comincia ad animarsi, ma non si affolla.

L'on. Bevione esprime al comm. Cauvin tutta la sua ammirazione per la buona e pratica iniziativa, e l'egregio assessore, con quella modestia che è pari in lui alla attività, si schermisce attribuendo ogni merito all'iniziatore, il sen. Rossi e ai suoi diligenti e volonterosi collaboratori.

Altri duemila profughi a Torino

Ieri settemila, oggi duemila. Un primo treno è giunto nella mattinata, un secondo nel pomeriggio alle 18 e un terzo nella notte. Complessivamente si è raggiunta la cifra accennata. I profughi giunti al mattino sono ripartiti nel pomeriggio; quelli giunti nel pomeriggio, parte sono ancora ripartiti la sera stessa, e gli altri sono stati ricoverati alla Scuola Rignon e alla Scuola Sommeiller. Partono stamane. I funzionari commendator Chiappello e avv. Ciambrone e la schiera dei volonterosi che si prestano a questo servizio, hanno ormai acquistata una tale pratica che anche gli inconvenienti minimi vengono evitati. Il personale ferroviario fa prodigi di zelo.

Le impressioni dei nuovi arrivati non sono molto diverse da quelle che riferimmo ieri. Partiti da Parigi mercoledì o giovedì, non sanno parlare d'altro se non del terrore generale nella capitale francese dai voli degli aviatori tedeschi. Quanti possono farlo, si dice, abbandonano Parigi. Molti profughi assicurano che le autorità francesi hanno intenzione di impedire la partenza da Parigi, degli uomini, concedendo solo più il lascia passare per l'estero alle donne e ai bambini. Quanto vi sia di vero in queste voci è impossibile dire. Non si può però interpretarle se non nel senso che le autorità, trovandosi nell'impossibilità di mettere a disposizione il numero necessario di treni, facciano circolare queste voci per poter dare ai bambini e alle donne il maggior numero di posti. Provvedimento saggio e opportuno.

Assistette all'arrivo dei profughi nel pomeriggio l'on. Bevione.

La crisi economica
e gli stipendi agli impiegati di commercio

Il Presidente della Società fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio ha rivolto la seguente lettera al Presidente della Camera di Commercio:

«Alcune Ditte di Torino e del Piemonte traggono motivo dalla crisi causata dalla guerra per proporre riduzioni sugli stipendi, sulle provvigioni ed ancora sulle diarie di viaggio; diarie, che codesto onorevole Istituto ebbe a considerare come un complemento allo stipendio.

«Ma quello che è semplicemente enorme, e che denota per lo meno la mancanza di cognizioni sulle consuetudini che regolano il contratto di impiego, si è che parecchie Ditte hanno inviato ai rispettivi impiegati — qualcuno appartenente alla Ditta stessa da oltre un ventennio — una raccomandata, partecipante che si sarebbero ritenute autorizzate — dal 1° settembre — a limitare a soli quindici giorni — ripeto quindici — il periodo di licenziamento.

«Non è necessario che io illustri la limitata correttezza di queste Ditte; in altri momenti sarebbe forse da proporre che venissero denunciati alla opinione pubblica i nomi di tali «filantropi» ma, nei momenti attuali, è certamente doveroso per tutti raccogliersi in un prudente riserbo, e quindi, mentre denuncio a Vossignoria tali fatti, La prego di voler vedere se, non sia il caso che una pubblicazione sui giornali venga fatta, molto autorevolmente da codesta Camera di Commercio, facendo appello ai sentimenti di patriottismo che certamente non sono spenti nei cuori dei nostri Industriali e Commercianti; e se non sia pure il caso che vengano rese di pubblico dominio le principali norme di consuetudine che regolano i rapporti fra principali e dipendenti».

Per l'esportazione del riso

In seguito all'interessamento della Camera di Commercio di Torino, la Direzione Generale delle Gabelle ha impartito disposizioni alle Dogane del Regno perchè permettano l'esportazione del riso in quantità eguale, per ciascun mese, a quella esportata nel corrispondente mese dell'anno precedente.

Il Sindaco e diversi assessori
partiti per Roma

Col diretto delle 20 sono partiti stasera per Roma, come già avevamo annunziato, il sindaco senatore Rossi, e gli assessori comm. Cauvin, comm. Bona e comm. Pomba. Saranno di ritorno a Torino lunedì o martedì.

La questione della disoccupazione

Le sollecite e complete risposte, che l'Amministrazione Municipale ebbe a ricevere nel corso della sua prima inchiesta generale sulla disoccupazione, le permisero di formarsi una idea abbastanza chiara della situazione industriale della mano d'opera, di fronte alla crisi economica. Persistendo questa crisi, e per necessità di eventi potendo la situazione variare da un momento all'altro, l'Assessore del Lavoro ha creduto di rivolgere un nuovo e più particolareggiato questionario a tutte le Ditte industriali torinesi, per conoscere settimanalmente la situazione stessa.

Chiudendosi la prima settimana di lavoro interessante l'inchiesta, l'Assessore del Lavoro rivolge viva preghiera a tutte le Ditte interessate a voler ritornare, riempita, entro lunedì, una delle schede loro inviate, con preghiera di voler continuare a fornire le richieste notizie nelle settimane successive.

Le Ditte che non avessero finora ricevuto le schede sovraindicate possono rivolgersi per stampati ed informazioni al Gabinetto del Sindaco presso il quale ha per intanto la sua sede provvisoria l'Assessorato del Lavoro.

Lo sciopero nello stabilimento Carello
Spiegazioni del proprietario

Sullo sciopero della maestranza dello Stabilimento Carello (fabbrica di fari ed altri accessori per automobili), abbiamo ieri l'altro raccolto imparzialmente le spiegazioni degli operai. Con eguale imparzialità abbiamo raccolto ieri le dichiarazioni della parte industriale fatteci ieri dallo stesso Carello. Questi respinge assolutamente l'accusa che nell'atto di licenziamento dei 23 operai si nasconda l'intenzione di una rappresaglia contro i componenti la Commissione rappresentante la maestranza. Infatti fra i licenziati erano compresi cinque membri della Commissione e non tutti. Dunque niente rappresaglia ma necessità assoluta di lavoro consigliavano il licenziamento. E' poi assolutamente inoppugnabile che un membro della Commissione avanzò la proposta di sospendere il licenziamento e di tenere la maestranza tutta fino al termine dei lavori in corso; la quale proposta fu accettata, non respinta, dalla massa operaia, come hanno voluto far credere ieri gli operai. In conclusione, il sig. Carello afferma e si dichiara pronto a provare con dati di fatto che nelle attuali condizioni del mercato non è più possibile continuare i lavori senza sensibili modificazioni di orario o di paga, tanto più che i fanali e gli accessori per automobili sono oggetti di lusso destinati a sentire i primi contraccolpi di una crisi commerciale e monetaria.

L'aggressione del portalettere
era simulata

Abbiamo narrato che il portalettere Filippo Ingrarano, d'anni 47, da Savigliano, abitante in via Sant'Ottavio 27, si era recato all'ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 15 giorni ed aveva dichiarato che mentre rincasava alcuni individui l'avevano aggredito, percosso e derubato di quanto possedeva.

La denuncia fu accolta dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale iniziò immediatamente le indagini opportune. Un funzionario cominciò con l'interrogare a lungo il portalettere per farsi spiegare esattamente le circostanze in cui l'audace rapina era avvenuta, ma dalle risposte ricevute cominciò a sospettare che l'Ingrarano non dicesse affatto la verità. Certe contraddizioni e qualche reticenza accrebbero il dubbio del funzionario, il quale finì con più precise domande a mettere, come suol dirsi, nel sacco il denunciante. Il portalettere si confuse, tentennò, si disdisse dieci volte e non tenne più. Allora confessò che la aggressione denunziata non era mai avvenuta, ma che si trattava invece di un fantastico racconto per nascondere a tutti ch'egli quella notte era ubbriaco!!

L'Ingrarano, infatti, si era avviato verso casa a stento, barcollante e stordito e quando arrivò all'angolo di via Artisti e via S. Ottavio perdette l'equilibrio e cadde pesantemente al suolo ferendosi al capo. Il portalettere finì per rimanere sdraiato sul selciato e si addormentò. Uno sconosciuto, passandogli accanto, lo vide, si chinò per scuoterlo e vedendolo tanto profondamente immerso nel sonno gli tolse senza alcuna fatica, il denaro che aveva in tasca, allontanandosi poscia inosservato.

Quando l'Ingrarano si riebbe, ebbe vergogna di quanto gli era accaduto e inventò, per giustificarsi, l'aggressione. Egli perciò è stato denunciato alla Procura del Re per falsa denuncia ed ora la Polizia ricerca l'individuo che, volgarissimo *voleur d'à mort*, lo ha alleggerito del denaro.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

A tarda ora della notte tre sconosciuti si erano accinti a consumare un furto in un alloggio al pianterreno rialzato della casa N. 28 di via Rossini, all'angolo di corso Regina Margherita.

Mentre uno di essi stava di vedetta, gli altri due avevano già iniziato il loro criminoso lavoro con lo scassinare una finestra dell'alloggio prospiciente in via Rossini. Ad un certo punto, però, la *campana*... dovette segnalare l'approssimarsi del cittadino dell'ordine Paolo Menato addetto al servizio di perlustrazione nella zona.

I tre ladri, così sorpresi, si diedero senz'altro alla fuga, inseguiti dal cittadino dell'ordine, che esplodeva alcuni colpi di rivoltella in aria per dare l'allarme. Ma i tre messeri per diverse direzioni riuscirono ad eclissarsi.

Una distillatrice in fiamme

Nel corso Oporto n. 19, nello studio del dottor Avriano Vaccari, si è avuto ieri un principio d'incendio, spento rapidamente col pronto intervento dei pompieri. Il dottor Vaccari stava procedendo nel suo studio alla distillazione di essenza di menta. Durante la operazione, per causa della riscaldatura di un tubo dell'apparecchio, il liquido si infiammò. Richiesti dallo studio del dottore, accorsero subito due distaccamenti dei pompieri al comando di un ufficiale. Con poche palate di sabbia i pompieri spensero le fiamme, ma già l'apparecchio era ridotto in istato inservibile. Nel tentare di spegnere il fuoco il dottor Vaccari si produsse delle leggere ustioni alle mani. Il danno si aggira sulle 2000 lire. Il servizio d'ordine fu disimpegnato in modo lodevole dalle guardie municipali.

Investita da un automobile

All'ospedale di San Giovanni fu medicata di leggere contusioni la filatrice Maria Maretto, d'anni 15, da Baldissero d'Alba, la quale per scansare un carrozzone tramviario andò a cacciarsi contro una automobile e fu da questa investita.

Per fortuna chi guidava la vettura arrestò di colpo la macchina ed evitò peggiori conseguenze. La ragazza fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Motocicletta in fiamme

Per causa ignota, ieri sera, in un magazzino di via Berthollet, 24, s'incendiò il serbatoio della benzina d'una motocicletta depositavi dal signor Giovanni Bernabè.

Con molta presenza di spirito i signori Giuseppe Pagliero e Luigi Tirone, coadiuvati da altre persone, trasportarono fuori la motocicletta evitando maggiori danni e fecero avvertiti i pompieri. Questi sopraggiunsero e spensero l'incendio, che aveva provocato un danno di mille lire, coperto però da assicurazione.

Il morto in automobile

Un caso curiosissimo, sebbene lugubre e pietoso insieme, è accaduto ieri sera, poco prima delle 18. Un'automobile giunse in quell'ora alla nuova Barriera di Milano, e gli agenti del Dazio, osservandolo il passaggio, fecero cenno al conduttore di fermare. Nell'automobile stavano due uomini, uno dei quali, avvolto negli scialli e con un berrettino in capo, pareva dormisse d'un sonno profondo.

— Niente di dazio? — domandò una delle guardie.

— Ahimè! — rispose l'altro viaggiatore, che era ben sveglio — ho qui accanto questo signore, che è morto lungo la strada!

A tutta prima gli agenti daziari credettero ad uno scherzo di pessimo gusto, ma l'uomo tutt'avvolto, che pareva dormisse, era realmente morto!

Gli agenti non lasciarono proseguire l'automobile, non soltanto perchè non si porta in città un cadavere senza regolare permesso delle Autorità, ma perchè era opportuno che la Pubblica Sicurezza fosse messa al corrente della faccenda.

Dalla Questura Centrale, dove fu subito telefonato dalle guardie municipali, partì il vice-commissario avv. Lombardi, per le constatazioni necessarie, mentre dal Municipio si recava il dottor Villa, per la visita del cadavere.

Si potè in breve conoscere esattamente per quali strane vicende l'automobile fosse giunta alla Barriera daziaria con un morto.

A Cuorgnè si trovava in villeggiatura l'exprocuratore del Re avv. Gaudenzio Riva, di anni 82, padre del parroco di Borgaro, abitante a Torino, in via della Rocca, 26.

Il vecchio magistrato in questi giorni si ammalò, ma non volle assolutamente che fosse avvertito il figlio e qualche altro parente. Ieri, sentendosi aggravare, pregò il suo medico, dottor Cappa, di accompagnarlo in automobile in città.

— Sono nato a Torino e voglio morire a Torino! — gli disse.

Il medico, nella persuasione che il vecchio potesse sopportare il viaggio, mandò a cercare una automobile a Torino, e si offerse di accompagnare personalmente l'infermo fino alla sua abitazione.

Disgraziatamente, poco lungi da Leynì il vecchio magistrato s'aggravò d'improvviso e spirò. Allora il dottor Cappa decise di continuare il viaggio fino a Torino ugualmente, senza rifare tutta la strada.

Appurate queste circostanze e stabilito, per dichiarazione medica, che l'avv. Riva era morto per intossicazione uricemica, il funzionario lasciò che la salma fosse trasportata, con la automobile stessa, in via della Rocca, 26, a disposizione della famiglia.

La prima voce dello strano episodio era stata già ampliata fino all'esagerazione, tanto che si diceva che un delitto era stato compiuto, e che i colpevoli avevano tentato di trafugare il corpo della loro vittima, la quale — secondo le fantasticherie di qualcuno — non era un ottuagenario magistrato, ma una signorina, giovane e bella.

Per poco i bene informati non ne diedero anche il nome.

Gran bel dono la fantasia: in quattr' e quattr'otto, senza sforzo, si crea un romanzo!

Infortuni sul lavoro

Due gravi infortuni sul lavoro. Il meccanico Egidio Morone, d'anni 46, abitante in via Giorgio Pallavicino, veniva ieri sera condotto all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di una ferita alla mano sinistra. Il dottor Pavesio, che lo visitò, ritenne necessaria l'amputazione delle due ultime falangi del dito medio. Il disgraziato stava lavorando nel deposito di macchine stradali del Municipio, in via Campana. Collocando un ingranaggio, venne da un compagno colpito inavvertentemente con una mazza. Fu giudicato guaribile in giorni 30.

— Scendendo dalla tranvia, sulla linea del Foro Boario, il tranviere Primo Ranzano, di anni 54, scivolava e cadeva a terra, cacciando il piede sinistro sotto le ruote. Raccolto premurosamente dai passeggeri, veniva trasportato all'Ospedale Martini. Il dottor Calligaris, che lo visitò, giudicò indispensabile l'amputazione di una parte del piede. Il Ranzano venne ricoverato. Guarirà in 100 giorni, salvo complicazioni.

I ladri in un alloggio

In via San Massimo, N. 1, ha bottega e alloggio il negoziante di commestibili Emilio Mazzia. Ieri mattina, fra le 5 e le 7 egli si trovava con la moglie al mercato di Porta Palazzo per le consuete compere di merce, e di tale circostanza approfittarono i ladri per visitargli l'alloggio. Essi frugarono dappertutto, mettendo ogni cosa a soqquadro e rubarono da un cassetto 680 lire in danaro e parecchi oggetti d'oro per un complessivo valore di trecento lire. Quando i due coniugi ritornarono e scopersero il furto, rimasero desolatissimi. Il signor Mazzia si è recato dall'Autorità di pubblica sicurezza ed ha sporto regolare denuncia nella speranza che i ladri possano essere scoperti.

Sei arresti per furto di pere

Di notte tempo sul mercato della frutta a Porta Palazzo alcuni individui rubarono in danno di alcuni fruttivendoli parecchi cesti contenenti complessivamente 132 chilogrammi di pere. Gli agenti di pubblica sicurezza poterono trarre in arresto sei individui, certi: Giacomo Ferrero, d'anni 19, Quinto Volpe, d'anni 17, Claudio Borra, d'anni 19, Pietro Gioda, d'anni 27, Michele Gamarra, d'anni 23, e Giuseppe Goberti, d'anni 20, tutti operai, i quali furono accompagnati in Sezione. I cesti di pere vennero restituiti poco dopo ai legittimi proprietari.

Due pastiglie di sublimato

Con due pastiglie di sublimato tentava ieri di suicidarsi certa Lucia Canali, d'anni 26, abitante in via Berthollet, 39, casalinga. Trasportata al San Giovanni, venne visitata e curata dal dottor Alvazio. Prognosi riservata. Si ignorano le cause che spinsero la disgraziata al tragico passo.

Bicicletta contro un tram

Il ragazzo Ettore Francese di Giovenale, di Ronco Scrivia, abitante in via dei Mille, 33, riportava ieri sera una ferita lacero-contusa alla gamba destra cadendo dalla bicicletta. La caduta fu causata dall'urto contro una tranvia, sull'angolo di via dei Mille e via San Massimo. All'Ospedale di San Giovanni venne visitato dal dottor Campora, e giudicato guaribile in giorni 12.

Sotto le ruote di un carro

In via Monginevro, sull'angolo di corso Racconigi, il ragazzo undicenne Abbondio Canestrari, abitante in via Nizza, 145, veniva investito da un carro, le cui ruote gli passarono sull'addome. Portato all'Ospedale Martini, veniva visitato dal dottor Calligaris. Il quale gli riscontrava delle contusioni all'addome e la commozione viscerale. Venne ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

L'immane pericolo...

Guglielmo a tutti dichiarò la guerra
dal paese di Francia al Moscovita,
dal Montenegro al Re dell'Inghilterra;
nè gli uni e gli altri ei vuol lasciare in vita.

Ma gli convien fermar la prepotenza,
chè d'un nemico solo egli ha paura.
Se *O. Rodi & Figli* perde la pazienza,
gli farà certo far brutta figura.

O. Rodi & Figli, 1, Piazza S. Carlo.

I divertimenti

Un dramma alla frontiera

Idillio intrecciato agli episodii guerreschi della frontiera, giudicato un vero capolavoro dalle Autorità che presiedono alla censura delle films per il permesso di proiezione, verrà rappresentato lunedì al *Cinema Ambrosio*.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Arduino Antonio con Raviolo Natalina — Banchio Adelmo con Rossetti Anna — Rosle [illegible] con Chiesti Clotilde — [illegible] Giuseppe con Bielli Luigia ved. Bosetti — Carpo Riccardo con Gastinelli Erminia — Canova Carlo con Burdino Ernestina — De Caroli Mario con Dusio Filomena — Frassino Pietro con Tolone Angela — Gatti avvocato Ernesto con Testa Caterina — Ghiotti Antonio con Rocci Marianna — Grasso Angelo con Ciliuffano Caterina — Oliveri Michele con Ottavio Francesca — Rosa Giovanni con Rocco Anna.

MORTI: Obert Angiolina Luigia, d'anni 64, di Torino, sarta, via San Massimo, 71.

Vinelli [illegible] fu Domenico, d'anni 50, di Moncalieri, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 13.

Marenco [illegible], d'anni 80, di Torino, [illegible], piazza Emanuele Filiberto, 1.

Biasco Maddalena ved. Gastaldo, d'anni 40 di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Cenchi Linda n. Bolavo, d'anni 77, di Torino, agiata.

Levi De Veali Raffaele, d'anni 58, di Alessandria, professore.

Colarino Luigi, d'anni 78, di Alessandria, cappellaio.

Bignanie Vittorina, d'anni 11, di Torino, scolara.

Vircone Giovanni, d'anni 60, di Torino, tipografo.

Boarsotti Andrea, d'anni 43, tipografo, via Maccarini, 10.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Felli Pasquale, gelatiere, con Gola Emilia, [illegible] — Gamba Giuseppe, ferroviere, con Gagliardi Ida — Ferrari Francesco, ispettore d'assicurazioni, con Viara Ida — Valvason Piero, impiegato Municipio, con Carrella Elena — Truscolai Ercole, falegname, con Giordano Domenica, domestica — Grassi Ugo, fochista, con Zerbini Giuseppina — Forgo Antonio, [illegible], con Miravalle Maria — Ballesio Guglielmo, meccanico, con Giovannini Giuseppina, lavandaia — Rigoletti Carlo, addetto Municipio, con Casellino Caterina, cuoca — Beretta Adolfo, dottore in leggi, con Riva Rosita — Martini Giovanni, meccanico, con Giardino Angela, tessitrice — Tallone [illegible], operaio di fonderia, con Paglieri Giulia — Peracino [illegible], macellaio, con Giacosa Teresa, [illegible] — Gallardo Maggiorino, liquorista, con Marco Rosa — Bollero Giuseppe, negoziante, con Rosso Giuseppa — Bosio Ernesto, chauffeur, con Fulmer Berta, [illegible] — [illegible] Angelo, sarto, con Bianco Maria — Meccianino Santino, orologiaio, con Cerise Rosalia — Mariano Lorenzo, [illegible], con Re Rosa, addetta Manifattura tabacchi — Marchetti Livio, tranviere, con Lantra Caterina, [illegible] — Sietto Leonardo, meccanico, con Viglio Camilla, sarta — Colombano Maggiorino, calzolaio, con Valsecchi Angela, sarta — Sezza Giovanni, meccanico, con [illegible] Maddalena, sarta — Anicio Giuseppe, verniciatore, con Morello Maria, sarta — Bourrel Eugenio, impiegato alle imposte, con Ghione Giuseppina — Lavalo Arturo, meccanico, con Bergonzo Liberina, commessa — Negro Eligio, pennellaio, con Perino Luigia — Nolasco Marcello, carpentiere, con Amvari Giovanna, modista — Ballocco Guido, [illegible], con Turbiglio Isabella — Mora Oreste, sarto, con Di Natale Francesca — Peszio Giovanni, vetraio, con Pussini Clementina — Machini Arturo, impiegato, con Zangrandi Emilia — Rodo Giuseppe, professore d'[illegible], con Seghesio [illegible], impiegata — Moro Luigi, meccanico, con Vercellone Maria — Sorano Giuseppe, impiegato, con Alberio Luigia — Cervino Giovanni, impresario, con Dorasio Teresa, addetta Manifattura tabacchi — Oraudo Chiaffredo, procaccia postale, con Malano Caterina — Lorenzoni Lorenzo, meccanico, con Caliendo Orsolina, domestica — Termine Lorenzo, [illegible], con Pennoni Clotilde — Coggiola Giovanni, meccanico, con Amelotti Antonietta, bustaia — Conti Lorenzo, metallurgico, con Brondo Carolina, [illegible] — Cavaletti Ivo, lattoniere, con Benedetto Maddalena, pettinatrice — Morino Ettore, ingegnere, con Valsesia Maria, agiata.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà dei F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Italia Vitaliani. — Ore 21: *Suor Teresa*, dramma. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Surini e Zerboni). — Compagnia d'operette *La Nuovissima*. — Ore 15 ed ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti, di De Bartulary Dargilès. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette *Città di Firenze*. — Ore 15: *La Poupée*, operetta di Audran — Ore 21: *Il tamburo d'ussari*, operetta in tre atti di Zeller. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Ore 15 ed ore 21: *La Cena delle Beffe*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15: *Niobe*, commedia di Paulton. — Ore 21: *La Vergine*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO TORINESE — Ore 15 ed ore 21: *Pipelet*, opera in tre atti di De Ferrari. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

PARCO MICHELOTTI - Ore 15 e 21: Spett. di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Rocambole in Inghilterra*, dal celebre romanzo di Ponson du Terrail, in quattro atti (Film Pathé).

CINEMA MERIDIANA — *Una passione*, dramma (Gaumont) — *Bobby si sposa*, commedia (Vitagraph).

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigane.

CHALET VALENTINO, ore 16,30 e 21: Grandi concerti.

Assemblee di Società Anonime

MANIFATTURA ITALIANA CARTONAGGI AGOSTINO TONELLI - TORINO - *Via Giacinto Collegno*, N. 12.

Il 3 settembre nello studio del prof. ragioniere Vincenzo Gilli, in Torino, via Garibaldi, 31, ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Manifattura italiana Cartonaggi Agostino Tonelli. Erano presenti N. 1115 azioni del capitale sociale, e vennero approvati all'unanimità la Relazione del Consiglio d'amministrazione, la Relazione del Collegio sindacale, e il Bilancio sociale chiuso al 30 giugno 1914, con un dividendo agli azionisti in ragione dell'8 per cento.

I cambi esteri

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

I Ministeri del tesoro e dell'agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate dal decreto ministeriale 1.o settembre 1914:

Parigi, denaro 102,97 1/2, lettera 107,75.
Londra, denaro 26,82 1/2, lettera 27,48 1/4.
Berlino, denaro 103,25, lettera 127.
Vienna, denaro 99,25, lettera 104.
New York, denaro 5,19 1/2, lettera 5,32 1/2.
Buenos Aires, denaro 2,15, lettera 2,20.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con cartolari — Lire **108**,— — Cambio settimanale Lire **108**,—.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Settembre 1914

TORINO	26	90	71	8	6
BARI	68	54	50	75	63
FIRENZE	83	89	38	88	49
MILANO	10	59	47	73	8
NAPOLI	68	89	24	65	49
PALERMO	7	59	33	54	28
ROMA	22	13	1	85	11
VENEZIA	88	61	87	33	37

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE [illegible]

TORINO - Piazza Statuto, N. 10 - Scala propria

ERNIE

E' bene ricordare ai colpiti di ernia come questo Istituto sia il solo che possieda gli apparecchi più razionali conformi alle giuste esigenze dell'arte medica. Occorre dunque diffidare di tutti gli altri sistemi adottati da profani specialisti, che senza alcuna competenza d'arte impongono gli erniosi a serie e fatali conseguenze. — Per fare vieppiù apprezzare e diffondere i suoi speciali apparecchi, avvertiamo gli interessati che solo fino a tutto il mese in corso, e seguendo il sistema di ogni anno in favore dei soli bisognosi, operai e contadini, l'Istituto praticherà i prezzi di puro costo. Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19. Festivi fino alle 12. — Per coloro impossibilitati di recarsi a Torino possono portarsi nelle località qui sotto indicate:

VERCELLI, 11 settembre, Albergo *Leon d'Oro* — PINEROLO, 17 settembre, Albergo *Stella d'Italia* — MONDOVI', 13 settembre, Albergo *Croce di Malta* — ALESSANDRIA, 21 settembre, *Hôtel Europe* — CASALE MONFERRATO, 22 settembre, Albergo *Rosa Rossa* — AOSTA, 14 settembre, *Hôtel Suisse* — STREA, 5 settembre, Albergo *Universo* — BIELLA, 25 settembre, Albergo *Testa Grigia*.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Come è organizzato il Governo di Francia nella capitale provvisoria

(Servizio speciale della STAMPA)

BORDEAUX, 5, notte.

In tre giorni Bordeaux si è completamente trasformata. Non la si riconosce più. Dire che la città è estremamente animata è dare una impressione che solo lontanamente si avvicina al vero. Tanta è la animazione che la vita si è fatta febbrile, convulsa. Il movimento è tale che per quanto si riferisce al traffico non si sa quasi più distinguere il giorno dalla notte. Tanto è il bisogno di locali che per soddisfare tutte le esigenze occorrerebbe raddoppiare i fabbricati. Negli alberghi il «tutto esaurito» è l'espressione esatta della verità, perchè sono occupate anche le camerette riservate al personale di servizio e sinanco i piccoli stambugi adibiti a ripostigli.

I membri del Governo stessi hanno dovuto faticare non poco per trovare dei locali almeno possibili. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha preso alloggio alla Prefettura. Per trovare le camere disponibili, non solo per lui, ma per lo stretto personale che lo segue, il Prefetto ha dovuto cedere anche il suo alloggio. Il Presidente del Consiglio, Viviani, si è stabilito al Municipio. Il Ministro della Guerra, Millerand, ha trasformato in alloggio alcune sale del palazzo riservato al Corpo d'armata. Per il Ministro della Marina, Augagneur, si sono adattati diversi ambienti della locale Scuola di Sanità navale. Gli altri Ministri non sono stati trattati con più riguardi; anch'essi hanno cercato, nei palazzi già dipendenti dal loro dicastero, un locale possibile di essere trasformato in alloggio.

Le Ambasciate e le Legazioni, costrette anch'esse ad abbandonare Parigi, per seguire il Governo, si sono adattate alla meglio. Le Ambasciate hanno trovato sede a Bordeaux; le Legazioni invece hanno dovuto allontanarsi dalla città e cercare rifugio ad Arcachon, il ridente paese che il maggiore dei poeti italiani predilige.

L'arrivo dei parlamentari continua. Enorme è il numero dei parigini che hanno abbandonato la capitale per seguire il Governo.

Una battaglia vinta dai tedeschi a nord di Colmar?

Aviatori francesi su Mulhouse

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 5, ore 22.30.

Si conferma d'altre fonti la presenza in Alsazia, e precisamente presso Altkirk, di forti colonne di truppe francesi. Al sud stanno svolgendosi scontri tra pattuglie. Stasera a Basilea è giunta la notizia che una battaglia sarebbe avvenuta nei Vosgi, a nord di Colmar, in seguito all'azione offensiva delle truppe francesi provenienti da Saint Diè. I tedeschi sarebbero riusciti vincitori ed avrebbero inseguito il nemico infliggendogli gravissime perdite e facendo moltissimi prigionieri.

Si prevede una duplice azione offensiva da parte dei francesi da sud e da est ed un nuovo attacco in direzione di Mulhouse. Su questa città, anzi, oggi volarono parecchi aviatori francesi, accolti a fucilate ed a cannonate dai tedeschi, che non riuscirono ad abbatterne alcuno.

Debbo limitarmi a trasmettervi le voci che corrono, che sono assolutamente incontrollabili, perchè le autorità tedesche, preoccupate delle notizie propalate sui movimenti di truppe nell'Alsazia, hanno dato disposizioni severissime perchè assolutamente sia vietato il passaggio temporaneo della frontiera a chiunque.

G. D.

La posta e il telegrafo tedeschi nel Belgio

Berlino, 5, notte.

Nella zona belga dipendente dal Governatore generale imperiale verrà fra giorni istituita un'amministrazione postale e telegrafica tedesca, subordinata agli uffici imperiali delle poste di Berlino.

Il distaccamento germanico a Scutari applaudito a Vienna

Roma, 5, notte.

Il distaccamento tedesco proveniente da Scutari si è recato stamane dinanzi all'ambasciata di Germania scortato dalle truppe austro-ungariche ed è stato accolto dalle ovazioni di una folla enorme. L'Ambasciatore di Germania, von Tschirskhy ha pronunciato parole di saluto al distaccamento. Il comandante ha risposto dicendo che i soldati tedeschi si sono recati a rendere omaggio al rappresentante della Germania. A mezzogiorno il Ministro degli esteri conte Berchtold e la contessa Berchtold hanno offerto una colazione all'Ambasciatore von Tschirschky e agli ufficiali del distaccamento tedesco.

Russia e Inghilterra non tratteranno la pace se non di comune accordo

LONDRA, 5, ore 16.

L'ufficiale «Press Bureau» pubblica una dichiarazione nella quale i Governi russo ed inglese si impegnano mutualmente a non trattare nè concludere pace separatamente, ma soltanto di comune accordo.

M. PRATI.

Un incitamento del gen. French ai soldati inglesi combattenti con i francesi ed i belgi

Londra, 5.

Il generale French ha diretto al Corpo di spedizione inglese in Francia un ordine del giorno in cui dice: «La nostra causa è giusta: il nostro dovere è quello di combattere a fianco dei nostri valorosi alleati di Francia e del Belgio, per sostenere la nostra indipendenza e la nostra libertà: abbiate fiducia ed agite con piena cognizione della vostra forza e con fiducia nella giustizia della nostra causa; ci avanziamo per vincere o per morire». (Stefani)

L'Irlanda aiuterà il Governo con tutte le sue forze

Cork, 5, notte.

Un «meeting», al quale hanno assistito personalità di tutti i partiti, anche estremi, ha approvato una mozione nella quale assicura che l'Irlanda aiuterà il Governo con ogni sua forza, chiedendo a tutti gli uomini di arruolarsi.

Un meeting della colonia italiana a Londra

Londra, 5, ore 22.

La colonia italiana a Londra, in un meeting organizzato nel pomeriggio di oggi alla Queen-hall, ha espresso la sua più viva simpatia all'Inghilterra nel presente terribile momento. Era presente il fiore della colonia italiana; erano intervenuti anche alcuni reduci garibaldini vestiti della tradizionale camicia rossa, fatti segno alla più cordiale manifestazione da parte dei notabili inglesi intervenuti.

Furono pronunciati numerosi discorsi esaltanti l'amicizia italo-inglese.

M. PRATI.

Un vapore distrutto da una mina nel mare del Nord

Londra, 5.

Il vapore svedese *St. Paul* è rimasto distrutto in seguito all'esplosione di una mina nel Mare del Nord. Il capitano e l'equipaggio, di 25 uomini, sono sbarcati a Nathielday. (Ag. Stefani)

I turchi esultanti per le vittorie austro-tedesche

Costantinopoli, 5, notte.

Le colonie austro-ungarica e tedesca e il pubblico turco accolgono con viva gioia le notizie delle vittorie riportate dalle truppe austro-ungariche sul teatro settentrionale della guerra.

L'Ikdam dice: «Le vittorie ottenute dai tedeschi nell'ovest e dagli austro-ungarici nell'est sono così grandi che i due alleati hanno ragione di essere lieti. E' fuori dubbio che queste vittorie eserciteranno una grande influenza sulla politica generale dell'Europa».

L'Osmanischen Lloyd, rilevando l'importanza delle vittorie austro-ungariche, che potrebbero divenire pericolose per l'ala sinistra russa, dice essere probabile che la pretesa vittoria russa si converta prossimamente in una formidabile catastrofe per la Russia. L'Osmanischen Lloyd biasima vivamente i propagatori di notizie menzognere. (Agenzia Stefani).

Il Bosforo completamente minato

Il richiamo dei riservisti

Costantinopoli, 5, notte.

Un avviso del Ministero della marina stabilisce una zona interdetta all'entrata del Bosforo da Roumelifinar sino a Messarbourneu presso Buyukdere, su una lunghezza di circa 10 chilometri, ciò che indica che la zona pericolosa per le mine sottomarine da principio relativamente ristretta, viene considerevolmente estesa. L'Amministrazione militare ha richiamato con bandi i riservisti e gli ascritti alla Landsturm fino all'età di 45 anni, non mantenuti in esercizio e che erano stati considerati come in congedo. Essi dovranno presentarsi alle armi a cominciare da oggi.

Il figlio di un ex ministro francese ucciso in Lorena

Parigi, 4, notte.

Il *Matin* annuncia la morte del tenente della riserva Dubief, figlio del signor Fernando Dubief, deputato di Mentone, ex-ministro, ucciso durante un combattimento in Lorena, il 25 agosto.

Gli avvenimenti albanesi e il punto di vista italiano

Roma, 5, notte.

Gli ultimi avvenimenti albanesi, — la partenza del Principe di Wied e la generale avanzata degli insorti, — non hanno mutato la situazione dell'Albania quale è veduta dal nostro Governo. I punti cardinali della nostra politica albanese rimangono quelli che vi ho già più volte annunciati: validità delle decisioni di Londra fino alla fine della guerra; appoggio incondizionato alla Commissione internazionale di controllo, che rappresenta ormai l'ultimo ente che mantenga una certa organizzazione in Albania. Un nuovo quesito, però, sembra sorgere. Secondo notizie non ancora confermate, qualche tribù di insorti si rifiuterebbe di riconoscere qualsiasi autorità alla Commissione internazionale di controllo. Da ciò potrebbe nascere qualche nuova complicazione.

Q.

La guerra nelle Colonie

L'assedio di Tsing-Tao

CE-FU, 5.

Sono arrivati a Lung-Kew trasporti giapponesi per sbarcare truppe ed effettuare l'assedio di Tsing-Tao dalla parte di terra.

Tsing-Tao, città in Cina, prov. dello Schan-Tung, ricca, popolosa.

La resa imminente?

Parigi, 5.

I giornali hanno da Tokio: I tedeschi di Tsing Tao sono completamente isolati dal resto del mondo. Versano in condizioni disperate. La resa è attesa da un momento all'altro.

Il Consiglio dei Ministri

Situazione invariata

Lo sciopero dei risaioli nel Vercellese - Provvedimenti di P. S. - Provvedimenti per la disoccupazione - Lavori pubblici - Provvisioni economiche - Pei traffici - E' sospeso il collocamento a riposo degli impiegati ferroviari per i limiti d'età.

Roma, 5, notte.

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Per il Consiglio di oggi erano ritornati da Frascati il presidente del Consiglio on. Salandra e da Fiuggi gli on. Di San Giuliano e Dari. La riunione è durata circa tre ore e fu dedicata per la maggior parte all'esame di provvedimenti destinati ad attenuare la ripercussione creata nel campo economico dalla guerra. Come in ogni riunione dei ministri, venne esaminata la situazione internazionale in rapporto specialmente alle condizioni della neutralità assunta dall'Italia. L'on. Di San Giuliano riferì in proposito. Il Consiglio non ebbe occasione di prendere alcuna deliberazione non essendo, per ora, intervenuto alcun fatto nuovo suscettibile di modificare l'atteggiamento dell'Italia, atteggiamento che si riassume nella neutralità vigile ed armata annunziata dal presidente del Consiglio. Il Consiglio è poi passato a discutere la situazione economica creata dalla guerra. Si è occupato dello sciopero nelle risaie vercellesi, dove molte migliaia di operai hanno incrociato le braccia. L'on. Cavasola ministro dell'agricoltura ha informato i colleghi della conferenza avuta dai rappresentanti del Governo con l'on. Rondani che aveva invocato provvedimenti atti a far cessare lo sciopero. Il ministro dell'agricoltura ha rilevato come questo sciopero nel Vercellese sia tanto più doloroso nel momento attuale di grande disoccupazione. Il ministro degli interni ha riferito sulle misure prese per mantenere l'ordine e per una eventuale composizione della controversia.

I ministri quindi sono passati a discutere le misure atte ad attenuare il disagio economico creato dalla guerra. Il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha esposto il piano di lavori pubblici destinati a rimediare in gran parte alla disoccupazione creata dal ritorno in patria di migliaia e migliaia di italiani emigranti. Come il ministro dei lavori pubblici ha nei giorni scorsi dichiarato alla rappresentanza del gruppo parlamentare socialista ufficiale, esistono al Ministero dei LL. PP. i progetti per l'esecuzione di opere pubbliche per un ammontare di trenta milioni, ma le formalità burocratiche da compiersi impediscono che gli appalti siano subito indetti e i lavori siano iniziati entro brevissimo termine. A questo abbreviamento di termine provvede il progetto presentato dal ministro dei LL. PP. In grazia ad esso molte migliaia di operai potranno trovare, entro brevissimo tempo, lavoro. Il ministro dei LL. PP. ha poi comunicato al Consiglio di avere sospeso l'applicazione della circolare della Direzione generale delle ferrovie dello Stato secondo la quale dovevano essere collocati a riposo i funzionari che hanno raggiunto il limite di età: si trattava di circa seimila addetti alle ferrovie. Tale licenziamento avrebbe creato un grave malcontento e un disagio economico nella categoria interessata: di qui la sospensione deliberata dall'on. Ciuffelli. Questa disposizione deve essere interpretata nel senso che, per ora, nessun impiegato delle ferrovie sarà messo a riposo per limiti di età. Altrettanto dicasi del licenziamento degli avventizi.

Il ministro di agricoltura industria e commercio ha quindi riferito sui risultati dei provvedimenti presi per migliorare la situazione economica del paese. I risultati sono soddisfacenti.

Per dichiarazioni che abbiamo avuto da un componente del Gabinetto, la situazione attuale si può riassumere nei termini seguenti: Scopo del Governo, con la sua azione graduale, esercitata nel periodo del conflitto europeo, è di tenere viva l'attività economica del paese. Se l'improvviso prodursi di complicazioni e di difficoltà ha arrestato l'andamento ordinario dei traffici e all'estero e da noi, ed ha reso indispensabili provvedimenti straordinari, — la tutela del credito, la limitazione dell'esportazione — nella mente del Governo è però sempre rimasto fisso il concetto direttivo che gli effetti dei provvedimenti abbiano a durare il meno possibile e che la vita del paese deva rientrare, nel più breve tempo, nelle condizioni normali. Il primo bisogno a cui il Governo ha pensato è stato questo: assicurare il carbone per l'esercizio delle officine. I risultati dei provvedimenti adottati dal Governo sono ottimi, tanto è vero che il carbone è disceso del quaranta per cento dal prezzo di lire 90 o lire cento alla tonnellata raggiunto appena scoppiata la guerra. Anche l'assicurazione dei piroscafi per i rischi di navigazione in tempo di guerra ha prodotto risultati soddisfacenti. L'assicurazione assunta dall'Istituto nazionale funziona assai egregiamente.

Il Governo si ripromette risultati lusinghieri dalla creazione avvenuta della Commissione per disciplinare il cambio e stabilire il prezzo dell'oro. Questa Commissione che fisserà il prezzo dell'oro per tutta Italia si riunirà per la prima volta a Roma nei prossimi giorni. La determinazione del cambio avrà grande valore per i negoziati all'interno.

Un'altra difficoltà, che forma oggetto di studio, è quella dei pagamenti da e per l'estero. Su tale questione ha riferito oggi al Consiglio dei ministri l'on. Cavasola. Tutti i nostri rapporti coi mercati dei due mondi erano, prima della guerra, basati principalmente sugli scambi che, anche non compensandosi, certamente rendevano più facili i mezzi di sistemazione di dare e avere fra importatori ed esportatori. L'interruzione generale creata in tutta Europa dalla guerra, anche in America, non solo fa mancare il rappresentativo del valore, ossia i prezzi di pagamento, ma, ciò che è peggio, rende incerte le posizioni delle migliori firme, onde tutto è arenato. Il ministro del commercio, on. Cavasola, ha riferito nel Consiglio di oggi anche su questa questione intorno alla quale si lavora, da parte del Governo, con grande impegno, per trovare una soluzione che sarebbe il complemento più fattivo della ripresa dei traffici. Il Consiglio dei ministri è finito alle 18,30. Per qualche giorno non vi saranno altre riunioni di ministri. Si conferma che non vi sarà alcun richiamo di classi, essendo sufficienti gli armamenti attuali per lo stato di vigile neutralità adottato dall'Italia.

Per il regolare funzionamento delle Banche e degli Istituti di Credito

Le assicurazioni dell'on. Rubini

Milano, 5, notte.

Agli on. Gasparotto e Agnelli, che avevano trasmesso copia dell'Ordine del giorno votato dalla Federazione commerciale e industriale di Milano, il ministro del Tesoro, onorevole Rubini, ha risposto con una notevole lettera a proposito della situazione creata dalle circostanze attuali del credito e della circolazione degli istituti di emissione alle banche minori.

Il Ministro osserva che gli istituti affermano di essere disposti a continuare e a intensificare le relazioni dirette e già da prima stabilite con dette Banche, senza l'intervento delle maggiori istituzioni di credito.

«Comunque sia — continua il Ministro — tanto la Banca d'Italia quanto il Banco di Napoli, in seguito a mio vivo interessamento con recenti affidamenti dei loro direttori, si dichiarano pronti a venire in aiuto delle minori Banche, specialmente cooperative, sia con il prudente risconto del loro portafoglio, sia accordando anticipazioni su titoli di Stato e garantiti dallo Stato».

A questo proposito il Ministro rileva che da notizie fornitegli dalla Banca d'Italia dal 20 luglio al 20 agosto, gli istituti minori hanno ottenuti risconti in più dell'ordinario per poco meno di 200 milioni.

La lettera termina assicurando che il Governo si farà sempre il dovere di studiare le questioni che gli verranno sottoposte per favorire il ritorno alla normalità commerciale e industriale nel Paese, nè risparmierà l'opera sua diretta a conseguire tale intento.

Una stazione radiotelegrafica scoperta a Roma

Due studenti di elettrotecnica arrestati

Roma, 5, notte.

Oggi la polizia romana ha fatto una importante operazione, cioè la scoperta di una stazione radiotelegrafica.

Da alcuni giorni il delegato di P. S. dottor Ugo Imperatori, addetto al commissariato di P. S. di Campo Marzio, recandosi per ragioni di servizio alla pubblica passeggiata del Pincio, aveva notato su di una alta terrazza, al lato sinistro della sottostante via del Babuino, un'asta radiotelegrafica in completo assetto. Non esistendo negli uffici di P. S. nella cui giurisdizione, è posta la via del Babuino, alcuna pratica relativa all'impianto di stazioni radiotelegrafiche private, per il funzionamento e l'esercizio delle quali occorre, come è noto, non solo una speciale autorizzazione del Governo, ma la sorveglianza diretta dell'autorità di P. S. delegata all'uopo, il delegato Imperatori fece delle indagini, tornò ad osservare dal Pincio la terrazza della casa, e si convinse dell'esistenza della stazione radiotelegrafica clandestina. Avvertiti subito della scoperta il questore ed il commissario De Silva di Campo Marzio, le indagini furono continuate. La casa venne sorvegliata, e si dispose, per oggi, alle quattro una irruzione nella casa sospetta. Questa è segnata col N. 186 di via del Babuino e fa angolo con via Fontanelle, a sinistra, andando verso piazza del Popolo. E' una casa signorile, a quattro piani. Vi abita, fra gli inquilini, l'addetto di ambasciata signor Ugo Sola, presentemente distaccato alla Consulta. I due funzionari e gli agenti, alcuni dei quali erano in appostamento su una terrazza vicina, assodarono subito a chi appartenesse l'apparecchio, e si recarono a bussare alla porta dell'appartamento, al terzo piano, occupato dalla vedova signora Rossi. Costei affitta alcune camere del suo elegante appartamentino ad un impiegato inglese ed a una signorina americana. La vedova Rossi ospita anche un suo nipote giovinetto, diciassettenne, Muzio Alessandro, studente all'Istituto tecnico.

Il Muzio, che era in casa, interrogato dal funzionario dichiarò di aver innalzato l'asta per la stazione radiotelegrafica con l'aiuto di un suo amico coetaneo, altro studente dello stesso anno dell'Istituto tecnico, Mario Guglielmotto, di Camillo, nato nel 1896 a Roma, e figlio di un capo sezione del Ministero delle poste. Il Muzio dichiarò d'aver collegato la stazione stessa con la sua camera, ove effettivamente fu trovato un interruttore a coltello. Il Muzio dichiarò di non possedere ancora l'apparecchio trasmettitore e il coherer, che aspettava da Parigi. Richiesto perchè avesse avuto in mente di innalzare una stazione radio-telegrafica, rispose di averlo fatto perchè appassionatissimo di studi elettrotecnici e radiografici.

La stazione avrebbe avuto la potenza, ammise lo stesso Muzio, di comunicare con la torre Eiffel. Nella camera del giovinetto vennero rinvenuti molti libri di studio e specialmente di elettrotecnica e sue applicazioni. Ogni cosa fu messa sotto suggello, in attesa dell'ingegnere specialista richiesto dall'autorità di P. S. al Ministero delle poste e telegrafi.

I due giovinetti furono condotti in stato di arresto al commissariato di P. S. di Campo Marzio, dove fu fatto loro subire un lungo e minuzioso interrogatorio, ma ambedue ripeterono la versione data nel primo interrogatorio, e cioè trattarsi di semplice esperimento di radiotelegrafia, che non avevano potuto ancora compiere, dato che a causa della guerra non era stato possibile che giungesse loro da Parigi il ricevitore ed il coherer dell'apparecchio radiotelegrafico. Infatti tanto il ricevitore quanto il coherer, malgrado le più accurate ricerche, realmente non furono rinvenuti nell'appartamento. Mentre continuano le indagini, l'appartamento e la terrazza sono stati piantonati da agenti di P. S.

All'ultima ora si apprende che le ulteriori indagini della P. S. tolgono ogni importanza al fatto, poichè pare si tratti realmente di esperienze.

Un comunicato ufficioso

Roma, 5, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «Alcuni giornali di provincia pubblicarono nelle loro corrispondenze dalla capitale che in Roma, in un Istituto straniero nel centro della città, sarebbe stato scoperta una stazione radiotelegrafica abusiva capace di ricevere e trasmettere segnali anche a grande distanza e che essa sarebbe stata demolita dalle autorità sequestrandone gli apparecchi. E' opportuno fare conoscere che tale notizia è destituita di ogni fondamento e che essa trovò forse origine nella scoperta di alcuni impianti radio-telegrafici abusivi a Ferrara, Ravenna, Forlì e altrove. In seguito alla sorveglianza esercitata dal Governo, i suddetti impianti vennero demoliti e i contravventori, di cui nessuno straniero, furono deferiti all'autorità giudiziaria a norma di legge. Si aggiunge che, per ragioni di opportunità, il Governo sospese l'esercizio di tutte le concessioni accordate a privati per impiantare ed esercitare stazioni radio-telegrafiche facendo smontare gli aerei di tali stazioni per renderne impossibile il funzionamento».

Il fallimento di una Banca milanese

20 milioni di passivo contro 9 di attivo

Milano, 5, notte.

Con sentenza d'oggi del Presidente del Tribunale di Milano, cav. Vizzoni, è stato dichiarato il fallimento della Banca fratelli Weis e del suo gerente Eugenio Weis. Il fallimento fu pronunciato ad istanza del signor Umberto Bernasconi. Il Presidente del Tribunale ha, con la stessa sentenza, nominato giudice per il fallimento il cav. avv. Piero Bonicelli, curatore provvisorio il prof. dottor Camillo Fonio. Ha poi fissato al 19 corrente, ore 9.30, la prima adunanza dei creditori ed al giorno 24 ottobre p. v., ore 14, la chiusura del verbale di verifica dei crediti. Per ciò che riguarda le condizioni generali della Banca Weis, l'istanza del fallimento rileva che dal cinque agosto la Banca ha cessato di fatto i suoi pagamenti, incaricando il prof. Eugenio Greco della sistemazione, ove fosse possibile, in via amichevole. Con le discussioni avvenute in diverse adunanze si appreso: che il signor Weis si era allontanato da Milano dando incarico di rappresentarlo all'avvocato Cavallo; che a carico della dissestata banca vi è un passivo di 20 milioni contro un attivo di soli 9 milioni circa, salvo un più esatto esame; che, inoltre, osserva sempre l'istanza fallimentare, sono risultate parecchie gravi irregolarità commesse dall'Eugenio Weis sui «dossiers» dei titoli e sulle cambiali affidate come deposito necessario allo scopo di curarne l'incasso, fatti tali da non lasciare dubbio che possano rappresentare reato perseguibile di ufficio; che infine è risultato un credito enorme (otto milioni) fatto ad una ditta di solvenza molto discutibile e affrettate operazioni, che richiedono pronte indagini, a favore di banche creditrici della ditta dissestata.

Lo sciopero dei lavoratori della risaia

Dimostranti sbandati - Parecchi arresti

Vercelli, 5, notte.

Lo sciopero nelle nostre campagne non tende affatto a risolversi; è spezzato anzi il filo di speranza che ancora si aveva in un pacifico componimento, poichè al punto in cui stanno le cose più nessuna delle parti sembra disposta a fare delle concessioni. Come finirà questa crisi? Difficile è prevederlo. Il Governo è deciso a tutelare la libertà di lavoro, per cui continuano a giungere qui rinforzi di truppe. Oggi sono giunti da Torino altri 500 uomini di fanteria, per modo che nelle nostre campagne sono ormai concentrati circa seimila soldati di truppa, con oltre 400 carabinieri e numerosi agenti di pubblica sicurezza. Altri rinforzi si attendono per domani. Sono pure giunti due camions automobili militari per il rapido trasporto delle truppe da un Comune all'altro: fatto nuovo questo nella storia degli scioperi.

Certo lo stato di agitazione attuale non può più durare a lungo, e c'è da augurarsi che esso finisca senza maggiori guai. Intanto dalle campagne continuano ad arrivare notizie d'incidenti piuttosto vivaci, che provocarono cariche contro i dimostranti e numerosi arresti.

A Buronzo ieri una colonna di circa 300 scioperanti, capitanati dall'on. Savio e da quel sindaco, percorse le vie del Comune cantando l'«Inno dei lavoratori», e si recò poscia nei campi, ove alcuni falciatori erano intenti a tagliare le messi. Un invito fu loro rivolto dagli scioperanti perchè abbandonassero il lavoro, e quelli aderirono; ma quando i dimostranti si furono allontanati il lavoro venne ripreso.

Alla cascina Montarucco la cavalleria caricò una massa di circa 500 scioperanti. Si procedette a sei arresti fra i più scalmanati. Un altro scioperante fu arrestato a Lignana, durante una carica, che mirava a sciogliere una colonna di dimostranti che si dirigeva alla cascina Ferrero, per far sospendere colà il lavoro. Anche a Valle d'Asino, ove giorni sono, come sapete, si ebbero deplorevolissimi episodi, ieri si rinnovarono gli incidenti. Gli scioperanti furono ripetutamente caricati dalla truppa e dispersi. Quattro uomini e due donne passarono al cellulare. A Livorno ieri, alla cascina Spinola, erano occupati ventiquattro salariati. Una sessantina di scioperanti, armati di bastoni, li assalirono e loro imposero di abbandonare il lavoro. Non vi erano che due vie da scegliere: o reagire, e allora la peggio sarebbe toccata certamente ai lavoratori, che erano in numero minore, o acconciarsi alle pretese degli scioperanti. Naturalmente fu scelta la seconda via, per cui i salariati abbandonarono i campi. Nel frattempo, informata del fatto l'Autorità, giunsero sul posto numerosi agenti e carabinieri. Gli scioperanti al loro apparire si diedero alla fuga e si dispersero. Fu però possibile identificarne parecchi, e stamane, perdurando la flagranza, ne furono tratti in arresto sei: quattro uomini e due donne. Questo fatto provocò un po' di fermento fra la popolazione. Una colonna di circa trecento dimostranti, con a capo il deputato del Collegio, on. Maffi, ed il sindaco del Comune, si recò alla Stazione dei carabinieri per ottenere la liberazione degli arrestati. L'on. Maffi si fece intermediario dei dimostranti ed espose al comandante della Stazione, un brigadiere, il desiderio della folla. Ebbe come risposta che gli arresti effettuati sarebbero stati ad ogni costo mantenuti, per cui egli stimò prudente di non insistere, e per evitare più gravi incidenti, ritornò fra i dimostranti e li arringò, dimostrando loro come sarebbe stato più consigliabile sciogliersi pacificamente.

E così infatti avvenne.

Due gravi disgrazie

Alessandria, 5, notte.

Certo Barone Carlo, d'anni 19, da Spinetta Marengo, nel cortile della sua abitazione era intento a provare una pistola Flobert prendendo come bersaglio una zucca, quando, al rumore degli spari, accorsero altri giovanotti. Il Barone, non avvedendosi che un po' dietro al bersaglio ve ne era uno di essi, continuò nell'esercizio. Ad un tratto un grido lo fece avvertito che un proiettile aveva colpito alla tempia destra il giovanetto trentino Cesare Scarazzini, d'anni 13, domiciliato a Spinetta. Un medico accorso giudicò guaribile in 8 giorni la ferita, ma essendosi questo aggravato, venne trasportato all'ospedale, dove versa in pericolo di vita. Il Barone venne denunciato per mancato omicidio colposo.

— Nel vicino sobborgo Orti, il dodicenne lattoniere Giovanni Malagamba, mentre era intento al lavoro, cadde dal tetto di una casa alta 6 metri circa, riportando la frattura del femore e braccio sinistro, nonchè contusioni interne. Trasportato all'ospedale, anche lui è in grave stato.

La terza giornata della corsa di sei ore

Firenze, 5, notte.

Ecco i risultati della terza giornata della corsa di 6 ore.

Nella prima ora (giri 101, metri 272) pari a km. 33.938,33; la seconda ora, giri 199, metri 315 pari a km. 68.547,67; la terza ora, giri 309, metri 114, pari a km. 100.113; quarta ora, giri 399, metri 153, pari a km. 132.880,36; quinta ora, giri 511, metri 210, pari a chilometri 170.541,03; sesta ora, giri 513, metri 029,74, pari a km. 200.338,57.

Nelle tre giornate sono stati compiuti chilometri 681.336. La media della giornata odierna è stata di km. 34.950,43, e quella del giorni di km. 40.078. Alla fine della sesta ora era in testa Calzolari, seguito da Sussio, Carapezzi, Bordiro, Lombardi, Contesini, Cavanna e Messori. Nella volata finale dell'ultimo chilometro per i primi della giornata è arrivato primo Stefani; secondo Carapezzi, a una macchina; Zanchetta a mezza macchina; Lombardi, id.; Sussio a 80 centimetri.

ULTIME DI CRONACA

La riapertura del teatro Alfieri con la Compagnia d'operetta "Novissima,,

Soltanto la luce elettrica parve non volere essere della partita, costretta forse dall'acquazzone imperversante al di fuori ad una serie di oscillazioni, e a rialzi e di ribassi da disgradare certi titoli di borsa.

Il resto andò come si conveniva ad un teatro, che dopo essere stato sacrificato al bigio squallore delle riproduzioni cinematografiche con l'oscura minaccia di rinunziare per sempre alle brillanti tradizioni d'un tempo, si sentiva ritornare a nuova vita, e riconquistare il bel sorriso e la gaiezza d'altre volte.

E questa rinnovata gaiezza parve riflettersi nel pubblico, animatissimo in ogni ordine di posti, ed elegante assai nelle poltrone, ove notammo anche Tina di Lorenzo.

«Amore in maschera» del Harmilary-Darclée, piacque ieri sera, come era piaciuto altre volte. La musica vivace, elegante, varia, trattata con signorilità notevole e soltanto appesantita da certi svolgimenti troppo ampi e seri per un'opera comica, ebbe un'esecuzione in genere accurata; elegante nella messa in scena; colorita in molti episodi orchestrali — fra cui il delizioso intermezzo del primo atto —; vivace sino ai confini estremi di una comicità di buona lega da parte della Tonesi e del Tani; signorile ed appassionata e notevole per qualità di canto nella De-Simoni; buona nel Grani e nel Galli; sicura in genere nei cori.

Così gli applausi furono frequenti e in genere abbastanza nutriti; e si volle anche un bis: quello del caratteristico e brioso duettino «Del salvagente», eseguito dalla Tonesi e dal Tani.

La stagione sarà abbastanza lunga, ed il programma è promettente. Ragioni sufficienti per non indugiarci oggi troppo su una interpretazione, che rivela col buon insieme, notevolissime cure d'ogni particolare: quelle cure, che sa prodigare un autore e un direttore di scena del valore del Forzano, di cui vediamo con piacere annunciato l'ultimo lavoro: «L'aquila e le colombe».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (31)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— No, capo, perchè non l'avevo mai visto ma posso dirvi che quell'uomo era tutto butterato in faccia.

— Il butterato! il butterato! — esclamò Tony Pacot. Grazie, grazie, mio buon Allegria, hai lavorato bene!... Era proprio il butterato che noi cerchiamo di acciuffare! Tanto è vero, che la ragazza col cappello guarnito di rose non era altri che Adela...

Tony Pacot si compiacque vivamente con Allegria e con il suo compagno, che, se avevano mangiato bene, avevano lavorato meglio, e li mise al corrente della sua visita in compagnia di Felice, nel piccolo Caffè del Ristorante Frésard.

— Mi raccomando, però, ragazzi miei, che quando tornate da Frésard, non fate da vedere niente. Comportatevi come per il passato, lasciate che si rida di voi; saremo noi che rideremo gli ultimi! Credo che noi cominciamo a sapere su quale terreno dobbiamo lavorare... Non brancoliamo nel buio!...

Tony Pacot, incoraggiato da questi inizi, cominciava a sperare in una riuscita più pronta che non supponesse dapprima.

Il caso, questo grande collaboratore della polizia, grazie a Stomachino ed alla zuppa di pesce, lo aveva già servito grandemente.

Subito egli dispose ogni cosa per poter trarre dalle circostanze il maggior profitto.

Egli mandò molti agenti, variamente travestiti, a sorvegliare la trattoria Frésard.

Non che egli sperasse di poter fare subito una retata, ma intanto egli conosceva un punto di ritrovo della banda.

Ora, si trattava di saper bene chi era questo Frésard, che cosa voleva, di dove veniva, come aveva fatto a divenire padrone di quel ristorante e di quel Caffè...

— In quanto a te, Stomachino, mi farai il favore, ora, di organizzare una partita di caccia nelle cantine della «Lumaca variopinta».

— Benissimo, capo, sarà facile.

— Naturalmente, Allegria ti accompagnerà, e mentre tu darai la caccia col tuo Federico e con la tua Mirella, Allegria si occuperà di rilevare lo stato dei luoghi, cercherà di vedere se in quelle cantine, oltre alle tane dei topi, vi sono delle trappole, delle scappatoie segrete. Il sottosuolo intorno ai mercati è sempre ricco di sorprese. Chissà che non troviamo qualcosa di straordinario!

. . . .

Tony Pacot aveva messo a guardia di miss Cissy due agenti che non l'abbandonavano mai.

Raoul aveva ottenuto un permesso straordinario e Raimondo si trovava con lui. Così, miss Cissy e sua zia, erano ben custodite, al sicuro da ogni nuova sorpresa.

Il *detective* si sentiva tranquillo da questo lato e poteva dunque lanciarsi sulla nuova pista, nel mercato, senza timore di essere disturbato da qualche colpo di audacia inatteso.

A Raimondo ed a Raoul si era unito, come ausiliario, il capitano Séguin che, avendo appreso dai giornali il nuovo attentato di cui era stata vittima miss Cissy, si recò a casa di lei per prendere notizie esatte.

Miss Cissy si rimise prontamente di questi nuovi allarmi; la signora Bechy doveva risentirne più a lungo: le prese una forte febbre, che inquietò assai la nipote e gli altri famigliari. La stessa signora Vallères accorse dalla sua villa per assistere la malata.

— Appena potrete sopportare la fatica del viaggio — ella disse alla signora Bechy — verrete alle Coulemelles, dove l'aria è buona, e vi rimetterete presto...

Tony Pacot, prima di recarsi nel gabinetto del giudice istruttore, volle fare una visita in casa di miss Cissy e salì ancora nella camera della ex-cameriera Adela, per ispezionarla meglio.

Vi trovò, tra l'altro, il segreto del profondo sonno in cui era piombato il cane di Raimondo, la notte dell'attentato.

In una scatola trovò infatti una presa di polvere grigiastra, dal profumo di lilas, nella quale Tony Pacot, che se ne intendeva, riconobbe subito uno dei più potenti sonniferi che si conoscano.

Adela aveva mescolata questa polvere nella zuppa destinata al cane, che impiegò alcuni giorni a rimettersi.

Durante la giornata, Tony Pacot per telefono chiedeva notizie di miss Cissy e di sua zia. Raoul e Raimondo gli rispondevano immancabilmente:

— Niente di nuovo, per ora.

Ma nel frattempo, Tony Pacot preparava il suo lavoro, si teneva pronto a combattere validamente la banda misteriosa delle X.

. . . .

Una notte, mentre egli opportunamente travestito spiava attorno all'osteria del Frésard, gli accadde di assistere ad una scena originale.

Una specie di furgone ricoperto con un gran copertone verde, come se nascondesse un carico, giunse davanti al portone di un magazzino. Il furgone doveva entrare nel cortile, una specie di rimessa del magazzino, per essere scaricato, ma il custode del magazzino, appena lo vide, si mise a gridare rifiutando di spalancare il portone.

Ne nacque una disputa vivace, tra il custode ed il conducente del furgone.

Costui gridava, con tutta la voce che aveva in gola, che doveva entrare in tutti i modi; e l'altro, il custode, non ne voleva sapere per la buona ragione che il furgone si trovava già nel cortile.

Il conducente, dal suo posto affermava che ciò era un assurdo: il suo furgone non poteva trovarsi nel cortile, se stava ancora in strada, davanti al portone.

Allora, il custode e il conducente incominciarono ad ingiuriarsi e stavano per venire alle mani quando sopraggiunsero due agenti chiamati da qualcuno.

Tra questi agenti Tony Pacot riconobbe uno della sua brigata.

Il *detective* aveva assistito da lontano, con attenzione, alla scena singolare; poi si avvicinò al gruppo, per cercare di spiegare quel misterioso fatto per cui un furgone che si trovava ancora in istrada poteva essere già nel cortile...

Egli fece segno al suo agente e piano gli disse:

— Calmali tutti e due. Fai entrare il conducente perchè possa constatare... Tienlo finchè io non vengo...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BLOCCHISTI. Presso Bua Ognissanti, via Garibaldi, 2, trovano saldo camiciette, abiti tela e sciarpe fantasia. 47758

FRANCOBOLLI Stamati autentici vendonsi ogni quantità. — Scrivere 10214 M Haasenstein e Vogler Milano. 10583

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BOARO cerco con famiglia adulta, pratico vigna, frutta, verdura, stalla; buona retribuzione. — Offerte Brezziano, fermo posta, Torino. 47749

CERCASI giovane ragioniere pratico movimento bancario, capace dirigere piccola Banca in un Comune sobborgo abitanti. — Indirizzare offerte, accompagnate referenze e pretese, cassetta 1017 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10833 T

CERCASI donna tutto servizio. — Rivolgersi Aiseoi, corso San Martino, 5. c 10660

CERCASI cassiera comptoirista; buon stipendio, bella presenza. — Scrivere Assa, posta. c 10661

CERCASI piazzista esperto clientela commestibili; stipendio 100. — Patrizio via Pianezza, 84. 47703

CERCASI per azienda stabile Casa persona capace direttiva, vigilanza; annuali referenze assicurate. — Scrivere casella postale 159, Roma. c 10637

CERCO serio per casa. — Rivolgersi portinaio via Magenta, 50. 47744

GIARDINIERE, frutticoltore, custode, cercasi. — Recapito portinaio S. Teresa, 11. 47703

GIOVINE disponga 10.000 offro impiego stabile, reddito, avvenire. — Baldi, Posta. c10696

MODISTA provetta cercasi direzione laboratorio, nubile, bella presenza, sana, moralità. — Indirizzare pretese referenze Petuffo, «Mode», Savona. 10639 L

ON cherche jeune fille française de bon gré pour bonne famille. — Se présenter à la Pharmacie Varrone, rue Nice, 77. c 47847

SERIA Ditta assumerebbe abile argentario disposto comtereressenza importante. — Casellario 166. c 47797

RICAMATRICI oro, lana, fregi militari cercansi. — Bertola, via Barbaroux, 5. 47704

URGE operaio pratico fabbricazione carboni artificiali. — Rivolgersi Manunta, Bertola, 3. c 47714

VICE Censore per ottobre cercasi per Istituto di Torino. Annuo L. 1100 con vitto ed alloggio. — Scrivere, indicando età, titoli e referenze, cassetta 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10836

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE corrispondente francese, tedesco, inglese, praticissimo commercio, dispone ore serali. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10870

AGRONOMO provetto, specialista, pratico, attivissimo, offresi senza pretese; ottime referenze. Dirigere 7060, Gamalero (Alessandria). c 10663

CERCASI portieria, marito domestico, senza prole; serie referenze. — Scrivere fermo posta G. S. B. 47890

CHAUFFEUR meccanico, abile meccanico, offresi. Lunga pratica, primarie referenze. — Bieno, Santa Chiara 13, Torino. 47866

COMMERCIANTI, Negozianti, Industriali! Tenete regolarmente libri commerciali: aumenterete utili, eviterete sorprese. Ragioniere provetto incaricasi impianto, tenuta rendiconti modesto compenso. — Scrivere cassetta 1019 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10869

CONTABILE praticissimo, disponendo alcune ore giornaliere, serali, terrebbe contabilità. — Cassetta 1008 B Haasenstein e Vogler, Torino. c10815

FARMACISTI! Praticone in farmacia, ventitreenne, lunga pratica, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47859

GIOVANE serio, licenza tecnica, offresi Istituto, Collegio. — Fermo posta, Aristide. c 10866

IMPIEGO ottenendo versersi denaro garantitomi solvibilissime firme dopo constatato serietà Azienda. — Casella postale 351. c 47795

LAUREANDO insegnerebbe matematiche scuole secondarie private, serali; preparerebbe esami riparazione. — Ferrucchi, posta, Torino. c 10468

PENSIONATO governativo cinquantenne, ammogliato, francese, cerca posto ovunque. — Scrivere c 10352

PORTINAIO d'Hôtel buone referenze, lingue italiana, francese, cerca posto ovunque. — Scrivere portinaio piazza Vittorio, 18, Torino. 47696

RAGIONIERE, disponendo ore libere, tiene, riordina, impianta contabilità; miti pretese. — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10348

SIGNORINA istruita, presenza, occuperebbesi commessa possibilmente generi confetteria. — E. E. 6. 47747

TAGLIATORE per signora praticissimo, referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Oliva, piazza Castello, 18. 47713

UOMO quarantenne cerca posto fiducia, esattore, deposito viaggiare, disponendo cauzione. — Scrivere Santiago, posta, Torino. 47700

UOMO cerca occupazione hot, salumiere, commestibili, ecc.; cauzione; piccole pretese. — Rivolgersi Antono, via Garibaldi, N. 18. 47691

VENTICINQUENNE, ex-agente P. S., con madre, cerca posto portinaio Stabilimento o Casa privata; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47710

18enne cerca impiego fattorino. — Scrivere cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47897

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI consocio disponga capitale per negozio mode, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47546

FARMACIA antica, primaria, città importante Veneto reddito vistissimo sicuro. — Vendesi o cerca socio anche assistente. Buona occasione. — Rolando, corso Valentino, 14, Torino. 47693

STANTE richiamo servizio militare, cederebbesi negozio con officina lattoniere garzista, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10300

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUON reddito vendesi casa. — Studio geometra Vacchetto, via Chieri, 1, [illegible] Madre, Torino. c 11606

CASA da vendere Agliè, migliore posizione. — Rivolgersi proprietaria Reano Cristina, via Pisa, 41. c 10646

NEI pressi Ivrea vendesi villa novecamere ammobigliata, vigna, orto, frutteto, giardino uno tutta cintata. — Casellino, Carlo Alberto, 77, dalle 11 alle 14. 47673

VENDESI palazzina, giardino, 8000, affittasi, metà collina. — Cavoretto, Resso, via Campo, 2. c 10631

VILLA con terreni acquisterei subito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10650

VILLA elegantemente mobiliata, di gran reddito, vendo o permuterei con terreni fabbricabili o casa di reddito. — Rivolgersi Garola, via Juvara, 18. c 10631

30,000 vendo elegante palazzina, scala marmo, tutta parchettata. Affitto 2000, 11,000. — Rivolgersi Mongiberro, 60, Ferrero (Esclusi mediatori). c 10073

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI belle camere piazza Barriera Milano. 20 — Via Circonvallazione, 200. c 47601

AFFITTANSI 1o Gennaio 1915 due negozi e vasti magazzini m. q. 140, adattabili ad uffici. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 21. c 10650

AFFITTASI al presente vasto magazzino ad uso negozio. Piazza Consolata 5. 47591

AFFITTASI locale grande, piccolo, uso ufficio, laboratorio, Garage, per 1o Ottobre. — Via Esposizione, 8. c 10476

ALLOGGIO moderno in palazzina affittasi volendo ammobigliato. — [illegible], 44. 47699

ALLOGGIO [illegible] signorile, piano rialzato, centrico, gas luce, Vinzaglio, 17. — Rivolgersi portinaio. 47674

CERCANSI 5-6 camere, comodità moderne, con centrico. — F. C., fermo posta. c 47735

CEDO alloggio cinque vani con completo mobilio nuovo. — Sacchi 18. 47728

CINQUE camere, terrazzo, primo piano. — Via Cavallerizza, 4, ore 14-16. c 10818

CORSO Francia, 68, due linee tramviarie, affittansi presente diversi alloggi sei, sette, otto camere, e vendesi piccolo lotto terreno fabbricabile. 47703

LOCALE uso magazzino, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 18. c47680

MAGAZZINO affittasi, utilizzabile come garage, via Monferrato. Altro con ingresso sulla via Cardinal Maurizio. Prezzo mite. — Rivolgersi Diversi, San Dalmazzo 18. c 10656

OTTOBRE prossimo (Porta Nuova) affitto negozio, retro, ammezzato, sotterraneo con ampi magazzini sotterranei. — Scrivere cassetta 1055 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47610

RICHIAMATO affitta alloggio mobiliato quattro ambienti. — Rivolgersi Rigotti, Garibaldi, 30. 47691

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI signorina serie camera due letti, pensione. — Francesco Paola, 42. c 10449

CAMERA letto, salotto mobiliati, acqua, gas, cesso interni; passaggio libertissimo. — Via Pestalozza, 11, piano terreno. c 10671

CAMERA mobiliata matrimoniale, volendo cucina, vista corso Regina. — Balbo, N. 4. 47683

CAMERA ammobigliata, vicinanze Porta Nuova, affitterebbesi a persona seria; volendo anche salotto. — Demaria, 223. c 47791

CAMERE matrimoniali ammobigliate affittansi; vista libera. — Via Roma, 31, Torino. c 47730

CERCASI da impiegato stabile camera mobiliata vicinanze Ferrovia Rivoli, possibilmente con colazione. — Scrivere Z. 3883 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 10860

CERCO stabilmente camera possibilmente paraggi via Sacchi, Sicconi, eventualmente pensione. — Mazzuccelli, fermo posta. 47720

DISTINTISSIMA pensione, signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Ponte, 4. 47651

PENSIONE presso piccola famiglia romana. — Via Santa Teresa, 18, terzo piano. 47720

SIGNORA distinta affitta camera, salotto, adattabili ufficio. — Inserzione 7082, Torino. c 10647

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

A. H. Ah. — Non comprendo prolungato silenzio, ricordo giorni attendo impazientemente futuri più tranquilli. Dove? Quando? 10041 M

A prezzo eccezionale vendo camera elegantissima da letto, camera da pranzo e salottino. — [illegible], via Belfiore, 16. 47761

ABBISOGNANDO scrupolosissime informazioni, incarichi delicati, confidenziali, investigazioni, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi, 5. c 47822

AMMOBIGLIAMENTO gentile camera da letto, salamanger, salotto, studio [illegible]; rara occasione per sposi e famiglie. Affittasi alloggio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 16, oltre Po (Ormea). 47722

CANI da caccia Pucci puri cuccioli vendonsi. — Via Vigone, 42. 47740

CERCANSI d'occasione attrezzi ginnastica per palestra scolastica. — Offerte Palletti, Romagnano-Sesia. c 10343

CERCO scala chiocciola. — Scrivere corso Principe Oddone, 68, Visca. c 47711

CUORICINO adorato! (Bergamo venerdì) — Nel giorno in cui, dopo lunga settimana di attesa, in un fugace incontro, anime nostre avvicinavansi in sogno d'affetti, vadano a te, amore immenso e bello, tutti pensieri miei più buoni e puri, e ti seguano specialmente nell'ora del ritorno in cui sguardi rivolti nel desiderio di carezze antiche, nuove, confondevansi!! A te, oggi, come ogni giorno, tutto il mio amore, unica ragione e scopo vita mia, con saluti preferiti dal tuo..... ora sempre!! c 10670

FIORA. — Sempre ti amo, più ardentemente che mai. Vieni, ho bisogno di averti vicino. Così non può durare. Perdutamente tuo. c 47110

LUSEGLIO. — Speravo ricevere...! Quale felicità! ... da te occupata..... tanto diversamente....!!! Perchè lacerarmi? Ciò, confermato superlativa, stravaganza, indifferenza..., avvalora... indicibile mio dolore in cui vivo acerrissima. Attendoti. Hai mezzo.... Non allontanarmi. Vedrò cosa posso ancora nel tuo cuore... Stringendoti... Mestissimamente... Tua. 10075

MANCIA a chi consegnerà cane bianco e nero Drogheria 173 San Massimo, 4. c 10618

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. c 7230

MOTORE Diesel 20 HP, vendesi ottimo prezzo. — Scrivere cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino. H 10595 T

OCCASIONE vendo tutto mobilio, materassi, pianoforte, registratorecassa. — Mazzini, 42, portinaio. c 10578

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, tre lire; cartomanzia lire una. c 10653

PROFESSIONISTA quarantenne, governativo, affettuoso, avente cinquemila circa aumentabili, sposerebbe signorina, signora, bruna, bella, dote adeguata. Legittimerebbe eventualmente bambina. — Inserzione 10072, posta, Torino. c 10672

SIGNORINA trentenne relazionerebbesi persona seria, impiegato governativo, scopo matrimonio. — D., 721. c 47730

VENDESI mobilio unico; buona occasione. — Via Giulio, 3 terzo, 2.o piano. 47706

VENDO camera pranzo, bella, moderna, vera occasione. — Rivolgersi Portinaio, v. Madama Cristina 74, Torino. c47301

VIETTI — Sempre vicino tue memorie ricordoti sperando giorno felicità prossima. c 10671

20 Aprile — Assicuro formalmente aver spedito più quattro mesi fa, recapito indicatomi. c 10022

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 47718

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1905: licenza garantita brevissimo tempo; lezioni diurne, serali, festive; prezzi mitissimi riparazioni, noleggi; Garage Mella Franche, via Nizza, 78. c 9061

DOTTORE ragioniere impartirebbe lezioni computisteria, matematica. — Professore Nino, Principe Tommaso, 35. 47001

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra; preparazione esami materie letterarie. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10913

ISTITUTORE impiegherebbesi studente Università Torino. — Scrivere: Congo Attilio, Aosta. 47709

LEZIONI di tedesco, preparazioni esami. — Via Mazzini, 31. c 10360

PAGAMENTO dopo risultati serio, sano laureando insegnare garantisce ripetizioni scienze. — Recio, Regina Margherita, 201. c 10678

PROFESSORE liceale. Preparazione rapida esami materie letterarie. — Cosentini, Maria Vittoria, 38. 47576

PROFESSORE LYSLE inizia corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Rapidissimi progressi. — Via Bogino, 1. c 47712

RAPIDISSIMA preparazione esami lingue moderne. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 18. 47731

SCRUPOLOSA preparazione esami alunni scuole superiori. — Laureando lettere, Ospedale, 10. 47625

TRADUZIONI dattilografate italiano, francese, tedesco, inglese, commerciali, tecniche, letterarie; prezzi modici. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10711

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI persone vendita privati olio oliva, guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 57, Oneglia. c 10436

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA signora, uno gioco, splendida, qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 108. 47746

GRATIS, dietro richiesta, inviansi cataloghi «Automobili Vittoria». — Corso Francia, 23. c 47738

PEUGEOT biciclette originali fine stagione vendo sotto costo. — Panchetti, via Genova, 25. 10604

VENDO moto tandem come nuova. — Via [illegible].

PRIMARIA FABBRICA DI CAMICETTE

A La Merveilleuse

GIUSEPPE TORTONESE

Via Garibaldi, 38, Torino

SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 5

Questa Ditta, per continuare nella massima stabilita di non conservare per la veniente stagione quanto ha di confezionato, mette in vendita

a prezzi senza precedenti

il forte stock di BLOUSES estive ancora esistenti

Camicetta vera occasione, *di pizzo bianco con guarnizione colore* . . . . L. **1,50**

Graziosa camicetta *di batista bianca con collo rivoltato di Nanzuk* . . . . L. **1,95**

Distinta camicetta *di batista setificata con tramezzi e points-à-jour* . . . . L. **2,95**

Convenientissima camicetta *di fine crêpon, tinte di moda* . . . . L. **3,95**

Nuovissima camicetta *in voile, tinte di moda, con pieghe e gilet bianco* . . . . L. **4,95**

legante camicetta *di jupon con revers plissés a jabot, modello réclame* . . . . L. **5,95**

Camicette fine *di mussola, linon, neigeux, con tramezzi, pieghine, points-à-jour, accuratamente confezionate* da L. 24 a L. **7,95**

Distintissime camicette *di Japon puro seta nelle diverse qualità, modelli esclusivi di ultima creazione* da L. 25 a L. **6,95**

Camicette chic *di mousseline, taffetas, crêpe de Chine, colori uniti e mezzesi, ricchissimo assortimento* da L. 75 a L. **9,95**

Tuniche di Moda *in taize, finissime, in dentelles, novità* da L. 100 a L. **15,95**

Sottane seta liberty extra, *in tutte le tinte, in Liquidazione* . . . . L. **6,50**

— Si assicura fin d'ora la spettabile clientela, che, se gli attuali avvenimenti consigliarono questi *nuovi eccezionali ribassi*, non pregiudicheranno il consueto lavoro per la prossima stagione invernale, perchè la nostra Casa vende solo articoli confezionati in proprio laboratorio, e già attualmente si stanno copiando i nuovi modelli, onde l'assortimento in *blouses* di lana, ecc., sia il più completo possibile.

La più GRANDE ESPOSIZIONE

MOBILI

di TORINO è la Ditta F.lli GRAPPIO

IN CORSO DANTE, N. 10, PALAZZO COMPERTO c 10612

Vendita giudiziale

Il 10 settembre, in Roma, via Casilina, 92, si venderà in grossi lotti una partita di circa ottomila ettolitri di spirito e circa duecento recipienti in ferro. — Rivolgersi all'Intendenza di Finanza in Roma. 10534

Collegio Helvetia - Lucerna

Scuole element. tecn. ginnas. Istituto sotto il controllo dello Stato raccom. tra i più importanti per l'organizz. ed istruz. di primiss. ordine. Ammiss. alla Scuola Cantonale con Diploma di Stato pel commercio, tecn. politec., Univers. Unico Istituto di Lucerna i di cui allievi superavano con esito gli esami di maturità ottenendo Diploma di Stato pel commercio Ragionieri. Ottimi risultati. Numerose attestazioni. La guerra non ha causato nessuna influenza sulla Scuola Sup. Governat. - Dir. Prof. Bazzoni, Vice Dir. Dr. Prof. Theiler della Scuola Sup. Governativa. 10662

Collegio-Convitto Lamarmora

NOVARA - Via Negroni, N. 4

Corsi di ripetizioni per gli esami di Ottobre 10641

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista

DEI SALESIANI

con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate

Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2.58. 9756

Premiato Convitto Maschile

ALBA (Piemonte)

R. Liceo Ginnasio - R.a Scuola Tecnica - Scuole Elementari - R.a Scuola Superiore di Enologia - Corsi accelerati di Scuola Tecnica e di Istituto Tecnico.

TERNO SECCO (in soli tre numeri)

VINCESI ogni 3 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4950 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilirsi.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.50 per spese fatte, raccomandate a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di pagarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

NB. Desiderando il METODO col quale ricavasi il TERNO SECCO, inviarsi vaglia di L. [illegible] ed AVRETE GIUOCO e METODO.

MOBILI LUIGI GATTI

STABILIMENTO VIA SALUZZO, 11
ESPOSIZIONE, VIA CARLO ALBERTO, 33

(Telefoni 25-24 e 44-35)

I DIVERSI MODI DI COSTRUIRE I MOBILI

LA NOSTRA CITTA' E' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI NELLA FABBRICAZIONE DEI MOBILI DI LUSSO, IN STILE, E SPECIALMENTE IN LEGNO MASSICCIO. — LA PRODUZIONE DI QUESTO ARTICOLO, BENCHE' FORTE NON E' ANCORA SUFFICIENTE A SODDISFARE LA GRANDE RICHIESTA DI QUELLI CHE IN TORINO SI RIVOLGONO PER AVERE IN CASA MOBILI IN LEGNO MASSICCIO E DI UNA FINEZZA INDISCUSSA. — TALE INSUFFICIENZA DI PRODUZIONE, PERMETTE DI RICORRERE AD ALTRE QUALITA' DI MOBILI CHE SI FABBRICANO IN ALTRE CITTA' E SONO ESEGUITI IN LEGNO DOLCE, PLACCATO O DOBLATO. QUESTI MOBILI SONO IN SOSTANZA, DI ABETE, O PIOPPO RIVESTITO DA UNA FOGLIA DEL COSIDETTO PLACCAGGIO; CHE SARA' DI MOGANO, DI ROVERE, DI NOCE, ECC. A SECONDA CHE I MOBILI DOVRANNO FIGURARE PER UNO DEI LEGNI INDICATI. — IL COMPRATORE, CERTO DI ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, RESTA COSI' INGANNATO ED ATTIRATO FORSE DA UNA LIEVE ECONOMIA NELLA SPESA, SI TROVA POI IN CASA MOBILI SCADENTI E NON CONFORMI ALL'ASPETTATIVA.

QUI IN CALCE COME SPIEGAZIONE DO' IL DISEGNO DI TRE FIGURE CHE INDICANO: UNA IL LEGNO MASSICCIO, UNA QUELLO DOBLATO, ED UNA QUELLO PLACCATO. DA QUESTE TRE FIGURE, RISULTA CHIARA LA SUPERIORITA' DEL LEGNO MASSICCIO, PER SOLIDITA' E DURATA. — IN QUESTO MODO, IL CLIENTE, TROVANDOSI INNANZI AD UN MOBILE DI LEGNO PLACCATO, POICHE' LA SIMULAZIONE E' FATTA CON ARTE, POTRA' DIFFICILMENTE ACCORGERSENE.

PER CHI DESIDERA ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO DO' PER CONSIGLIO DI ESIGERE CHE NELL'INTESTAZIONE DI OGNI CAMERA SIA INDICATA LA QUALITA' DEL LEGNO E LA PAROLA MASSICCIO. —

ES.: SALA PRANZO IN MOGANO MASSICCIO — CAMERA DA LETTO IN ROVERE MASSICCIO, ECC. — IN QUESTO MODO IL CLIENTE POTRA' SEMPRE RIFIUTARE, ANCHE DOPO AVERLI COMPERATI, I MOBILI CHE RISULTINO MINIMAMENTE PLACCATI O DOBLATI (ESCLUSE PERO' LE SBARRE LATERALI DEI LETTI).

CIO' PREMESSO, IO COME FABBRICANTE SPECIALISTA NELL'ARTICOLO MASSICCIO, ALLO SCOPO DI TENER SALDA L'ABITUDINE DELLA NOSTRA CITTA', CHE E' QUELLA DI FABBRICARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, NON HO BADATO A SACRIFICI, COME QUELLO DI TENERE UN FORTE DEPOSITO DI LEGNAMI, CHE ACQUISTO DIRETTAMENTE NEI PAESI D'ORIGINE E CHE TENGO IN UN MAGAZZINO ESPRESSAMENTE ADIBITO IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, DI FRONTE ALLA F. I. A. T. — I RISPARMI CH'IO POSSO REALIZZARE SUI GRANDI ACQUISTI DI LEGNAME, LO SMERCIO FORTISSIMO DEI MIEI MOBILI, ESEGUITI DAI MIGLIORI EBANISTI, MI PERMETTONO DI POTER RESTARE IN CONCORRENZA E CEDERE ALLA MIA CLIENTELA MOBILI FINISSIMI ED IN LEGNO MASSICCIO, AD UN PREZZO MOLTO VANTAGGIOSO, ED ANCHE SE QUESTO AVESSE A SORPASSARE QUELLO DEI MOBILI IMPELLICCIATI (NON PIU' DEL 5 O/O) IL SOLO FATTO DI AVERE DEI MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, COSTITUISCE PER L'ACQUIRENTE UN VANTAGGIO DEL 20 o/o ALMENO.

NELLA MIA GRANDIOSA ESPOSIZIONE IN **VIA CARLO ALBERTO, 33**, I CLIENTI POTRANNO FARE UN FACILE CONFRONTO DEL LEGNO MASSICCIO CON QUELLO PLACCATO, E NELLA MEDESIMA TROVERANNO MOBILI FINISSIMI, SPECIALMENTE IN MOGANO MASSICCIO, DEGNI DI FIGURARE NELLE PIU SFARZOSE SALE MODERNE.

Luigi Gatti.

MASSICCIO — DOBLATO — PLACCATO

I MOBILI PLACCATI O DOBLATI CHE SI METTONO IN VENDITA SONO SPECIALMENTE QUELLI DI MOGANO, ESSENDO QUESTO UN LEGNO MOLTO COSTOSO.

Per levare dalle mani e dagli oggetti qualunque macchia e odore adoperate solo l'insuperato

ABRADOR

il Re della pulizia

Come il **Girasole** e la **Noemi** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—(**Già FRATELLI DE-BERNARDI**)—

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 565.
Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 3

VINI di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.
Da pasto . . . . . a L. 14 alla Brenta — Superiore . . . . a L. 18 — Grignolino . . . . a L. 20 — Barbera da bottiglia . a L. 26 — Reso franco a domicilio
Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 c 9887

SARTORIA Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-34
ESCLUSIVE NOVITA' in Stoffe inglesi per uomo
Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

Sartoria Internazionale Abiti Uomo e Ragazzi su misura e prova; prezzi convenienti. — Rivolgersi al Rappresentante per Torino, via Legnano, 6. c 10362

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 415

PRESERVATIVI UOMO, DONNA Creazioni meravigliose Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche NAPOLI, via MEDINA, 54 10547

QUALSIASI **Blenorragia** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 4 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO 225

Malattie veneree sifilitiche Studio Dott. Bertola, Corso Massimo d'Azeglio, 22, — Ore 13-16; semigratuita per operai 19-20 1/2; festivi 9-11. 9040 b

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO. MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19 163

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12 14-15 19-20. Festivi: 10-12 — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 991

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14 **MALATTIE DEL CUORE** Esame coi RAGGI X 377

Prof. Bovero Malattie pelle venerce e sifilitiche Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 104

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 10410

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 30 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vezzuoli. c 10153

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 9, piano 1°. c10363

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 10491

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati. 199

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA
Igiene - Luce - Riscaldamento
CAMERA BAGNO completa prezzi senza concorrenza
NEGRI — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 25-25
CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-23
Preventivi gratis 4943 A

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 197

Non più miseria Spedisconsi gratis SEGRETO cognizioni vincere sabato venturo, giuocando UN SOLO TERNO, compensando dopo vincita: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO AB. ?E. 38, NAPOLI. 10381

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. Stabilimento Ortopedico. Via Lagrange, 9. Torino. 200

MUNICIPIO DI ALBA
Concorso ad un posto di Applicato presso la Sezione Stato Civile-Anagrafe. Stipendio lire 1500 netto R. M., soggetto a ritenuta 3 0/0 per pensione. — Presentare domanda e documenti entro 30 settembre. A richiesta mandasi avviso particolareggiato. 10330

IDROS LA MIGLIORE acqua artificiale da tavola
Formole del Sen. Prof. Dott. BOZZOLO
Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO

Appendice della *Stampa* (11)

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— E' addormentato: regolate la trasmissione del cloroformio per mantenerlo addormentato durante il viaggio.

Poi accese la pipa e risalì in serpa accanto al conduttore. L'automobile riparti velocemente, ed il falso tenore Carsy ritenne che la velocità non doveva essere inferiore ai 60 chilometri all'ora. Erano poco più delle 21,30 e Dormeil pensò che in tre ore sarebbe giunto al castello del dottore. Verso le 23 vi fu una fermata all'uscita di un villaggio, per il rifornimento della benzina e anche in questa occasione lo staffiere gettò un'occhiata nella vettura attraverso il cristallo dello sportello. Vide che il falso Carsy era sempre coscienziosamente addormentato. Aprì dolcemente lo sportello e tastò il polso al supposto tenore, tenendo per precauzione il naso nel fazzoletto.

Trovò probabilmente che il polso era regolare perchè richiuse subito lo sportello e aspirò l'aria della sera a pieni polmoni. Il viaggio fu continuato e Carsy gustava lo strano piacere di quella corsa in automobile. Verso il tocco nella oscurità profonda, rotta appena da una vivace e violenta striscia bianca, proiettata dai fanali della vettura, l'automobile si fermò al cancello del castello, che si aprì immediatamente per dare il passo.

Dormeil udì i latrati furiosi dei cani e la voce della custode, che tentava di calmarli. Finalmente l'automobile si fermò e lo sportello fu aperto. Il falso tenore che aveva ritirato abilmente la pallottola di mastice, dall'orifizio del tubo acustico, chiuse gli occhi e sentì che quattro braccia robuste lo sollevavano. Egli fu portato al piano superiore, ed una voce di donna disse:

— Bisogna lasciarlo svegliare naturalmente. Domani mattina mi occuperò di lui.

Dormeil si ritrovò nell'oscurità solo. Quando egli fu certo che i suoi rapitori erano scesi al pianterreno, trasse di tasca la sua lampadina elettrica e l'accese un istante, per esaminare il luogo dove fosse.

Era una camera ammobiliata molto elegantemente all'inglese ed egli si trovava sdraiato sopra un letto dalle spalliere ornate di fregi in rame battuto. Dopo aver fatto questa prima ispezione rapidissima, il tenore Carsy spense la lampadina e si addormentò tranquillamente.

All'indomani quando Ivonne Borès penetrò nella camera, recando sopra un vassoio una tazza di cioccolatto fumante e dei panini burrati, trovò il falso tenore, seduto sul letto. Aveva il volto molto animato e vedendo la visitatrice gridò:

— Ma dove sono capitato? Che razza di albergo è questo? Non c'è neppure la luce elettrica! Chiamatemi immediatamente il direttore!

— Signore — rispose Ivonne — voi non siete all'albergo, per una ragione che non posso spiegarvi e che non mi riguarda, siete stato condotto questa notte, a qualche centinaio di chilometri da Parigi. Siete in questo momento, in villeggiatura, in un castello, dove avete il diritto di fare tutto ciò che vi piace, tranne che fuggire.

Dormeil sosteneva magnificamente la sua parte di tenore polacco e simulò una collera folle, dicendo che non permetteva a nessuno di divertirsi alle spalle di un uomo del suo valore. Minacciò di bastonare il direttore dell'albergo dichiarando che avrebbe fatto rapporto al suo ambasciatore.

— Fate come credete — disse sorridendo Ivonne — ma devo prevenirvi che una mezza dozzina di cani feroci girano per i boschi del castello.

Con un gesto di furore Carsy si levò, ma Ivonne era già uscita richiudendo la porta.

Allora il falso tenore bevve tranquillamente il suo cioccolatto e mangiò i panini burrati. Quindi dopo aver gettato una occhiata allo specchio, ritrovò tutto il suo furore per scendere al pianterreno.

Per un'ora Dormeil percorse il castello in tutti i sensi seguito a distanza da Ivonne, che tentava di calmarlo.

Egli finì sul terrazzo, dove si sedette rabbiosamente. Ivonne ne approfittò per avvicinarsi a lui.

— Eccovi più ragionevole.

Il tenore non rispose.

— Ve lo ripeto: siete libero di fare tutto ciò che che vorrete, salvo di andarvene; ciò che d'altronde vi sarebbe assolutamente impossibile. Siete qui con due altri pensionanti, una giovane donna graziosa ed una ragazzina, che potrete vedere quando vi farà piacere, poichè anch'esse non sanno perchè sono tenute qui. Eccole che si avanzano: vi lascio, signor Carsy.

Ivonne Borès rientrò. Mara e la piccola Margherita si avanzavano lentamente sul grande terrazzo. La cantante era un poco stupita di scorgere quel viso nuovo, nel quale non sapeva se dovesse vedere un amico o un nemico.

Fu Dormeil che si alzò bruscamente e mosse verso le due donne.

Dopo un rapido saluto, egli si accostò a Mara Valdrè, facendo dei grandi gesti furiosi, come se egli cominciasse a narrare alla graziosa artista l'avventura che l'aveva condotto prigioniero nel castello del dottore.

In realtà egli diceva:

— Vi prego di non fare attenzione ai miei gesti di furore; sostengo una commedia per le persone che dal castello ci possono osservare. Vi ho promesso quindici giorni fa di ritornare e ho mantenuto la parola: sono Pietro Dormeil.

(Continua).